UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PISA

FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA

CORSO DI LAUREA DI STORIA

Una "mairia" della Toscana napoleonica: le comunità di Rosignano e Castelnuovo nei registri dello Stato della Popolazione degli anni 1810 – 1811

Tesi di laurea in Demografia Storica

CANDIDATA
Cristina Niccolini

RELATORE
chiar.mo Prof.
Marco DELLA PINA

Anno accademico 2001 – 2002

I N D I C E

INTRODUZIONE Pag. 5

CAPITOLO I

BREVE QUADRO STORICO TERRITORIALE DELLE COMUNITA' DI ROSIGNANO E CASTELNUOVO

1.1 Il territorio e la sua storia 9

1.2 La Toscana divisa in dipartimenti 23

1.3 Le strutture amministrative in Toscana durante il periodo napoleonico 28

CAPITOLO II

LA FONTE: I REGISTRI DELLO STATO DELLA POPOLAZIONE DELLE COMUNITA' DI ROSIGNANO E CASTELNUOVO

2.1 I Registri dello Stato della Popolazione delle due comunità 40

2.2 Considerazioni sui dati del censimento 55

2.3 Le integrazioni con i registri parrocchiali degli "Stati dell'anime" di Rosignano e Castelnuovo 62

2.4 Gli errori 75

CAPITOLO III

STRUTTURE DEMOGRAFICHE E SOCIALI

3.1 I caratteri strutturali della popolazione 81

3.2 La struttura professionale 96

3.3 Professioni, famiglia e condizione sociale 105

CAPITOLO IV

FORME DI ORGANIZZAZIONE DOMESTICA

4.1 L'Aggregato domestico 163

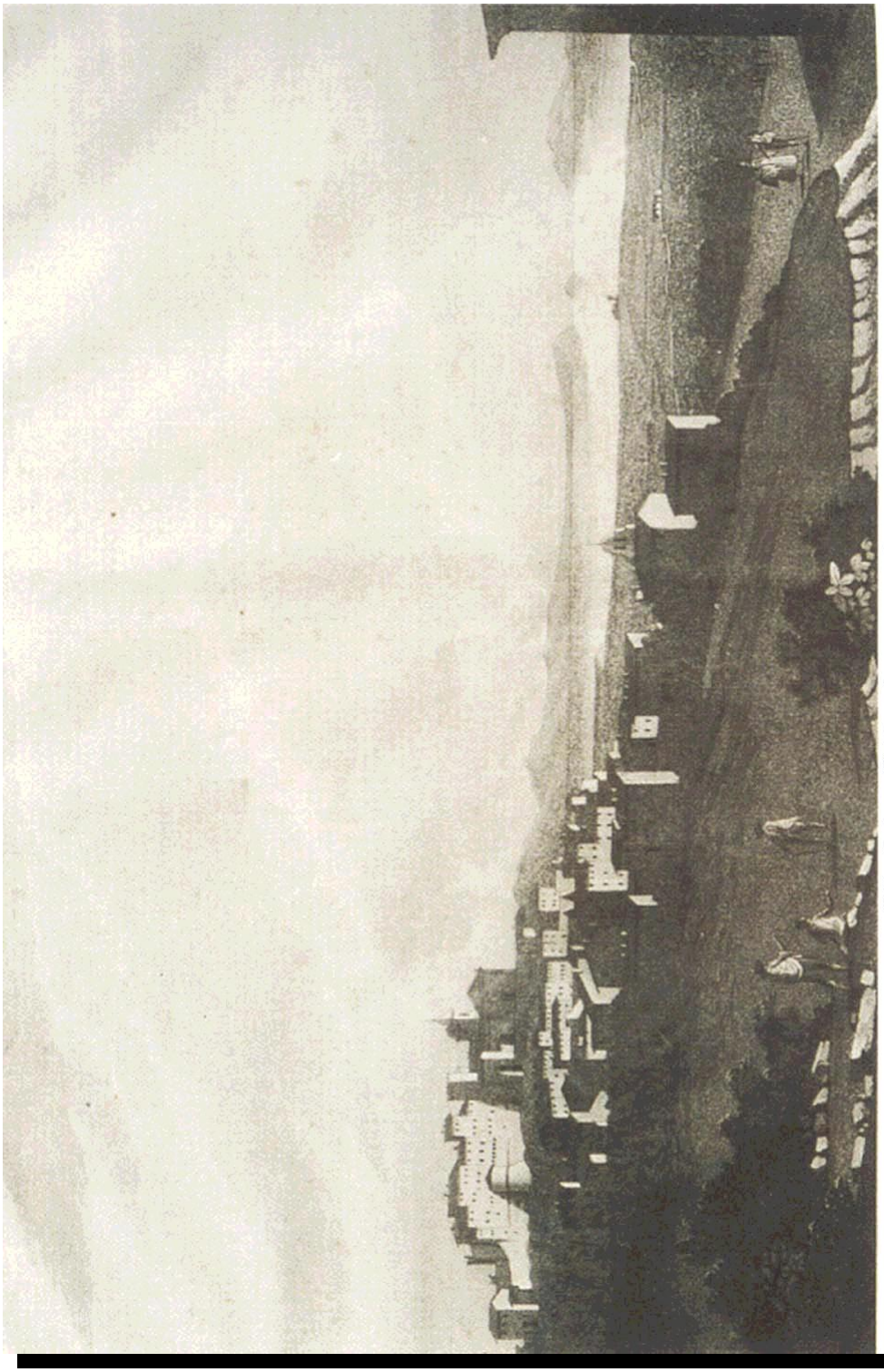
4.2 Tipologia delle famiglie nelle due comunità di Rosignano e Castelnuovo 168

4.3 Strutture familiari e categorie professionali 190

FONTI MANOSCRITTE 222

BIBLIOGRAFIA 223

INDICE FIGURE TABELLE E GRAFICI 227



Veduta di Rosignano: 1803

INTRODUZIONE

Lo studio che stiamo per intraprendere si propone di esaminare le comunità di Castelnuovo della Misericordia e Rosignano, poste al confine più settentrionale dell'antica Maremma pisana, utilizzando le informazioni contenute nei Registri dello Stato della Popolazione rispettivamente del 1810 e 1811, e di ricostruire il profilo demografico e sociale della popolazione.

La principale fonte storica utilizzata, i Registri dello Stato della Popolazione del 1810 e 1811 delle due comunità, sono conservati presso l'Archivio Storico del Comune di Rosignano Marittimo.

Dei due registri non esistono microfilm, per cui tutte le informazioni sono state trascritte e successivamente memorizzate su P.C. attraverso una scheda elettronica (programma di database Access), costituita da campi di lunghezza variabile e di tipo numerico e alfanumerico. Ciò ha consentito di effettuare una serie

di ricerche ed analisi mirate, volte a ricostruire il più fedelmente possibile il quadro sociale delle due comunità prese in esame.

In ambito storico, nello svolgimento del lavoro di raccolta dati e della loro successiva gestione, il database è diventato una delle applicazioni principali: il P.C. è usato come memoria per archiviare le informazioni raccolte, ed il database come strumento per gestirle con tecniche selettive.

Le intestazioni della tabella principale del database riproducono le intestazioni delle tabelle che costituiscono i Registri dello Stato della Popolazione. Sono state aggiunte delle codificazioni ai dati raccolti, per consentire una gestione veloce ed agevolare lo svolgimento di indagini quantitative.

Per quanto attiene l'esposizione, il presente studio è stato diviso in quattro capitoli. Nel primo viene fornito un breve inquadramento storico e geografico delle due comunità nei primi anni dell'Ottocento, dedicando particolare attenzione alle vicende del periodo napoleonico. Nel secondo capitolo è descritta la fonte

storica utilizzata, i Registri dello Stato della Popolazione delle due comunità di Rosignano e di Castelnuovo della Misericordia, degli anni rispettivamente 1811 e 1810, con accenni e confronti con i registri parrocchiali conservati presso le parrocchie di Rosignano Marittimo e di Castelnuovo della Misericordia.

Oltre alle considerazioni generali sulla fonte utilizzata, ne vengono evidenziati gli errori, le imprecisioni, le peculiarità e tutte le problematiche correlate. Infine si è cercato di fornire un primo quadro globale della realtà specifica delle due comunità esaminate, cercando di far luce sui caratteri strutturali della popolazione.

Per quanto attiene la comunità di Rosignano, si è fatto anche il confronto con i registri parrocchiali e si è cercato di ricostruire la disposizione sul territorio dei vari poderi, con l'aiuto delle indicazioni del parroco di Rosignano Marittimo, e con il supporto di carte contenenti l'indicazione dei toponimi più diffusi.

Nel terzo capitolo sono state ricostruite -mediante grafici e tabelle di supporto- le caratteristiche salienti della popolazione,

con particolare attenzione alle professioni, confrontando le particolarità delle due comunità ed evidenziandone le differenze.

Nel quarto capitolo, infine, sono stati descritti in modo più specifico gli aggregati domestici, evidenziandone le strutture, distinte per categorie sociali e professionali, secondo il ben noto schema elaborato da Peter Laslett per classificare le tipologie familiari.

CAPITOLO I

BREVE QUADRO STORICO GEOGRAFICO DELLE COMUNITA' DI ROSIGNANO E CASTELNUOVO

1.1 Il territorio e la sua storia

Le comunità di Rosignano Marittimo e di Castelnuovo della Misericordia, oggetto del presente studio, si collocano in quella parte di Toscana che è stata definita "Maremma Settentrionale"[1] e che è costituita da una fascia litoranea pianeggiante, parallelamente alla quale si snoda una catena di basse colline, che iniziando a Nord dalle colline livornesi, si sviluppa fino alle pendici del Monte Calvi, a Sud, degradando verso il mare all'altezza di San Vincenzo.

Rosignano e Castelnuovo sorgono nella parte più settentrionale di quest'area, al limitare delle colline livornesi. Gli

[1] L. Bortolotti, *La Maremma settentrionale, 1738-1970. Storia di un territorio*, Milano 1976, p.12-13.

odierni confini geografici non corrispondono però alla realtà amministrativa di due secoli fa. Infatti le due comunità storicamente si collocano tra l'antico contado pisano e la cosiddetta Maremma Pisana[2].

Fino dai primi decenni del Settecento, tutta la Maremma - e la parte settentrionale non costituiva eccezione - versava in una condizione di estrema arretratezza. Il paesaggio era costituito, nella parte collinare, per la quasi totalità da boschi, che venivano sfruttati per la produzione del carbone, dell'idrossido di potassio (potassa) utilizzato per preparare il sapone, e per il legname. Imbarcazioni livornesi e genovesi caricavano tali prodotti in piccoli scali situati lungo le spiagge della Maremma[3]. La pianura costiera era in gran parte occupata da stagni e paludi infestati dalla malaria, che rendeva difficile e pericolosa la vita in queste zone[4]. A causa di ciò gli insediamenti umani erano per lo più limitati alle zone collinari, ove sorgevano dei villaggi, mentre la

[2] M. Della Pina, *La formazione di un nuovo polo demografico nella Toscana dei Medici: Pisa e "contado" tra XV e XVII secolo*, in Ricerche di Storia Moderna 3, Pisa 1984.
[3] M. Della Pina, *Tra bufali e locomotive. L'ambiente, l'economia e la società della Maremma Settentrionale nell'Ottocento e nel Primo Novecento,* in *Livorno, una provincia da scoprire*, Pisa 1992, pp.68-69.
[4] L. Bortolotti, *La Maremma settentrionale*, cit., p.27.

parte costiera risultava meno popolata, generando il fenomeno degli "opranti mercenari", lavoratori stagionali che ogni anno offrivano la propria opera per l'unica coltura estensiva possibile, quella del grano, in cambio di un salario relativamente elevato, ma in condizioni di vita pessime, per le malsane dimore disponibili e soprattutto per l'alto rischio di contrarre la malaria.

I grandi proprietari latifondisti, quasi sempre assenteisti nella conduzione diretta della proprietà, si limitavano a percepire la rendita fondiaria laddove le aree da coltivare venivano concesse in affitto. Un elemento che può esprimere il grado di arretratezza del sistema agricolo di questa terra era l'uso dei comuni di concedere terreni da dissodare mediante la pratica del debbio.[5]

Con la fine della dinastia dei Medici, nel 1737 ebbe inizio una nuova era, contraddistinta dalla volontà dei nuovi governanti, i Lorena, che, pervasi dalle ideologie di ispirazione illuministica tra le più emancipate in Europa, dettero alla Toscana una nuova spinta

[5] L. Bortolotti, *La Maremma settentrionale*, cit., p.38.
Il debbio è una tecnica agricola di tipo estensivo, molto diffusa in epoca medievale ed in seguito caduta in disuso, consistente nella pratica di dissodare i terreni incolti con il fuoco. Le ceneri rendevano fertili e di facile coltivazione i terreni oggetto di tale pratica.

economica e una mentalità liberista. Così, malgrado i tentativi falliti di incrementare la piccola coltura avvalendosi dell'opera dei coloni residenti, vengono poste le basi per il futuro sviluppo di questa terra.

Pietro Leopoldo I di Lorena, appena salito al trono del Granducato, (1765) si trovò di fronte a un'economia stagnante, strutture amministrative disarticolate e ormai superate ove ancora molti erano i retaggi feudali, causa di cattiva gestione, inefficienza.

Il nuovo sovrano si rese conto dell'importanza di dare inizio a una politica di rinnovamento e di riforme dirette a rivitalizzare l'attività agricola e quindi l'economia generale del paese.

Di mentalità aperta e liberista, il Granduca iniziò il suo governo con provvedimenti di grande rilievo che segnarono una svolta nell'economia toscana. Tra i più importanti possiamo ricordare; nel 1769 la legge sulle manimorte[6], e, sempre nello stesso anno l'avvio della politica delle allivellazioni, cioè il passaggio in

[6] Manomorta: condizione giuridica privilegiata per cui i beni appartenenti a enti morali (chiese, conventi) non erano soggetti ad imposte di successione ed erano inalienabili ed inconvertibili.

quasi proprietà dei beni delle comunità, degli enti laici, ecclesiastici e granducali agli abitanti dei comuni; nel 1771 la libera circolazione dei cereali all'interno dello stato e nel 1775 anche all'estero; nel 1772 la riorganizzazione della giustizia e delle giurisdizioni, e nel 1774 il nuovo regolamento per le comunità, secondo il quale le cariche amministrative furono assegnate in base alla proprietà e non alla nobiltà.[7] Tra i molti provvedimenti innovativi, di interesse dal punto di vista del presente studio è l'istituzione di una registrazione di stato civile utilizzando i registri degli stati delle anime compilati dai parroci nel 1767.

Le riforme leopoldine ebbero l'effetto di scalzare la vecchia nobiltà assenteista, che tanto peso aveva avuto nell'andamento di quell'economia dissestata, e di far emergere una nuova classe sociale più dinamica, quella della borghesia di campagna (costituita da proprietari con appezzamenti di medie dimensioni). La vecchia élite nobiliare subì profondi mutamenti: alcuni nobili persero del tutto il loro potere, ma un gran numero riuscì a

[7] L. Bortolotti, *La Maremma settentrionale*, cit.,p.47.

riadattarsi inserendosi nel nuovo contesto politico-economico. Reinvestendo nella terra andarono a formare una classe assai potente di grandi proprietari, ora però non più assenteisti, ma legati alla nuova realtà agraria grazie alle condizioni divenute favorevoli in seguito alle recenti riforme. Ai proprietari fu affidato anche il potere politico nelle amministrazioni locali. Si ebbe una sorta di connubio tra stato e proprietà terriera, e solo chi lavorava con la terra fu reputato capace di gestire le comunità.

A queste innovazioni legislative seguirono provvedimenti volti a migliorare le condizioni igienico-sanitarie generali del territorio. Partirono così le bonifiche delle aree paludose infestate dalla malaria e le pianure poco a poco diventano fertili coltivi (seconda metà XIX° Secolo). In un ampio processo di riforme e bonifiche, nell'arco di poco più di un secolo la Toscana cambiò profondamente volto.

La mezzadria andò progressivamente sostituendo i sistemi più arretrati di conduzione della terra, con i vantaggi di rendere

stabile e coinvolgere nella produzione agricola la massa prima fluttuante degli avventizi. Tale pratica inoltre non necessitava di grossi investimenti di capitale, in quanto il lavoro era dato dalla famiglia mezzadrile e, nel contempo, eliminava il rischio della non reperibilità della manodopera che talvolta causava l'abbandono dei terreni anche per più stagioni. Questo generale processo di miglioramento ebbe come riflesso un incremento demografico, determinato anche da un cospicuo numero di immigrati stagionali che cominciarono a diventare stanziali nelle nuove terre bonificate.

Il paesaggio agrario seguiva di pari passo il generale processo di rinnovamento; la formazione di unità poderali, l'ampliamento delle superfici coltivate, l'introduzione di nuove colture e dei metodi di avvicendamento delle stesse procedevano insieme in un incremento generale di produzione e popolazione.

Nella comunità di Rosignano il disboscamento ed il conseguente processo di appoderamento si erano sviluppati precocemente rispetto ad altre comunità vicine.

Contemporaneamente veniva migliorata anche tutta la rete viaria, fino ad allora in pessimo stato e con frequenti deviazioni, tanto che mete relativamente vicine implicavano lunghe ore di percorrenza. L'apertura di nuove strade, la ristrutturazione della Via Aurelia negli anni '30 del XIX secolo produsse un'ondata di vitalità nei trasporti e nei commerci, rendendo possibili guadagni che fino ad allora erano stati assorbiti dalle elevate spese di trasporto.

In questo contesto di grande fermento si verificò, nei primi anni del secolo XIX, seppure solo per un breve periodo, un cambiamento significativo rispetto alla politica intrapresa dal governo lorenese, nonché un freno nel processo evolutivo da quest'ultimo innescato. Questo avvenne quando, a causa delle guerre e delle invasioni francesi (1796-1801) iniziò a profilarsi l'ipotesi di un prossimo passaggio del Granducato ad una monarchia borbonica.

Grazie alle proprie vittorie militari, la Francia costrinse l'Austria alla Pace di Luneville (9 febbraio 1801), con la quale il Granduca Ferdinando III° rinunciò, per sé e suoi successori, al Granducato di Toscana e alla parte dell'Isola d'Elba che ne dipendeva, in cambio di un indennizzo in Germania, mentre il Granducato sarebbe passato all'Infante Duca di Parma con il nome di Regno d'Etruria. Durante tutte le trattative era stato infatti individuato, come possibile sovrano di Toscana, Ludovico I di Borbone-Parma, nipote di Maria Teresa d'Austria per parte di madre, e favorito da Napoleone, il quale però, non riuscì mai a guadagnarsi il favore e la simpatia del popolo toscano.

In tal modo Napoleone, attraverso il controllo del porto di Livorno, riteneva di poter bloccare i traffici commerciali inglesi verso l'Italia ed avere disponibili le rotte per il medio oriente.

Giunto al trono del Regno d'Etruria, Ludovico nominò un nuovo governo; fin da subito fu palese che la Toscana si trovava in una situazione delicata e difficile da gestire: l'alto deficit delle

amministrazioni era aggravato dall'ingente spesa per la sussistenza delle truppe francesi; c'era bisogno di personalità di grande spessore politico, che avessero ben chiara la situazione finanziaria toscana e che possedessero le risorse intellettuali per gestirla, mirando a risanare le basi dell'economia del paese e risollevarne le sorti.

Il nuovo governo invece riuscì ad adottare dei provvedimenti che ebbero il solo effetto di tamponare i problemi, senza risolverli nella sostanza: nel tentativo di ristabilire la situazione finanziaria statale furono applicate nuove, ingenti tasse e le Comunità, per fronteggiare la spesa si videro costrette alla vendita di beni demaniali.

Nella sostanza quindi la politica del Borbone fu improntata a criteri opposti a quelli dei governanti lorenesi che lo precedettero, e fin da subito fu chiara la sua volontà restauratrice in materia religiosa.

La religione d'altra parte apparve al fragile governo Borbone come uno strumento valido per la salvaguardia della propria posizione di controllo sociale.

La Chiesa, da canto suo, approfittando della situazione, cercò di riprendersi il potere perso; tentò di forzare la legislazione Leopoldina, mutandone punti apparentemente marginali e tuttavia tali da cambiarne lo spirito.[8]

Il Motuproprio emanato il 15.04.1802 dal Borbone in effetti rappresentò un duro colpo all'impalcatura Leopoldina stabilendo, con gli articoli che seguono, di consentire alla chiesa una larga ingerenza nella vita civile ed intellettuale del paese:

1) La S. Sede poteva avere potere decisionale sulle dispute ecclesiastiche e spirituali;

2) Tutti gli ordini religiosi esistenti nel Regno, dovevano tornare all'obbedienza della S. Sede e dei loro Generali, secondo le disposizioni del Concilio di Trento;

[8] R. P. Coppini, *Il Granducato di Toscana, dagli "anni francesi" all'unità,* Torino, 1993.

3) Si stabiliva che tutti i beni della Chiesa fossero inalienabili. Si ristabiliva la centralità dei vescovi e si autorizzava la loro influenza negli affari pubblici: erano liberi di amministrare i sacramenti e avevano potere di "revisione dei libri che si stampano in qualunque materia, o si introducono nella diocesi", per cui era proibita la stampa di qualsiasi opera senza la loro licenza.

Tuttavia la legislazione Leopoldina era ben radicata; aveva fatto presa nell'ideologia delle classi colte toscane, ed il motuproprio etrusco riuscì a scalfire più gli aspetti esteriori che la sostanza. Inoltre, la precarietà del regno e la brevità della sua durata, l'incalzare di problemi ben più gravi, tolsero ulteriore forza ai provvedimenti del Borbone.

Il secondo Motuproprio etrusco cercò invece di sanare dal punto di vista ecclesiastico la situazione creata durante il governo lorenese con l'abolizione della Manomorta. Nonostante il riconoscimento, anche da parte di personaggi di rilievo della Curia

Pontificia, che l'agricoltura aveva avuto un notevole impulso dall'abolizione della Manomorta, si cercò in tutti i modi di arrestare o almeno ostacolare il passaggio delle proprietà ecclesiastiche nelle mani di privati.

La morte di Ludovico I di Borbone Parma, avvenuta il 27 maggio 1803 fece precipitare ulteriormente la situazione nel Regno d'Etruria e dette inizio ad un periodo di reggenza al trono per il figlio -Ludovico II- da parte della moglie, Maria Luigia d'Etruria.

Un punto dolente era costituito dal porto di Livorno: la Francia aveva sempre attuato una pesante sorveglianza nei confronti delle navi inglesi anche se intorno al porto si era sempre svolta una lucrosa attività di contrabbando.

Così il controllo francese si fece sempre più pressante, ed infine Napoleone, incapace di contrastare la supremazia inglese sui mari, ricorse all'arma del blocco economico: il decreto di Berlino del 1806 (in risposta alla pretesa britannica di impedire anche ai paesi neutri ogni traffico con la Francia), aveva dichiarato

l'Inghilterra in "stato di blocco", cioè veniva proibito ai territori dell'impero francese il commercio con le isole britanniche. Per essere efficace però il blocco necessitava del controllo di tutte le coste europee; questa esigenza spiega in larga misura la politica di annessioni e occupazioni militari in cui rientrerà anche la Toscana.

Fu questa situazione, principalmente, che spinse Napoleone ad inviare la sorella Elisa Baciocchi a reggere i due principati di Lucca e Piombino e ad attuare una forma di controllo sul Regno d'Etruria e sul porto di Livorno.[9]

Con il Trattato di Fontainebleau del 27 ottobre 1807 fu decretata l'annessione della Toscana alla Francia e il 24 maggio 1808, con senatoconsulto, il Granducato fu annesso all'Impero Francese e diviso in tre dipartimenti amministrativi. Il 2 marzo 1809 con senato-consulto la Toscana fu nuovamente eretta a granducato e con successivo decreto del 3 marzo la sorella di Napoleone, Elisa Baciocchi, fu nominata granduchessa.

[9] R. P. Coppini, *Il Granducato di Toscana*, cit.

Così la Toscana passava all'impero, ed in cambio, al re d'Etruria sarebbero spettati compensi in Portogallo. Il dominio francese in Toscana si protrasse fino al febbraio del 1814.

1.2 La Toscana è divisa in dipartimenti

L'annessione della Toscana all'impero napoleonico fu causata non tanto dall'insoddisfazione dei sudditi, o dalla politica ecclesiastica, bensì dalla politica portata avanti dalle autorità etrusche che disattendevano la volontà imperiale concernente il blocco. Nei primi anni di annessione l'opera dei ministri francesi del nuovo governo instaurato in Toscana fu impegnata a contrastare gli interessi commerciali inglesi, fattore che creò pesanti conseguenze nell'economia del paese.

L'annessione rientrava inoltre in un progetto di ampia portata che secondo l'imperatore doveva ridisegnare la carta politica europea, eliminando punti deboli (enclave sospette) e compattando il più possibile il territorio.

Così, nel momento in cui la Toscana divenne una particella dell'impero Napoleone la suddivise amministrativamente in tre prefetture: il Dipartimento dell'Arno, il Dipartimento del Mediterraneo e il Dipartimento dell'Ombrone.

La politica napoleonica attuò un forte accentramento amministrativo, utilizzando strumenti di controllo decentrato fortemente gerarchizzati in senso verticale, formando così un efficiente apparato amministrativo costituito da una sorta di struttura piramidale al cui vertice si poneva l'imperatore.

La suddivisione dei territori in Dipartimenti, alla stregua di piccoli stati amministrativi alla cui testa erano posti dei prefetti dotati di ampio potere, fa comprendere quanto forte fosse da parte del potere centrale la volontà di puntigliosa supervisione sulla realtà territoriale, al fine di concretizzare un controllo capillare in vista di bisogni economici o bellici che avessero potuto presentarsi nell'impero.

La strutturazione in dipartimenti non tolse comunque alla Toscana quella connotazione di stato regionale che la contraddistingueva da sempre; nell'animo il popolo toscano non accettò mai la dominazione francese, e il nuovo sistema amministrativo fu più subito che accettato. [10]

Il nuovo governo portò però anche delle innovazioni positive: fu completato un generale processo di svecchiamento di tutte le strutture; furono soppressi la feudalità residua e gli statuti locali, furono semplificate le pratiche amministrative, sviluppate le modalità per l'estinzione del debito pubblico mediante la confisca dei beni ecclesiastici, fu introdotto lo stato civile -strumento principale utilizzato per lo sviluppo del presente studio-. Furono compiuti anche certi processi di apertura verso l'esterno che fino ad allora erano rimasti circoscritti solo agli esponenti del ceto colto e che ora vedevano coinvolti anche politici e funzionari, trovatisi proiettati in una realtà molto più ampia.

[10] S. Rossi, *Rosignano: una Mairia del Dipartimento del Mediterraneo (1808-1814)*, Livorno, 1990, pp.3-4.

Un altro aspetto dell'azione politica delle nuove autorità fu la ricerca del consenso e -ove possibile- anche dell'assimilazione dei ceti di potere, antico e recente, attraverso una politica di favori e coinvolgimento, chiamando molti notabili a ricoprire cariche e rendendoli partecipi di un reale potere politico. Tale coinvolgimento diretto delle élites locali costituì una delle mosse più abili da parte dell'autorità francese, che in tal modo si conquistò il favore di personaggi chiave dello scenario politico.

Sul fronte legislativo, per quanto le leggi varate dai governanti lorenesi potessero apparire più sensibili al rispetto della reciproca libertà e più umane (il Granducato di Toscana era stato il primo stato d'Europa, con il codice penale del 1786, ad abolire la pena di morte), le leggi napoleoniche, seppure più rigide, erano più moderne, e concepite nello spirito di uno stato moderno ed emancipato in cui non può esserci spazio per corpi giurisdizionali estranei; inoltre riuscirono ad abbracciare un campo

molto più ampio, senza lasciare spazi della società civile non normati.

Per quanto attiene ai rapporti con la Chiesa, con decreto del 1809, gli ecclesiastici toscani vennero subordinati alle leggi dell'impero.

Merita quindi un approfondimento l'opera amministrativa realizzata dai funzionari francesi che lasciarono in Toscana un'eredità di lavori intrapresi, analisi di rilievo, indagini demografiche, e seppero porre le basi di un'organizzazione amministrativa che lasciò traccia di sé anche dopo la fine della breve parentesi francese, ponendo le basi della moderna amministrazione.[11]

[11] P.Bellucci, *I Lorena in Toscana, gli uomini e le opere*, Firenze 1984, p.114.

1.3 Le strutture amministrative in Toscana durante il periodo napoleonico

Cerchiamo ora di analizzare le vicende storiche sopra riassunte prestando particolare attenzione all'aspetto amministrativo, valutando peculiarità e differenze delle amministrazioni locali istituite durante il periodo lorenese e quello napoleonico.

Innanzitutto non si deve dimenticare che i francesi trovarono in Toscana gli ordinamenti e la legislazione promulgati da Pietro Leopoldo, il quale aveva abolito le strutture amministrative dello stato mediceo; la situazione era pertanto molto più evoluta rispetto a quella di altri stati dove invece continuavano a persistere forti retaggi dell'*ancien régime*; lo svuotamento dei poteri dei pochi feudatari, i quali, fin dai tempi di Francesco Stefano erano stati privati quasi completamente delle loro prerogative, aveva portato quasi alla scomparsa di questo ceto. Leopoldo inoltre aveva abolito le già esigue immunità in materia di imposte, mentre il suo operato

in relazione ai privilegi giurisdizionali non era stato altrettanto radicale, non essendo riuscito il sovrano ad instaurare l'uguaglianza in materia di diritti civili, che fu invece raggiunta sotto il governo francese.

Con la riforma leopoldina dei governi provinciali del 1772 e la riorganizzazione della giustizia e delle giurisdizioni,[12] il Granducato venne diviso in 40 vicariati che amministravano la giustizia criminale nelle podesterie che formavano il vicariato, mentre la giurisdizione civile spettava ai podestà. La riforma leopoldina razionalizzava l'organizzazione amministrativa del territorio che fino ad allora era stato caratterizzato dalla presenza di molte comunità dotate di propri organi amministrativi e giurisdizionali e propri statuti. Il territorio fu diviso in cancellerie, e queste in comunità.

Applicata al distretto pisano nel 1776 la riforma suddivise il territorio in quattro cancellerie, quella di Pisa, di Vico Pisano, di Lari e di Peccioli. Nell'ambito territoriale della cancelleria di Lari

[12] L. Bortolotti, *La Maremma settentrionale*, cit., p.47

veniva istituita la comunità di Rosignano, formata dalle comunità di Castelnuovo e Castelvecchio della Misericordia e Rosignano.

La Comunità era retta dal Gonfaloniere e da un Consiglio Generale, che venivano nominati mediante l'estrazione (o meglio l'"imborsazione", cioè l'estrazione dalla borsa dei candidati) da una rosa di candidati formata da proprietari locali (non necessariamente nobili o di censo elevato) L'organico comprendeva anche un provveditore di strade (carica triennale con il compito di controllo su strade, piazze, ponti, pozzi, immobili comunitativi), e il camarlingo, con funzioni di contabilità; infatti aveva l'incarico di registrare le entrate e le uscite per essere poi sottoposto, alla fine dell'anno, al saldo e al riscontro di legittimità dell'operato. Aveva anche l'onere della tenuta dei registri per la riscossione dell'estimo, che gravava sui redditi derivanti da beni immobili e fondiari e dall'esercizio di arti e il suo ricavato serviva alla comunità per il pagamento delle tasse agli uffici centrali. [13].

[13] A. Porciani, *Archivio storico preunitario del Comune di Rosignano Marittimo*, Rosignano Solvay 2000, p.62.

Questa struttura, posta in essere con la riforma del 1776, rimase in vigore fino al 1808, quando, come abbiamo già visto, la Toscana fu annessa all'Impero Francese, e la comunità si trasformò in una *mairie*.

La Toscana sotto Napoleone divenne una delle tante zone periferiche dell'impero e, una volta trasformati gli organi della vecchia amministrazione, si avviò a dipendere dagli organi centrali di Parigi; Firenze perse il suo ruolo di capitale dello stato, pur restando sede di una corte periferica quale era quella della Granduchessa Elisa Baciocchi.

L'organizzazione territoriale dell'ex granducato fu stabilita dall'amministratore generale di Toscana Edoardo Dauchy il 22 aprile 1808, secondo il sistema francese, che si articolava nella suddivisione del territorio in dipartimenti, circondari e municipalità.

Con l'annessione all'Impero Francese, la Toscana venne quindi divisa nei tre dipartimenti dell'Arno (comprendente

approssimativamente le attuali province di Firenze, Arezzo, Prato e Pistoia), dell'Ombrone (comprendente all'incirca le attuali province di Siena e Grosseto) e del Mediterraneo (in cui rientravano, a grandi linee, i territori delle odierne province di Pisa e Livorno e alcune propaggini delle province di Lucca, Pistoia e Firenze).

Con il nuovo assetto le funzioni amministrative furono nettamente separate da quelle giudiziare: ogni dipartimento aveva a capo un prefetto ed era diviso, dal punto di vista amministrativo in circondari, costituiti dalle prefetture o sottoprefetture, e queste erano a loro volta suddivise in un numero variabile di *mairie* o comuni, i quali potevano anche essere ulteriormente articolati in frazioni o comunelli.

Dal punto di vista giudiziario i dipartimenti erano divisi in giudicature di pace, dette anche cantoni, una sorta di circoscrizioni di tipo poliziesco, giudiziario e militare, a capo dei quali era posto

un giudice di pace. Dal punto di vista religioso, infine, i dipartimenti erano divisi in diocesi.

I dipartimenti erano governati da un prefetto, un consiglio di prefettura (composto da un numero variabile di funzionari governativi da 3 a 5) e un consiglio generale di dipartimento.

La Prefettura costituiva il fulcro di tutte le amministrazioni del dipartimento.

Il Prefetto rappresentava il potere centrale nel dipartimento e costituiva l'anello di collegamento tra la base territoriale e il vertice dell'impero, -cioè l'Imperatore, dal quale era personalmente nominato- e rappresentava quello strumento di controllo periferico di una struttura accentrata e verticalmente gerarchizzata, quale era stata concepita e realizzata, appunto, da Napoleone. Egli corrispondeva con i ministri e comunicava loro gli affari locali sottoposti alla loro approvazione, esercitava il controllo sugli atti delle amministrazioni comunali, vigilava sull'esecuzione delle

leggi e sull'ordine pubblico, e poteva chiedere l'intervento delle forze armate quanto quest'ultimo fosse messo in pericolo.[14]

I circondari erano governati da un sottoprefetto e da un consiglio composto da 11 membri.

Il Comune, ora divenuto *mairie*, era retto da un Consiglio Comunale e dal *maire*: entrambi gli organi erano nominati dal Prefetto e da questo strettamente controllati.

Il Consiglio Comunale, che svolgeva funzioni sostanzialmente consultive in merito al rendiconto delle spese municipali, poteva riunirsi solo previa autorizzazione prefettizia e il *maire* che lo presiedeva rispondeva in prima persona dell'attività svolta. Il *maire* era anche il capo della polizia con facoltà di emanare decreti.

La figura del camarlingo era stata sostituita con quella del percettore, che aveva il compito di organizzare e vigilare su tutta la nuova attività finanziaria nonché di provvedere alla riscossione

[14] D. Barsanti, *Pisa in età napoleonica. La nascita della nuova mairie, la soppressione dell'ordine di Santo Stefano, la sopravvivenza della vecchia classe dirigente*, Pisa, 1999.

delle imposte. Il governo francese modificò il sistema contributivo, abolendo le vecchie imposizioni e sostituendole con l'imposta fondiaria (detta anche tassa prediale), l'imposta personale, sulle porte e finestre e quella sulle patenti commerciali. Il governo centrale stabiliva il carico fiscale dei vari dipartimenti e i prefetti e sottoprefetti ebbero l'incarico di eseguire tali disposizioni nelle prefetture e nelle *mairie*[15].

Il dipartimento del Mediterraneo era esteso 4.910 kilometri quadrati, raccoglieva una popolazione di 318.725 abitanti (all'inizio dell'anno 1811), aveva tre deputati al corpo legislativo, aveva 6 diocesi (Pisa, Livorno, Pescia, S.Miniato, Volterra e Colle) e 31 giudicature di pace.

Il dipartimento del Mediterraneo era inoltre formato da tre circondari, costituiti dalla prefettura di Livorno e dalle due sottoprefetture di Pisa e Volterra. La prefettura di Livorno comprendeva nel suo circondario 17 "*mairie*" o comuni (Livorno, Pontedera, Ponsacco, Peccioli, Laiatico, Palaia, Lari, Chianni,

[15] A. Porciani, *Archivio Storico Preunitario*, cit., p.28

Fauglia, Orciano, Lorenzana, Castellina Marittima, Rosignano, S.Miniato, Montopoli, Castelfiorentino, Certaldo). Ogni comune si articolava a sua volta dal punto di vista amministrativo in vari comunelli o frazioni. [16]

Anche Rosignano divenne sede di *mairie*, -sempre con la circoscrizione territoriale di prima-, inserita nel dipartimento del Mediterraneo.

Nella ricerca effettuata, sul registro di stato civile della comunità di Rosignano del 1811 sono state individuate alcune personalità di rilevo della vita politico-amministrativa della comunità: la carica di deputato alle strade è ricoperta da Tonnerini Gio:Batta, individuato nella famiglia n.286 composta di n.7 membri.

Le due cariche di percettore e *maire* sembrano invece espletate da un unico soggetto. Il registro, infatti, riporta al nominativo di Marzolini Mansueto (famiglia n.184) la dizione "percettore e sindaco di mairia". Da notare l'utilizzo del vocabolo

[16] D. Barsanti, *Pisa in età napoleonica*, cit., p.10

italiano di sindaco (anziché l'espressione francese *maire*), che fa supporre la difficoltà dell'integrazione linguistica dovuta alla recente dominazione napoleonica.

L'estensione alla Toscana del sistema amministrativo francese produsse un profondo cambiamento nella documentazione contabile. Era prevista la stesura annua del bilancio di previsione e di un rendiconto di fine esercizio. Si trattava di documenti contabili ben strutturati e di grande precisione, suddivisi per entrate e uscite organizzati in titoli e capitoli.

I bilanci, una volta sottoscritti dal percettore, dovevano essere ratificati dal Prefetto ed approvati dal Consiglio Comunale e dal *maire*.

Un'altra innovazione di grande rilievo introdotta dai francesi è costituita dalle nuove disposizioni in materia di Stato Civile. Fino al allora i parroci erano i soli che si preoccupavano della tenuta dei registri delle nascite, decessi e matrimoni.

Ora tali funzioni furono attribuite al *maire.* I prefetti inviavano ai *maire* i registri in duplice copia sui quali trascrivere gli atti: una copia rimaneva nell'archivio comunale, l'altra doveva essere inviata al cancelliere del Tribunale.

A conclusione del registro il *maire* doveva allegare una tavola annuale riassuntiva. Tale documentazione per la *mairie* di Rosignano è completa e comprende nove unità suddivise in quattro sottoserie: atti di nascita, matrimonio, morte, stato civile.

Nel presente studio analizzeremo il registro dello stato della popolazione delle comunità di Castelnuovo (comprendente Castelnuovo e Castelvecchio) e Rosignano, conservati nell'Archivio Storico di Rosignano Marittimo.

Una delle innovazioni francesi meno gradite ai nuovi sudditi fu certamente l'introduzione dell'arruolamento militare obbligatorio. Il *mair*e redigeva annualmente l'elenco dei giovani in età compresa tra i 20 e 25 anni e li inviava ai viceprefetti, i quali stilavano la lista dei giovani per la chiamata alla leva. Dopo avere

esaminato richieste di esenzione e visite di controllo, il Consiglio di Reclutamento pubblicava la lista definitiva degli arruolati e degli esentati.

CAPITOLO II

LA FONTE: I REGISTRI DELLO STATO DELLA POPOLAZIONE DELLE COMUNITA' DI ROSIGNANO E CASTELNUOVO

2.1 I Registri dello "Stato della Popolazione" delle due comunità

Con l'Ottocento in tutti gli stati europei si erano ormai affermati e diffusi i censimenti. Indagini conoscitive e rilevazioni a carattere fiscale erano in realtà già in uso da tempo; i primi, rari registri parrocchiali sono disponibili in Europa a partire dal XV secolo, ma la registrazione parrocchiale si diffuse solo nel XVI secolo, ed anche allora le serie continue di registri ben tenute sono poche. Per una regolamentazione della registrazione di eventi demografici, importanti novità vennero decise durante il Concilio

di Trento (1545-63); fu solamente in seguito a tale evento che i parroci furono espressamente tenuti alla scrupolosa compilazione dei registri parrocchiali anagrafici, anche se la loro larga diffusione si riscontra solamente nel XVII secolo, particolarmente negli ultimi decenni.

Dopo la rottura dell'unità cattolica per effetto della Riforma protestante, la difesa del cattolicesimo passava anche attraverso una stretta sorveglianza della vita quotidiana dei fedeli: occorreva per questo disporre di documenti in grado di individuare i membri della Chiesa Cattolica e, ribadita dal Concilio di Trento l'importanza dei sacramenti, si cercava di amministrarli in modo sempre più regolato e sottoposto a controllo, cercando di uniformare anche le modalità di rilevazione.[17]

I parroci iniziarono così a redigere i documenti di rilevazione anagrafica: registri di battesimo, di matrimonio e dei defunti, e gli stati d'anime, che si sono rivelati gli strumenti più preziosi per le ricerche socio-demografiche rivolte alla conoscenza

[17] A. Pasi, *Contare gli uomini*, Milano, 1992, p.37.

dell'ammontare e della composizione della popolazione per sesso, età e stato civile.

Lo stato delle anime doveva essere redatto con cadenza annuale, in occasione della preparazione alla Pasqua, (allo scopo di individuare i soggetti tenuti al precetto pasquale) e doveva contenere varie notizie sui singoli parrocchiani.

L'annessione della Toscana all'Impero francese rappresentò la vera cesura tra il periodo prestatistico e quello statistico.

L'introduzione del Codice Napoleonico produsse un salto di qualità nelle rilevazioni statistiche pubbliche; si era intanto affermata la convinzione che lo Stato fosse l'unica istituzione ad avere il diritto e il dovere di registrare gli eventi demografici mediante un suo rappresentante, il Sindaco, il quale divenne così anche Ufficiale di Stato civile. Per la prima volta, presso ogni *mairia,* fu istituito l'Ufficio di Stato Civile, la cui conduzione venne affidata non più ai parroci, bensì a funzionari comunitativi.

Rispetto alle registrazioni ecclesiastiche (che parallelamente continuarono ad essere effettuate dai parroci in quanto rispondenti a finalità diverse) quelle dello Stato Civile si arricchiscono di alcuni elementi, quali ad esempio il mestiere del capofamiglia e talvolta anche di altri componenti del nucleo familiare.[18]

Così, il sistema civile di rilevazione dei dati anagrafici mosse i primi passi: sulla scorta delle disposizioni impartite dai funzionari governativi si iniziarono a compilare regolarmente registri anagrafici.

Con i dati ricavati dalle rilevazioni sulla popolazione vennero fatte le prime stesure dei "Registri dello Stato della Popolazione".

Successivamente, con la Restaurazione, furono abolite le innovazioni apportate dai francesi, e questo servizio tornò nelle mani dei parroci. Il Granduca Ferdinando III però aveva compreso l'importanza dell'Ufficio di Stato Civile e nel 1817 stabilì, con Real Motuproprio, l'istituzione di un apposito ufficio che contenesse i

[18] A. Pasi, *Contare gli uomini*, cit., p.54

registri di tutti gli atti di stato civile alle dipendenze della Segreteria del Regio Diritto[19]. In conseguenza di ciò i parroci ricevettero precise istruzioni di trasmettere ai Gonfalonieri gli estratti mensuali, elenchi di atti di stato civile contenenti dati anagrafici[20].

I registri di Stato della Popolazione sono stati quindi i primi documenti civili contenenti l'elenco completo dei componenti di una data comunità con i relativi dati anagrafici ottenuti mediante un censimento.

I registri anagrafici, parrocchiali o civili che fossero, costituiscono strumenti indispensabili per gli studi demografici. Si tratta di documenti di origine civile che contengono notizie riguardanti la morfologia di una popolazione, quali il numero degli abitanti e la loro distribuzione secondo determinate caratteristiche come il sesso o l'età[21]. Tali documenti appartengono alla categoria

[19] La Segreteria del Regio Diritto era un dipartimento governativo che regolava i rapporti tra Stato e Chiesa.
[20] P. Bandettini, *L'evoluzione demografica toscana dal 1810 al 1889,* Torino 1960, p.59.
[21] A. Pasi, *Contare gli uomini,* cit., p.20.

delle "fonti di stato", così come gli stati delle anime, le numerazioni dei fuochi, i catasti, etc.

Queste fonti, proporzionalmente alla quantità dei dati contenuti, permettono di ricostruire i caratteri demografici di una popolazione in un preciso momento, fornendo informazioni quali l'entità, la struttura per età, per sesso e stato civile, e, talvolta anche il grado di alfabetizzazione e confessione religiosa: in concreto, forniscono un quadro demografico sincronico di una data struttura sociale, in un dato momento.[22]

Le "fonti di movimento" invece, contengono il ricordo di singoli eventi demografici, come nascite, matrimoni, decessi, migrazioni, che sono eventi che condizionano l'evoluzione demografica: appartengono a questa categoria i registri parrocchiali di battesimo, di matrimonio e di sepoltura, i registri civili dei morti e le rilevazioni anagrafiche di sepoltura[23].

---

[22] A. Casini, *Ai confini della Maremma Settentrionale: le comunità di Rosignano, Riparbella, Casale, Guardistallo e Montescudaio nel censimento del 1841*, Tesi di laurea in Demografia Storica, 1994/95.
[23] A. Pasi, *Contare gli uomini*, cit.

L'importanza di queste fonti consiste nel fatto che i dati anagrafici in esse contenuti hanno permesso una ricostruzione sulla base di registrazione di fatti realmente avvenuti, non ipotesi; e ciò che risulta più interessante è che questi eventi si riferiscono alla popolazione nella sua interezza, non a gruppi sociali ristretti.

Tutto ciò ci permette di penetrare in un'area della storia che è sempre rimasta nell'ombra; possiamo superare la difficoltà d'espressione del contadino tanto da riuscire a comprendere e ricostruire il comportamento dell'uomo comune altrettanto esaurientemente quanto quello degli appartenenti alle classi dominanti[24].

I dati contenuti nei registri anagrafici inoltre, se rapportati ai dati di altre comunità limitrofe permettono di individuare particolarità e inclinazioni di un certo territorio o di una data comunità (a prevalenza rurale, commerciale, industriale, urbano, etc.). Possono anche aiutarci a comprendere fluttuazioni e tendenze demografiche di breve periodo (aumenti demografici fanno

[24] M. W. Flinn, *Il sistema demografico europeo 1500 – 1820*, Bologna 1983, p.14.

presupporre periodi di prosperità in agricoltura e assenza di guerre o epidemie; per contro, rilevanti aumenti della mortalità e flessioni demografiche devono ritenersi le drammatiche conseguenze di guerre, epidemie e/o carestie).[25] Resta invece sempre più complessa la ricostruzione dell'andamento demografico sul lungo periodo.

Non si deve però dimenticare che ogni famiglia, o comunità "ricostruita" in base ai dati desunti dai registri parrocchiali (integrati da quelli dello stato della popolazione ove presenti) che ne conservano la storia sia stata "completamente ricostruita" mediante l'interpretazione dei dati raccolti.

Alcuni eventi demografici possono restare sconosciuti a causa di migrazioni o di mancate registrazioni. L'assenza di alcuni dati può falsare la ricostruzione e distorcere il quadro emergente del modello comunitario di comportamento demografico, anche se non

[25] Secondo l'economista inglese Malthus (1766 – 1834) l'incremento demografico può essere ostacolato da freni repressivi come guerre, epidemie, carestie, o da freni preventivi come la restrizione morale o la limitazione volontaria delle nascite attraverso l'astensione dal matrimonio.

tutte le forme di incompletezza possono invalidare il complesso delle misure ottenute dalla ricostruzione.

L'osservazione delle fluttuazioni di breve periodo e dei cambiamenti nel tempo di questo modello ha contribuito in modo determinante alla comprensione dello sviluppo demografico della nostra società, evidenziando quanto fosse complessa l'interazione delle variabili di mortalità e fertilità nel processo di reazione e adattamento alle fluttuazioni della mortalità.[26]

Oggi i censimenti sono rilevazioni costituite da una numerazione di persone che ha carattere di individualità, universalità, simultaneità e periodicità.

Un censimento deve quindi essere riferito a una data precisa, deve descrivere, nell'ambito d'indagine del territorio, tutti gli individui singolarmente e deve rispettare una certa periodicità. E' evidente che questo vale per il presente; i documenti esaminati in questo studio risalgono al 1810 e 1811, siamo di fronte ai primi

[26] M. W. Flinn, *Il sistema demografico europeo* cit., p.10 - 11.

tentativi, a livello di Pubblica Amministrazione, di censire la popolazione delle due comunità.

I documenti oggetto di questo studio contengono un maggior numero di dati rispetto ai registri parrocchiali degli stati d'anime, ma appaiono ancora molto semplificati se rapportati, ad esempio, alla stessa tipologia dei documenti del censimento del 1841, i quali forniscono elementi in più come la confessione religiosa, la nazionalità, il grado di istruzione, una più esatta individuazione dell'ubicazione della residenza della famiglia, consentendo quindi una ricostruzione più completa e sfaccettata della società esaminata.

Il registro dello "Stato della Popolazione di Castelnuovo" è un tomo di fogli rilegati; ha una copertina rigida che riporta il titolo "Stato della Popolazione della Comune di Rosignano" e, con grafia più piccola, il sottotitolo "Castelnuovo della Misericordia"; nella copertina non è indicato l'anno di compilazione, mentre nella prima pagina del tomo si trova l'annotazione in alto a destra

“Popolazione del gomunello di Castelnuovo della Misericordia”; a metà pagina **“Rosignano 1810**” e in basso **“Rosignano ……. Custode della maire”.** Il tomo si compone di n.62 fogli compilati, riporta in totale n.869 individui raggruppati in n.164 famiglie.

La comunità di Rosignano era invece più grande e il registro, un tomo rilegato con copertina rigida che riporta come titolo **“Stato della Popolazione della Comune di Rosignano dall’anno 1811 al …….”.** Consta di n.74 fogli compilati, riporta in totale n.1448 individui e n.330 famiglie.

I due registri presentano la medesima struttura: si compongono di un numero variabile di fogli, sui quali il compilatore ha tracciato manualmente la griglia di una tabella.

Sulle righe sono riportati, raggruppati in famiglie, i vari componenti della comunità esaminata con i relativi dati anagrafici, scanditi dalle colonne che compongono la struttura verticale della griglia.

Ogni foglio censuario contiene un numero variabile di famiglie.

Le colonne contenenti i dati anagrafici relativi agli individui censiti, che strutturano il registro in senso verticale, riportano, nell'ordine, i seguenti titoli:

- **numero d'ordine:** elenca il numero progressivo delle famiglie;
- **cognome:** solitamente è riportato solo quello del capo famiglia;
- **nome:** riporta il nome di battesimo di tutti i componenti della famiglia;
- **età:** è espressa in numero di anni senza la data di nascita;
- **maritati:** questa voce, insieme alle due successive esprime lo stato civile. Il vocabolo indica la condizione di coniugato;
- **scapoli:** esprime la condizione di celibe o nubile;

- **vedovi:** il vocabolo ha lo stesso significato di quello odierno;

- **professione:** solitamente viene riportata solo per il capofamiglia, più raramente anche per altri soggetti;

- **abitazione:** viene indicata non come esatta ubicazione della residenza della famiglia, ma come distinzione tra *castello*, cioè centro urbano, e *campagna*;

- **qualificazione:** non è sempre riportata; solitamente indica in modo piuttosto vago lo stato sociale;

- **numero degli individui:** per ogni famiglia viene indicato il numero dei componenti;

- **osservazioni:** vi si trovano descrizioni o indicazioni molto disparate come *spatriato, morto, non esiste*.

Le figure delle pagine seguenti riproducono il primo foglio censuario dei registri dello "Stato della popolazione" di Rosignano e Castelnuovo.

Numero d'Ordine	Cognome	Nome	Età	Maritati	Scapoli	Vedovi	Professione	Abitazione	Qualificazione	N°Ind	Osservazioni
1	Aringhieri	Angiolo	35	Ammogliato			Contadino	Campagna	Contadino	12	Caterina anni 1 fanciulla
		Teresa	32	Maritata							Valente, anni 1 scapolo
		Giuseppe	13		Scapolo						
		Gio:Giusto	11		Scapolo						
		Domenico	10		Scapolo						
		Nunziata	3		Fanciulla						
		Domitilla	60			Vedova					
		Giovanni	26	Ammogliato							
		Lorenzo	20		Scapolo						
		Maddalena	26	Maritata							
		Rosa	4		Fanciulla						
		M.aAnna	2		Fanciulla						
2	Ansedoni	Giuseppe	17		Scapolo		Lavoratore	Castello		2	
		Antonia	20		Fanciulla		Lavoratora				
3	Aringhieri	Sabatino	60	Ammogliato			Lavoratore	Castello		6	
		M.a Teresa	43	Maritata			Lavoratora				
		M.a Anna	18		Fanciulla		Lavoratora				
		M.Domenica	16		Fanciulla		Lavoratora				
	Gradi	Pietro	23		Scapolo		Lavoratore				
		Gio.Batta	20		Scapolo		Lavoratore				N° 20

Fig:2.1: *Rosignano, ricostruzione della prima pagina del registro deelo Stato della popolazione*

Numero d'Ordine	Cognome	Nome	Età	Maritati	Scapoli	Vedovi	Professione	Abitazione	Qualificazione	N°Ind	Osservazioni
1	Batini	Gaspero	63	Ammogliato			Mugnaio	Castello	Possidenti	11	
		Francesca	53	Maritata							
		Teresa	23		Fanciulla						
		Antonio	26	Ammogliato			Mugnaio				
		Marianna	27	Maritata							
		Vincenzo	54			Vedovo	Mugnaio				
		Pietro	12		Scapolo						
		Diomira	10		Fanciulla						
		Ferdinando	8		Scapolo						
		Adelaide	6		Fanciulla						
	Leandrini	Lazzero	21		Scapolo		Garzone				
2	Balzini	Mattia	75	Ammogliato				Castello	Possidenti	4	
		Elisabetta	58	Maritata							
		Giuseppe	37			Vedovo					
		Carlo	12		Scapolo						

Fig. 2.2: *Castelnuovo, ricostruzione della prima pagina del Registro dello Stato della Popolazione*

2.2 Considerazioni sui dati riportati nei registri di stato civile

Dall'analisi dei dati contenuti nei due registri possiamo trarre alcune riflessioni. Appare comprensibile che l'esecutore del censimento, dovendo affrontare un compito nuovo, senza l'ausilio degli odierni supporti tecnologici, abbia commesso errori e imprecisioni.

Ogni individuo viene inserito in un nucleo familiare e descritto con i propri dati anagrafici. Le famiglie vengono elencate secondo un criterio approssimativamente alfabetico, tenendo conto dell'iniziale dei cognomi.

Per quanto riguarda il cognome, i due registri esaminati riprendono la struttura degli stati delle anime. Infatti i parroci, nei loro registri, dovevano indicare solo il cognome del capo famiglia e quello di individui non legati a lui da rapporti di parentela, per lo più personale di servizio come garzoni o servi. Non viene invece indicato il cognome di nascita della moglie del capo famiglia né quello di eventuali nuore o cognate.

Il nome di battesimo di tutti i componenti della famiglia viene riportato nell'apposita colonna iniziando, di solito, dal capofamiglia seguito dalla moglie e dagli altri membri, prevalentemente in ordine decrescente di età.

Anche per l'indicazione dell'età, che viene espressa in numero di anni e non con l'indicazione dell'anno di nascita, viene ripreso il criterio parrocchiale. I bambini con meno di un anno di età vengono registrati con il numero uno nella colonna relativa all'età.

Per quanto attiene lo stato civile sono state utilizzate tre colonne:

- nella prima viene indicata la condizione di coniugato; per gli uomini la dizione è "ammogliato" e per le donne "maritata", ma si trovano anche casi sporadici di "maritato" e "ammogliata";
- nella seconda viene espressa la condizione di celibe o nubile, utilizzando il termine "scapolo" per i maschi e "fanciulla" per

le femmine, anche se saltuariamente troviamo “fanciullo” o “scapola”;

- la terza, che indica la condizione di vedovanza non presenta variazioni.

Per quanto riguarda la “professione”, benché le indicazioni siano molto sintetiche, ne scaturisce un quadro nel complesso sufficientemente dettagliato. Non doveva essere riconosciuta molta importanza al lavoro dei bambini, né a quello delle donne, per i quali difficilmente è indicato il mestiere. E’ probabile che questa venisse indicata anche per tali soggetti solo quando rivestiva una qualche rilevanza ai fini della formazione del reddito familiare. Infatti quasi sempre è indicata solo per il capofamiglia e per gli aggregati esterni come garzoni o servi. Saltuariamente è estesa ad altri membri, talvolta con l’espressione “idem”.

Nel campo denominato “qualificazione” non sempre sono riportate annotazioni; solitamente è indicato in modo piuttosto

vago lo stato sociale con aggettivi come *possidente* o *possiede* oppure *miserabile;* non sempre esclude la professione, spesso la integra.

Nel registro di Castelnuovo, per le differenti condizioni socio lavorative della popolazione, che per la maggior parte è costituita da piccoli proprietari fondiari talvolta dediti anche ad altre attività, questa colonna è molto più usata, rispetto al registro di Rosignano, sia che venga indicata o meno la professione.

Molte infatti sono le famiglie qualificate come "possidenti", essendo la comunità costituita da una folta fascia di piccoli possidenti di campagna dediti alla coltivazione delle proprie terre.

Per ogni famiglia viene indicato, nella colonna "N° degli Individui", il numero dei componenti. Questa colonna viene utilizzata anche per il riporto dei sub totali progressivi.

La colonna delle "osservazioni" è poco utilizzata; vi si trovano descrizioni o indicazioni molto disparate come *spatriato, morto, non esiste.* Questo campo, che chiude il foglio censuario, contiene presumibilmente informazioni che per l'estensore

sembravano avere una qualche rilevanza. Una particolarità del registro di Rosignano consiste nel fatto che nelle prime due pagine gli individui di un anno di età vengono riportati in questa colonna, mentre nel resto del registro sono annotati insieme agli altri componenti della famiglia.

Nella famiglia n. 26 del registro di Rosignano, (Buoncristiani), sono stati censiti regolarmente tre maschi e una femmina - la serva -; nelle "Osservazioni" sono state riportate altre sei persone che, dal confronto con il registro parrocchiale risultano membri a tutti gli effetti del nucleo familiare; è difficile stabilire se al momento del rilievo demografico tali soggetti non fossero presenti o se si tratti solo di un errore compilativo del censore.

I contenuti di questo campo ci inducono a riflettere sulla metodologia di raccolta dei dati e a formulare delle ipotesi: è presumibile che gli eventi segnalati in questa casella, quali l'espatrio o la morte di un cittadino già censito, siano avvenuti in un momento successivo rispetto alla prima rilevazione, durante lo

svolgimento delle operazioni di rilievo demografico. E' probabile che il censore, venuto a conoscenza di tali successive mutazioni della popolazione, abbia ritenuto opportuno darne atto riportandoli in questa colonna di annotazioni. A tal fine appare importante rilevare che la grafia del censore è la stessa anche per queste annotazioni, probabilmente successive; la nostra interpretazione, almeno in parte, risulta avallata dal fatto che tali annotazioni si trovano principalmente nella prima metà del registro.

Nel presente studio è stato ritenuto opportuno tenere in considerazione i dati contenuti nella colonna delle "Osservazioni". Infatti, le persone in esso descritte, come i bambini delle prime due pagine ed i componenti della famiglia numero 26, sono state inserite nel numero complessivo dei componenti la comunità.

Le annotazioni presumibilmente apposte in seguito –morto, spatriato, non esiste-, invece sono state ignorate ai fini del conto numerale della popolazione, in quanto, essendo la simultaneità un

elemento portante del censimento, eventi successivi all'indagine demografica sono stati ritenuti ininfluenti.

Dal modo di classificare le famiglie si può comprendere come questo termine racchiudesse in sé, all'epoca, qualcosa di molto più ampio di ciò che si intende oggi con il concetto di famiglia. La famiglia infatti era formata da un gruppo di persone che vivevano insieme sotto lo stesso tetto; un aggregato domestico di coresidenti per lo più legati da relazioni di parentela, ma anche con elementi esterni (garzoni, servi) che seguono un unico ritmo familiare, con regole secondo le quali l'aggregato si forma, si trasforma o si divide.[27]

La famiglia assolveva quindi le funzioni di coabitazione, di riproduzione e di produzione – consumo.

Molte delle famiglie esaminate presentano una struttura complessa (famiglie estese o multiple); nelle famiglie più agiate è quasi sempre presente del personale di servizio. Per contro, la famiglia poteva essere formata anche da una sola persona, o da più individui che non avevano necessariamente legami di parentela.

[27] M. Barbagli, *Sotto lo stesso tetto – Mutamenti della famiglia in Italia dal XV al XX secolo*, Bologna, 1984.

Ma questi aspetti saranno oggetto di un esame più approfondito nei successivi capitoli.

2.3 Le integrazioni con i registri parrocchiali degli "Stati dell'anime" di Castelnuovo e Rosignano

Per una maggiore attendibilità del risultato, dopo aver effettuato la trascrizione e l'analisi dei dati contenuti nei registri dello stato della popolazione, si è ritenuto utile un raffronto di tali dati con quelli contenuti nei registri degli stati d'anime conservati presso le parrocchie di Castelnuovo della Misericordia e di Rosignano.

Ad un primo esame dei documenti, si può rilevare che il registro della parrocchia di Castelnuovo si trova in ottimo stato di conservazione ed è stato redatto con grafia chiara e ben leggibile.

Il registro della parrocchia di Rosignano, di dimensioni ridotte, si presenta più deteriorato, con pagine scure e una grafia

molto meno leggibile. Si tratta di un volumetto rilegato con copertina semirigida che riporta il titolo "stato dell'anime di Rosignano al 1810 e 1811" segnato di lettera A. I dati contenuti nei due registri appaiono raccolti e strutturati secondo principi profondamente diversi, da quelli che hanno motivato la redazione dei medesimi registri a livello civile.

Nonostante ciò, i registri napoleonici riflettono nella struttura i registri parrocchiali, costituiti anch'essi dall'elenco nominativo degli abitanti della comunità, raggruppati per nuclei familiari.

Nei registri parrocchiali gli individui sono raggruppati in famiglie; per ogni componente è indicato il rapporto di parentela con il capo famiglia. L'operazione di confronto tra i registri dello Stato della Popolazione e gli stati delle anime è risultata fondamentale per la ricostruzione del tipo di famiglia secondo lo schema di Peter Laslett[28].

[28] P. Laslett, *Famiglia e aggregato domestico*,in *Famiglia e mutamento sociale*, a cura di M. Barbagli, Bologna, 1977.

I registri parrocchiali non indicano né la professione né lo stato civile; nel registro parrocchiale di Castelnuovo viene indicata l'età degli individui censiti e per i bambini al di sotto dell'anno di età viene indicato il numero dei mesi o dei giorni di vita. Nel registro parrocchiale di Rosignano invece l'età viene indicata solamente per gli individui al di sotto dei 18 anni.

Dal confronto tra i registri dello Stato della Popolazione e quelli dello stato d'anime redatti dai relativi parroci, appare chiaro che la loro compilazione non è contemporanea. Infatti, il registro parrocchiale di Castelnuovo risulta precedente a quello napoleonico, seppure di pochi mesi, mentre per Rosignano il registro parrocchiale risulta invece successivo a quello napoleonico; lo scarto si rileva grazie alla diversa età di una stessa persona censita sui due registri.

Purtroppo però le differenze non sono omogenee e si va infatti da età uguali a variazioni fino ad oltre due anni. Da un'indagine a campione risulta che:

Per Castelnuovo sul registro napoleonico:

- per circa il 13% degli individui esaminati viene riportata un'età inferiore di quella riportata sul registro parrocchiale;
- per circa il 16% viene riportata un'età superiore;
- per circa il 71% viene riportata la stessa età.

Per Rosignano sul registro napoleonico:

- per circa il 5% degli individui esaminati viene riportata un'età inferiore di quella riportata sul registro parrocchiale;
- per circa il 16% viene riportata la stessa età:
- per circa il 45% viene riportata un'età superiore di circa un anno;
- per circa il 34% viene riportata un'età superiore di due o più anni.

Ciò ci induce ad altre considerazioni: le operazioni di rilevo demografico si protraevano quasi certamente per lunghi periodi di tempo, e fornivano un quadro tutt'altro che sincronico della società censita. Veniva pertanto a mancare uno dei presupposti

fondamentali delle indagini demografiche, cioè, appunto, la simultaneità.

Per la compilazione degli Stati delle anime i parroci avevano un mese di tempo, prima della Pasqua, ma molti parroci terminavano i lavori molto più tardi. Relativamente ai tempi impiegati per i rilievi demografici a livello civile non abbiamo esatte indicazioni, ma è presumibile che anche in questo caso non fossero brevissimi.

Un'abitudine oggi in disuso, ma con ogni probabilità ricorrente in passato, era quella di indicare l'età non con la quantità di anni compiuti, ma indicando il cosiddetto "millesimo" cioè l'anno di nascita (questo succede ancora oggi fra le persone più anziane). Così poteva accadere che ad una stessa persona potessero essere attribuite età diverse e che all'estensore del censimento venissero forniti dati inesatti. Il fenomeno poteva anche accentuarsi nel caso che i rilevamenti non fossero portati a termine nel corso dell'anno.

Il confronto tra i quattro registri consultati stimola ipotesi sulle apparenti incongruenze tra le date e sui perché di tali scarti.

Ora, il parroco redigeva lo stato delle anime ogni anno, e nei registri si trovano più anni in sequenza successiva, per cui si ritiene più difficile l'errore, mentre per i registri napoleonici ci troviamo agli unici esemplari.

Partendo dai registri parrocchiali di Castelnuovo del 1810 e di Rosignano del 1811, per i quali le date sembrano quindi essere certetenendo in considerazione lo scarto delle età, si possono collocare i rilevamenti per i due registri dello Stato della Popolazione, nella seconda metà dell'anno 1810. L'individuazione di tale periodo è suffragata dalla logica che vede i censimenti napoleonici effettuati contemporaneamente. Si può anche ipotizzare che per la comunità di Rosignano, più estesa, i rilevamenti si siano protratti fino all'inizio dell'anno 1811, anno che troviamo riportato sulla copertina del registro.

Dal confronto dei registri parrocchiali e napoleonici inoltre risultano esempi di evoluzioni nella composizione di una stessa famiglia, che può risultare modificata nei modi seguenti:

- alcune famiglie presenti in un registro non compaiono nell'altro; ciò fa presupporre un trasferimento del nucleo familiare;
- una persona in più può essere un nuovo nato od una persona entrata nella famiglia a seguito di un matrimonio;
- una persona in meno può significare un decesso, con conseguente cambiamento dello stato civile di un'altra, ma può indicare anche un giovane temporaneamente allontanatosi a seguito dell'arruolamento nell'esercito, o una giovane figlia trasferitasi presso la famiglia del marito a seguito di un recente matrimonio;
- una famiglia può essersi scissa perché i figli sposati, prima conviventi, hanno formato una famiglia propria;

- due famiglie possono raggrupparsi, magari in seguito alla morte del capofamiglia di una delle due, o semplicemente per economizzare gli spazi a disposizione;
- il nome di un servo o di un garzone che non c'è più può essere stato sostituito da un altro, oppure la famiglia ha stabilito di fare a meno della servitù.

Le cause che possono produrre mutazioni in una famiglia sono molteplici e le differenze che emergono dal confronto dei due registri ci inducono a ritenere le situazioni familiari piuttosto "fluide".

Ancora una particolarità del registro di Castelnuovo è data dal fatto che vi siano registrati anche i componenti del Distretto della Torre di Castiglioncello, composta da: un tenente, un sergente, un cannoniere e nove "comuni".

Possiamo ipotizzare che nel registro dello Stato della Popolazione non siano contemplati a causa della temporaneità della loro permanenza, soggetta a frequenti cambi e trasferimenti.

Il registro parrocchiale di Rosignano fornisce un elemento di rilevante interesse rispetto a quello di Castelnuovo: il nome del podere o dell'agglomerato ove risiedevano le famiglie. Di solito si trattava di unità poderali ove potevano risiedere in abitazioni separate più famiglie. Il nome del podere di solito coincide con il toponimo che ancora oggi individua il luogo specifico, e in molti casi l'edificio risulta ancora esistente. E' quindi possibile tentare la ricostruzione del modello insediativo dell'epoca con la relativa distribuzione delle famiglie nelle diverse località ove sorgevano i poderi. Gli insediamenti sono stati suddivisi in zone distinte con lettere dell'alfabeto che vanno dalla A alla G. La lettera A comprende la zona a Nord e Nord-Est della campagna di Rosignano; la lettera B comprende la zona Sud e Sud-Est; la C comprende la parte che degrada al mare, a Ovest; le lettere D, E, F, G comprendono le abitazioni inserite nell'ambito urbano di Rosignano.

Nel registro napoleonico le zone comprese nelle aree di cui alle lettere A, B e C sono indicate nella colonna dell' "abitazione" come "campagna"; le zone individuate dalle altre lettere sono quelle che venivano censite con la dizione "castello".

La cartina che si allega fornisce un quadro della distribuzione degli insediamenti abitativi nel territorio di Rosignano.

Purtroppo non è stato possibile fare altrettanto per la comunità di Castelnuovo, in quanto il registro elenca le famiglie con una numerazione progressiva, senza fornire indicazioni circa il nome del podere o la località di residenza.

***Figura 2.3**: Il territorio del comune di Rosignano con riportata l'ubicazione*

dei poderi menzionati nel registro dello "stato dell'anime" - anno 1811

Podere	n° famiglia	cognome
Lettera "A" zona nord – nord est		
Podere il Paradiso	124	Favilli
Podere di Rivignali	237	Pachetti
Casetta del Ricci a S.Antonio	162	Lenzi
Colli	96	Catarzi
Poggiarino	senza riscontro	Minuti
Macchia Verde	senza riscontro	Neri
Maccetti	10-46-47-48-282	Arrighi-Salvadori-Bolognesi-Barsotti-Salvadori
Acquabona	94-95-161-195-319	Ciurli-Cauni-Lippi-Minuti-Zanobini
Lettera "B" zona sud – sud est		
Poggetti	251	Romani
Saracino	291	Taccetti
Cantina	91	Ciulli
Pieve	37	Bizzi
Casa(*)	194	Masoni
Casetta di Padino(*)	146	Giannetti
Poderino	9-108-145-311-312	Alderighi-Ercoli-Garosi-Volpi-Vignola
Sala	93-193	Carmignoli-Mochi
Catelano(*)	45-123	Bianconi-Favilli
San Marco	107	Demi
Grotti	44	Beconcini
Fabbriche	254	Ricciarelli
Malandrone	236-318	Paoletti-Zanobini
Valle di Cambino	148-235	Galli-Paoletti
Vallone	201	Nencioni
Riposo	41-147	Biancani-Giannellini

Casone vecchio	42	Brogini
Podere nuovo di Vada(*)	253	Rosini
Casetta del Cerrai	35	Bartolozzi
Casetta del Bombardieri	144	Gonnelli
Poderone di Mastiani	192	Massei

Lettera "C" zona ovest

Gallina(*)	½ della 1	Aringhieri
Cerbonche	298	Toncelli
Selvaggia	252	Raisa
La Fame	122	Favilli
Cotone	263	Sini
Case Nuove	senza riscontro	Sardi
Fattoria	143	Ghignoli
Quercioleta	200	Noti
Casetta del Turchi	36	Bini
Poderino del Ciampi(*)	106	Donati
Gambino	238	Quaglierini
Villana	160	Lorenzi
Fiammetta	38	Banchini
Giardino	40	Baglini
Morelle	½ della1	Aringhieri

(*) = Toponimo non trovato

Tab. 2.1

Poderi menzionati nel registro parrocchiale e famiglie residenti

2.4 Gli errori

Sappiamo che i censimenti sono operazioni molto complesse tanto che anche oggi non si può pretendere di contare esattamente fino all'ultimo abitante. Tutti i censimenti possono contenere errori di varia natura, imputabili a rilevatori poco preparati o poco scrupolosi, a risposte inesatte degli individui censiti, a errori di scrittura, a elaborazione dati.

Ovviamente, andando indietro nel tempo, questo fenomeno risulta amplificato, e in particolare, per quanto ci riguarda, dobbiamo ricordare che il censimento del 1810 è stato il primo ad essere realizzato da una Amministrazione Civica.

Appare quindi comprensibile che l'esecutore del censimento, dovendo affrontare un compito nuovo, senza nessuna esperienza precedente e dovendosi attenere a direttive tradotte dal francese, abbia ottemperato all'incarico commettendo errori e imprecisioni, lasciando lacune, destando in noi dubbi circa l'esattezza della registrazione.

Tutto questo nonostante che i dati da rilevare fossero allora molto più limitati rispetto a quelli che compongono oggi un documento censuario.

Di seguito cerchiamo di evidenziare le imprecisioni e le omissioni più significative:

In entrambi i registri in certi punti sono errati i riporti dei sub totali sia delle famiglie che degli individui: le differenze, in alcuni casi molto evidenti, come il salto di una unità nel numero progressivo delle famiglie, la ripetizione dello stesso, o l'errato conteggio progressivo delle persone, ci hanno indotto a ricalcolare il numero delle une e degli altri; pertanto, anziché 1406 persone e 326 famiglie, nel registro di Rosignano risultano 1439 le persone effettivamente censite e 330 le famiglie. Tenendo conto delle nove persone riportate nel campo delle "osservazioni" il conteggio finale annovera 1448 individui.

Il registro di Castelnuovo, invece, elenca 865 persone per 166 famiglie, mentre l'esatto conteggio è di 869 persone per 164 famiglie.

In ambedue i registri, per alcuni individui non è riportata l'età e/o lo stato civile; per altri accanto ad un nome femminile, o maschile, corrisponde una condizione di stato civile del sesso opposto; riteniamo che questi casi, peraltro limitati, possano essere imputabili a imprecisioni e distrazioni del compilatore.

Nel registro di Rosignano, nel numero progressivo delle famiglie, il numero 92 viene ripetuto due volte, mentre quando arriviamo alle famiglie con i numeri 163, 184, 209, la famiglia successiva non è numerata (per questo le famiglie passano dalle 226 conteggiate alle 330 realmente censite).

Nel registro di Castelnuovo nel numero progressivo della famiglie, il numero 80 è stato saltato, mentre il 165 è stato cancellato.

In particolare nel registro di Rosignano abbiamo che:

- la famiglia n.19 (Bientinesi) su tre componenti solo per uno è indicata l'età;
- per la famiglia n.265 (Senesi), composta di n.2 membri, non è indicata l'età;
- la famiglia n.242 (Ricci) manca totalmente dei dati di tutti i componenti (età, stato civile, professione e abitazione);
- la famiglia n.183 è composta da un unico membro, Mazzanti Giovanni, che è censito come "ammogliato"; c'è da chiedersi se la moglie sia temporaneamente fuori casa o se si tratti di un errore nella compilazione dello stato civile;
- per la famiglia n.48 (Barzotti) troviamo: Santi "ammogliato" di anni 50, Maria "maritata" di anni 30, Rosa "fanciulla" anni 27, Domenico "scapolo" anni 24, più altri quattro componenti con età da 4 a 14 anni; mancando ogni riferimento al grado di parentela non appaiono incongruenze; ma cercando di "ricostruire" la struttura della famiglia con l'ausilio del registro

parrocchiale, abbiamo rilevato che Rosa e Domenico risultano figli di una madre (Maria) più anziana di loro rispettivamente di 3 e 10 anni. E' pertanto ipotizzabile che l'età di 30 anni della madre (Maria) sia errata;

Nel registro di Castelnuovo troviamo:

- nelle famiglie n.43 (Ceccanti) e n.45 (Cateni) manca l'età di tutti i componenti;
- nella famiglia n.83 (Ghezzani) mancano completamente i dati anagrafici per tutti i componenti;
- la famiglia n.104 (Marconi) è composta da una capofamiglia (Ferdinando) indicato come scapolo, di 43 anni; nello stesso nucleo familiare, oltre ai figli e un anziano vedovo, troviamo Maria Domenica di 46 anni maritata; è evidente che il capofamiglia risulta coniugato con quest'ultima, e lo stato civile indicato è errato; peraltro, dal confronto con il registro parrocchiale i due risultano coniugati;

- nella famiglia n.91 (Galli), si trovano due maschi “ammogliati” ed una sola donna “maritata”, mentre una seconda, censita come “fanciulla” nel registro parrocchiale risulta nuora del capofamiglia, quindi coniugata;
- analogamente, nella famiglia n.124 (Mannari), uno dei figli del capofamiglia censito come scapolo risulta in effetti coniugato;
- nella famiglia n. 82 (Galli), due fratelli di anni 65 e 64 risultano avere moglie, rispettivamente di anni 31 e 21 con figli da 3 a 12 anni; nell’altro registro l’età dei fratelli risulta di 26 e 23 anni, sicuramente più veritiera.

CAPITOLO III

STRUTTURE DEMOGRAFICHE SOCIALI

3.1 I caratteri strutturali della popolazione

Analizzando i dati di cui alle rilevazioni demografiche del 1810, oggetto del presente studio, ci è possibile conoscere non solo l'ammontare della popolazione delle due comunità in un dato momento, ma anche la sua struttura in base alle varie caratteristiche demografiche, in particolare il sesso, l'età e lo stato civile. Nelle tabelle seguenti è stata evidenziata la struttura incrociata per sesso, età e stato civile relativa alla popolazione di Rosignano composta di 1448 individui, di quella di Castelnuovo che ne conta 869 ed a quella dell'intero territorio, ottenuta sommando i valori precedenti. Sono stati evidenziati valori assoluti e percentuali, distinti a loro volta fra le persone che abitano in campagna e quelle che abitano nel "castello" cioè nel nucleo urbano.

	CASTELLO	CAMPAGNA	TOTALE	% SUL TOTALE
Rosignano:				
Celibe	292	137	429	29,6
Nubile	272	127	399	27,6
Coniugato	178	72	250	17,3
Coniugata	178	71	249	17,29
Vedovo	17	8	25	1,7
Vedova	75	19	94	6,5
Non identificab.	1	1	2	0,01
	1013	**435**	**1448**	**100**
Castelnuovo:				
Celibe	144	141	285	33
Nubile	112	99	211	24,3
Coniugato	75	75	150	17,4
Coniugata	76	76	152	17,1
Vedovo	17	11	28	3,2
Vedova	33	10	43	5
Totale	**457**	**412**	**869**	**100**
Intero territorio				
Celibe	436	278	714	31
Nubile	384	226	610	26,32
Coniugato	253	147	400	17,31
Coniugata	254	147	401	17,17
Vedovo	34	19	53	2,29
Vedova	108	29	137	5,9
Non identificab.	1	1	2	0,01
Totale	**1470**	**847**	**2317**	**100**

Tab. 3.1 - Rosignano e Castelnuovo:

la popolazione divisa secondo lo stato civile.

FASCE DI ETA'	M A S C H I				F E M M I N E				TOTAL
	CELIBI	CONIUG.	VED.	TOT.M.	NUBILI	CONIUG	VED.	TOT.F.	
0 - 4	79			79	110			110	189
5 - 9	83			83	68			68	151
10 - 14	71			71	64			64	135
15 - 19	68			68	63	3		66	134
20 - 24	51	11		62	57	32		89	151
25 - 29	33	40	1	74	13	54	2	69	143
30 - 34	16	35		51	9	34	5	48	99
35 - 39	10	33	1	44	1	28	7	36	80
40 - 44	1	38	1	40		29	10	39	79
45 - 49	3	16	2	21	2	18	7	27	48
50 - 54	2	31	2	35	3	22	25	50	85
55 - 59	3	13	3	19	1	15	8	24	43
60 - 64	3	15	4	22	2	7	13	22	44
65 - 69		8	4	12	1	2	5	8	20
70 - 74		5	2	7		1	5	6	13
> 75	1	2	4	7		1	5	6	13
senza età	5	3	1	9	5	3	2	10	19
sub totali	**429**	**250**	**25**	**704**	**399**	**249**	**94**	**742**	
non identificab.				1				1	2
Totali:		**maschi**		**705**		**femmine**		**743**	**1448**

Tab. 3.2 - Rosignano:

struttura per età, sesso, stato civile; valori assoluti

FASCE DI ETA'	MASCHI				FEMMINE				TOTALI
	CELIBI	CONIUG.	VED.	TOT.M.	NUBILI	CONIUG	VED.	TOT.F.	
0 - 4	5,4			5,4	7,6			7,6	13
5 - 9	5,7			5,7	4,7			4,7	10,4
10 - 14	4,9			4,9	4,4			4,4	9,3
15 - 19	4,7			4,7	4,4	0,2		4,6	9,3
20 - 24	3,5	0,8		4,3	4	2,2		6,2	10,5
25 - 29	2,3	2,7	0,07	5,07	0,9	3,7	0,13	4,73	9,8
30 - 34	1,1	2,5		3,6	0,65	2,4	0,35	3,4	7
35 - 39	0,7	2,23	0,07	3	0,07	1,9	0,53	2,5	5,5
40 - 44	0,07	2,61	0,07	2,75		2,05	0,7	2,75	5,5
45 - 49	0,2	1,1	0,13	1,43	0,13	1,24	0,5	1,87	3,3
50 - 54	0,14	2,12	0,14	2,4	0,2	1,5	1,7	3,4	5,8
55 - 59	0,2	0,93	0,2	1,33	0,07	1	0,6	1,67	3
60 - 64	0,2	1	0,3	1,5	0,15	0,5	0,85	1,5	3
65 - 69		0,54	0,3	0,84	0,07	0,14	0,35	0,56	1,4
70 - 74		0,34	0,14	0,48		0,07	0,35	0,42	0,9
> 75	0,07	0,14	0,27	0,48		0,07	0,35	0,42	0,9
senza età	0,35	0,2	0,07	0,62	0,35	0,2	0,13	0,68	1,3
sub totali	**29,18**	**17,21**	**1,76**	**48,50**	**27,69**	**17,17**	**6,54**	**51,40**	
non identificab.				0,05				0,05	0,1
Totali		**maschi %**		**48,55**		**femmine%**		**51,45**	**100**

Tab. 3.3 - Rosignano:

struttura per età, sesso, stato civile; valori percentuali

FASCE DI ETA'	M A S C H I				F E M M I N E				TOTALI
	CELIBI	CONIUG.	VED.	TOT.M.	NUBILI	CONIUG	VED.	TOT.F.	
0 - 4	49			49	43			43	92
5 - 9	58			58	36			36	94
10 - 14	57			57	35			35	92
15 - 19	40			40	43	1		44	84
20 - 24	40	3		43	42	19		61	104
25 - 29	17	26		43	7	20		27	70
30 - 34	14	25		39	3	29	3	35	74
35 - 39	2	26	2	30		21	1	22	52
40 - 44	1	10	1	12		20	6	26	38
45 - 49	1	16	2	19		6	3	9	28
50 - 54	1	12	3	16	1	14	10	25	41
55 - 59	2	6	3	11		6	3	9	20
60 - 64	4	16	8	28		10	10	20	48
65 - 69		2	1	3		3	3	6	9
70 - 74		7	6	13	1	1	2	4	17
> 75		2	2	4			2	2	6
sub totali:	**286**	**151**	**28**	**465**	**211**	**150**	**43**	**404**	
non identificab.									
Totali:		**maschi**		**465**		**femmine**		**404**	**869**

Tab. 3.4 - Castelnuovo:

struttura per età, sesso, stato civile; valori assoluti

FASCE DI ETA'	MASCHI				FEMMINE				TOTALI
	CELIBI	CONIUG.	VED.	TOTALE	NUBILI	CONIUG	VED.	TOTALE	
0 - 4	5,64			5,64	4,94			4,94	10,58
5 - 9	6,67			6,67	4,13			4,13	10,8
10 - 14	6,59			6,59	4			4	10,59
15 - 19	4,49			4,49	4,96	0,1		5,06	9,55
20 - 24	4,6	0,34		4,94	4,83	2,18		7,01	11,95
25 - 29	1,97	3		4,97	0,81	2,32		3,13	8,1
30 - 34	1,6	2,9		4,5	0,35	3,32	0,35	4,02	8,52
35 - 39	0,25	2,98	0,25	3,48		2,4	0,1	2,5	5,98
40 - 44	0,1	1,15	0,1	1,35		2,32	0,7	3,02	4,37
45 - 49	0,1	1,83	0,25	2,18		0,7	0,34	1,04	3,22
50 - 54	0,1	1,39	0,35	1,84	0,1	1,62	1,16	2,88	4,72
55 - 59	0,22	0,7	0,34	1,26		0,7	0,34	1,04	2,3
60 - 64	0,5	1,84	0,92	3,26		1,13	1,13	2,26	5,52
65 - 69		0,24	0,1	0,34		0,35	0,35	0,7	1,04
70 - 74		0,81	0,7	1,51	0,1	0,1	0,25	0,45	1,96
>75		0,25	0,25	0,5			0,3	0,3	0,8
non identificab.									
Totali		**maschi %**		**53,52**		**femmine%**		**46,48**	**100**

Tab. 3.5 - Castelnuovo:
struttura per età, sesso, stato civile; valori percentuali

FASCE DI ETA'	MASCHI				FEMMINE				TOTALI
	CELIBI	CONIUG	VEDOVI	TOTALE	NUBILI	CONIUG	VEDOVE	TOTALE	
0 - 4	128			128	153			153	281
5 - 9	141			141	104			104	245
10 - 14	128			128	99			99	227
15 - 19	108			108	106	4		110	218
20 - 24	91	14		105	99	51		150	255
25 - 29	50	66	1	117	20	74	2	96	213
30 - 34	30	60		90	12	63	8	83	173
35 - 39	12	59	3	74	1	49	8	58	132
40 - 44	2	48	2	52		49	16	65	117
45 - 49	4	32	4	40	2	24	10	36	76
50 - 54	3	43	5	51	4	36	35	75	126
55 - 59	5	19	6	30	1	21	11	33	63
60 - 64	7	31	12	50	2	17	23	42	92
65 - 69		10	5	15	1	5	8	14	29
70 - 74		12	8	20	1	2	7	10	30
>75	1	4	6	11		1	7	8	19
senza età	5	3	1	9	5	3	2	10	19
sub totali	**715**	**401**	**53**	**1169**	**610**	**399**	**137**	**1146**	
non identificab.				1				1	2
Totali		**maschi**		**1170**		**femmine**		**1147**	**2317**

Tab. 3.6 Intero territorio:

Struttura per età, sesso, stato civile; valori assoluti

FASCE DI ETA'	MASCHI				FEMMINE				TOTALI
	CELIBI	CONIUG	VEDOVI	TOTALE	NUBILI	CONIUG	VEDOVE	TOTALE	
0 - 4	5,5			5,5	6,6			6,6	12,1
5 - 9	6,1			6,1	4,5			4,5	10,6
10 - 14	5,5			5,5	4,3			4,3	9,8
15 - 19	4,6			4,6	4,6	0,2		4,8	9,4
20 - 24	3,9	0,6		4,5	4,3	2,2		6,5	11
25 - 29	2,16	2,8	0,04	5	0,8	3,2	0,1	4,1	9,1
30 - 34	1,34	2,6		3,94	0,5	2,7	0,35	3,55	7,5
35 - 39	0,5	2,55	0,1	3,15	0,05	2,1	0,4	2,55	5,7
40 - 44	0,1	2,1	0,1	2,3		2,1	0,7	2,8	5,1
45 - 49	0,2	1,35	0,2	1,75	0,1	1,05	0,4	1,55	3,3
50 - 54	0,1	1,9	0,2	2,2	0,2	1,5	1,5	3,2	5,4
55 - 59	0,2	0,8	0,3	1,3	0,04	0,86	0,5	1,4	2,7
60 - 64	0,3	1,4	0,5	2,2	0,1	0,7	1	1,8	4
65 - 69		0,5	0,2	0,7	0,04	0,2	0,36	0,6	1,3
70 - 74		0,5	0,36	0,86	0,1	0,1	0,23	0,43	1,3
>75	0,05	0,16	0,25	0,46		0,05	0,3	0,35	0,81
senza età	0,2	0,14	0,05	0,39	0,2	0,14	0,08	0,42	0,81
sub totali	**30,8**	**17,4**	**2,3**	**50,5**	**26,4**	**17,1**	**5,92**	**49,5**	**99,92**
non identificab.				0,05				0,05	0,08
Totali		**maschi %**		**50,50**		**femmine%**		**49,50**	**100**

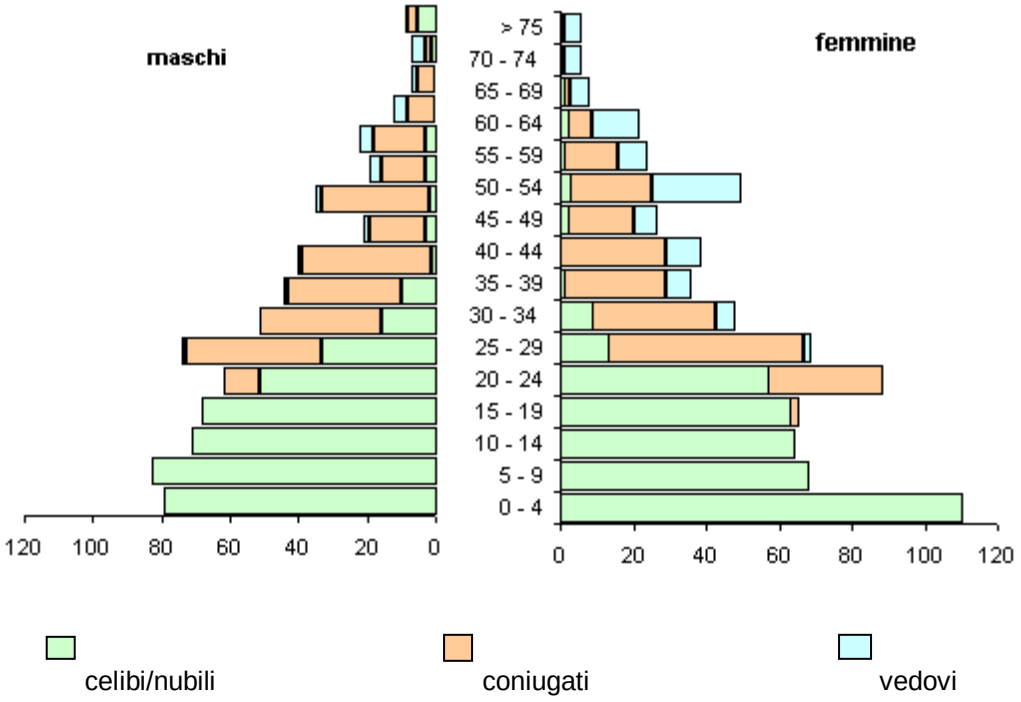
Tab. 3.7 - Intero territorio:

struttura per età, sesso, stato civile; valori percentuali

	Rosignano		Castelnuovo		
	castello	**campagna**	**castello**	**campagna**	**senza indic.**
celibe	43	6	18	8	1
nubile	10	1			
coniugato	165	48	59	47	1
coniugata	2				
vedovo	12	4	12	9	
vedova	35	4	7	2	
totale	**267**	**63**	**96**	**66**	**2**

Tab.3.8: *capi famiglia divisi secondo lo stato civile*

Con l'ausilio della "piramide delle età", che traduce graficamente i dati contenuti nelle tabelle, possiamo effettuare immediate comparazioni tra la componente maschile e quella femminile e tra le diverse classi di età. Risulta evidente la larga base, costituita dalle fasce di età più basse, che si va restringendo verso l'alto con l'aumentare dell'età delle fasce superiori.



Garafico 3.1: *Rosignano, piramide delle età*

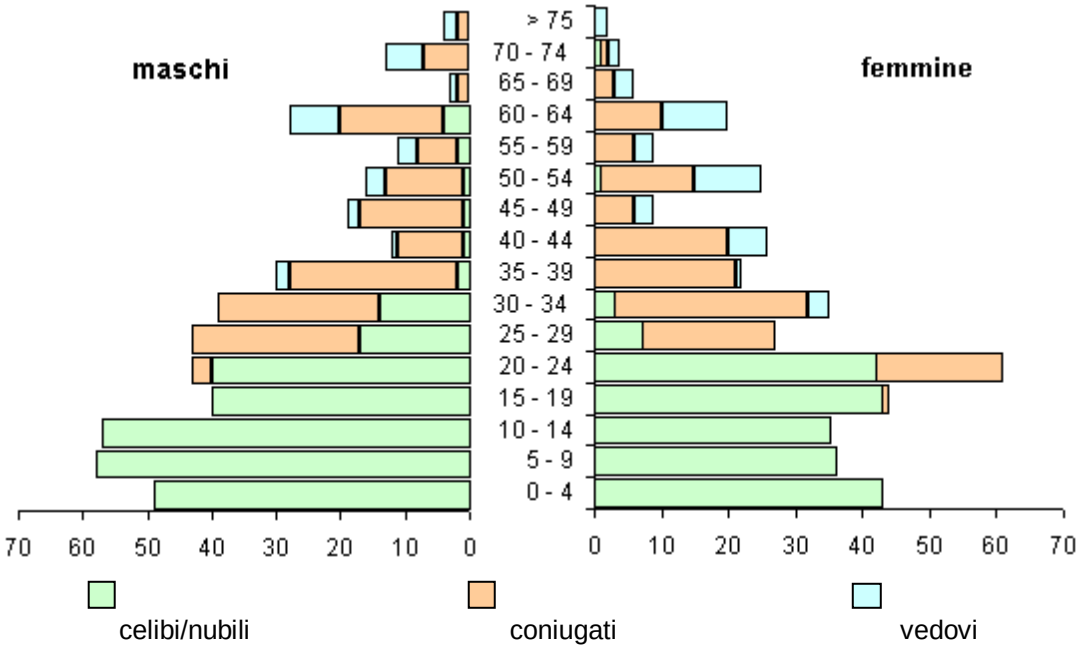


Grafico 3.2: *Castelnuovo, piramide delle età*

Infatti le fasce di età più cospicue risultano essere quelle da 0 a 29 anni. L'elevata proporzione di bambini e giovani è uno degli

elementi che caratterizzano popolazioni con alti tassi di natalità e mortalità. L'analisi della struttura della piramide delle età conferma l'impressione visiva della presenza preponderante di giovani; infatti, il 32,5 % dell'intera popolazione ha meno di 15 anni, e il 52,9% ha meno di 25 anni. L'età media è per Rosignano di 25,6 anni, per Castelnuovo 26,8 e per l'intero territorio di 26,3.

Dati importanti sulle caratteristiche demografiche strutturali scaturiscono inoltre dal confronto fra la densità della popolazione maschile e quella femminile e dall'esame del rapporto di mascolinità (inteso come rapporto tra il numero dei maschi ogni 100 femmine).

Il rapporto dei due sessi solitamente tende, nei primi anni di età, ad un'eccedenza maschile, ma solitamente tale vantaggio tende a diminuire e poi ad annullarsi con il passare degli anni, per dare luogo ad una marcata eccedenza femminile avvicinandosi alle età terminali della vita. Nelle due comunità esaminate invece il rapporto tra i due sessi è molto altalenante fin dai primi anni di età. Come si può evincere dai grafici, per la comunità di Rosignano

il rapporto di mascolinità è di 95 maschi su 100 femmine. Castelnuovo invece vede un'eccedenza maschile, con un rapporto di 115 maschi ogni 100 femmine. Il rapporto di mascolinità per l'intero territorio risulta di 102 maschi per 100 femmine.

Con l'ausilio dei dati relativi all'età sono stati calcolati alcuni fra i più comuni indici sintetici; tra questi l'indice Demografico di Dipendenza, indicatore che ha importanza anche dal punto di vista economico e sociale, in quanto ci fornisce il rapporto tra gli individui che, almeno teoricamente, per ragioni demografiche non sono autonomi, (perché anziani o troppo giovani) e le persone che si presume debbano sostenerli con la propria attività.

FASCE DI ETA'	ROSIGNANO	CASTELNUOVO	INTERO TERRITORIO
0 - 4	72	114	84
5 - 9	106	161	136

10 - 14	111	163	129
15 - 19	103	91	98
20 - 24	70	70	70
25 - 29	107	159	122
30 - 34	106	111	108
35 - 39	122	136	128
40 - 44	103	46	80
45 - 49	78	211	111
50 - 54	70	64	68
55 - 59	79	122	91
60 - 64	100	140	119
65 - 69	150	50	107
70 - 74	116	325	200
>75	116	200	138
senza età	90		90
TOTALI	**95**	**115**	**102**

Tab. 3.9 *- Rapporto di mascolinità (maschi per 100 femmine)*

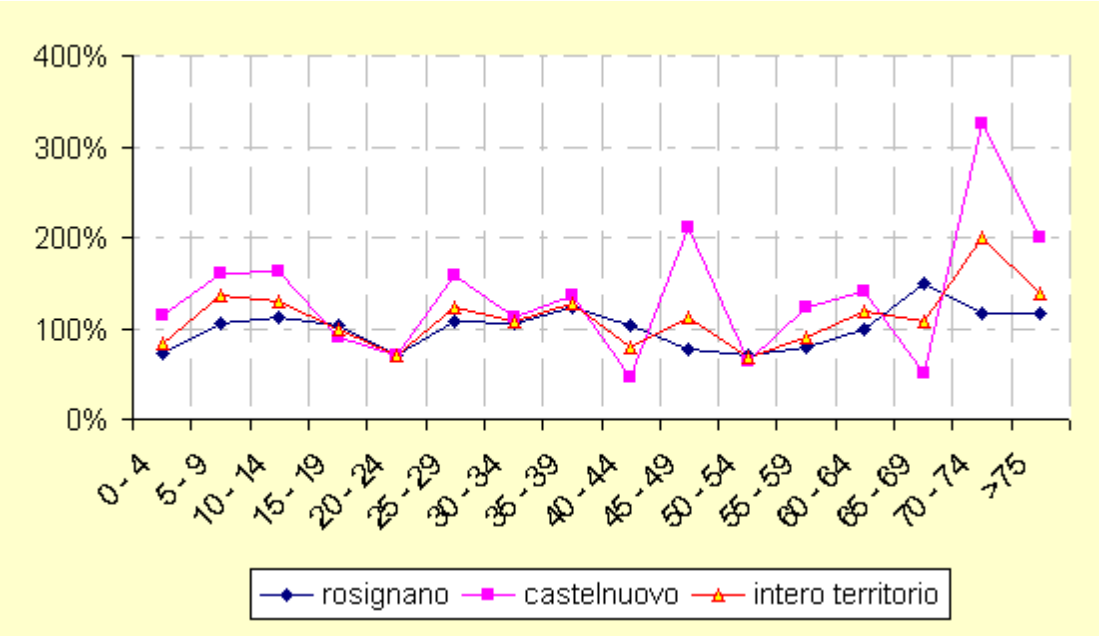


Grafico 3.3: *Rapporto di mascolinità*

I limiti di età in base ai quali una persona è considerata "dipendente", variano molto in conseguenza del livello di sviluppo e delle consuetudini della società presa in esame. In una società dei primi ottocento prevalentemente agricola, come quella presa in esame, dove l'età di accesso al lavoro è generalmente precoce e tardiva l'uscita, sono stati inclusi nella fascia di dipendenza gli individui con età inferiore ai 10 anni ottocento prevalentemente agricola, come quella presa in esame, dove l'età e quelli con età superiore ai 70. L'indice ottenuto è di 33,4.

Se tali limiti fossero spostati rispettivamente alle età di 15 e 65 anni, avremmo ottenuto un indice di 56,72.

E' stato inoltre calcolato l'Indice di Vecchiaia, rapportando i maggiori di 65 anni ai minori di 15; ottenendo l'indice di 9,65, tipico di popolazioni in cui la componente dei giovani prevale di molto su quella degli anziani.

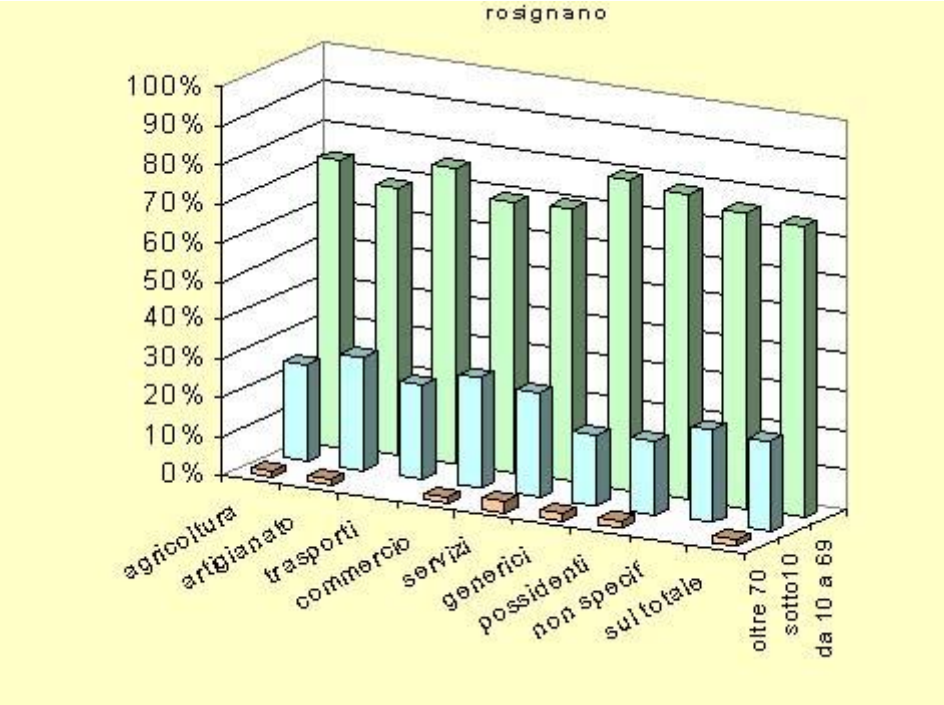


Grafico 3.4: Rosignano,
divisione per settore, persone con età sotto 10 anni, sopra 70 e intermedi

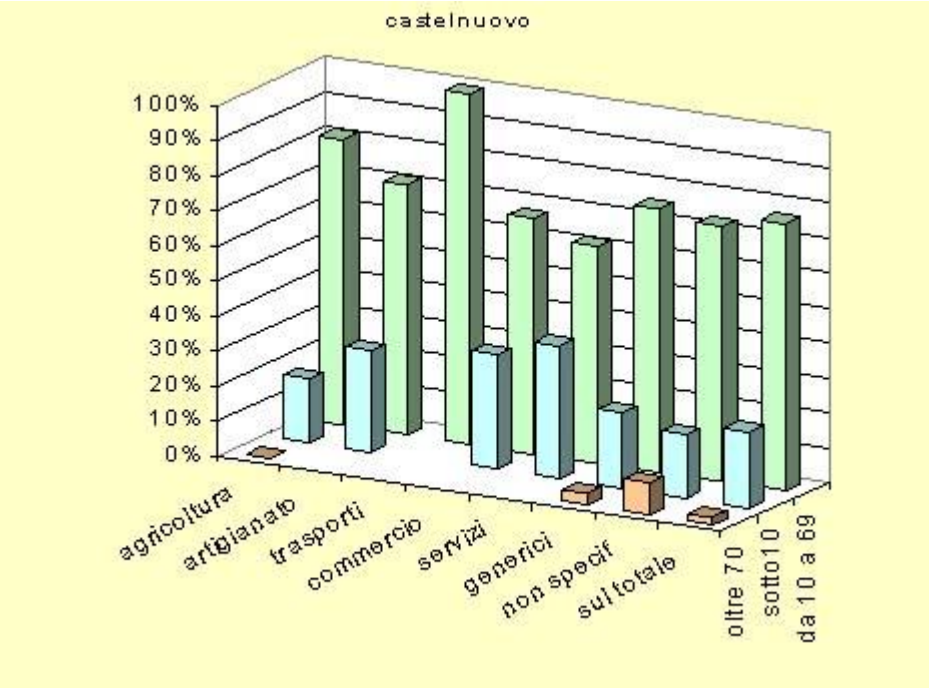


Grafico 3.5: Castelnuovo
Divisione per settore, persone con età sotto 10 anni, sopra 70 e intermedi

3.2 La struttura professionale

Prima di intraprendere valutazioni sui risultati relativi alle professioni, occorre precisare che i dati a disposizione sono stati ottenuti esclusivamente dai registri napoleonici. I dati in essi contenuti non trovano riscontro sui documenti parrocchiali, che, per il 1810, non riportano informazioni in merito ai mestieri della popolazione censita.

Elenco alfabetico delle professioni e qualificazioni

Persone con età oltre 10 anni:	professioni	qualificazioni
Agente	3	
Barbiere	1	
Barrocciaio	22	
Bestiaio	4	
Bifolco	8	
Bottegaio	3	
Bracciante	1	
Bracino	1	
Brigadiere dei giandarmi	1	
Buttero	1	
Calzolaro	15	
Campagnola	1	
Carratore	3	
Cavallaio	1	
Chierurgo	1	
Comand.compag.guarda coste	1	
Contadina	55	
Contadino	72	
Cucitora	1	
Custode della Mairia	1	
Deputato alle strade	1	
Fabbro	5	
Fattora	1	
Fattore	1	
Garzone	9	
Giandarme	5	
Giudice di Pace	1	
Guardia	1	
Guardia boschi	1	

Elenco alfabetico delle professioni e qualificazioni

Persone con età oltre 10 anni:	professioni	qualificazioni
Guardia campestre	1	
Impiegato del sindaco	1	
Lavoratora	152	
Lavoratore	137	
Legnaiolo	2	
Macellaro	4	
Maestra	1	
Maestro	1	
Manescalco	1	
Medico	1	
Militare	10	
Miserabile		8
Mugnaio	6	
Muratore	10	
Non indicata	417	
Oprante	1	
Ortolana	1	
Ortolano	2	
Oste	3	
Ostessa	3	
Panaio	1	
Percettore e sindaco di mairie	1	
Pesciaiolo	1	
Porcaio	3	
Possidente	6	9
Possiede	1	25
Prepose	1	
Procaccia	1	
Procaccina	1	
Sacerdote	1	
Sarta	10	
Sarto	6	
Scarpellino	2	
Scrivano	1	
Serva	9	
Servitore	3	
Speziale	1	
Tessiera	6	
Usciere	2	
Vetturale	4	
Persone con età fino a 10 anni		
garzona	1	
lavoratore	4	
non indicata	365	
TOTALE	**1406**	**42**

Tab.n° 3.10- Rosignano:

elenco alfabetico delle professioni e qualificazioni indicate nel censimento

professioni e qualificazioni	professione	qualificazione
persone con età sopra i 10 anni:		
cavalleggere	2	
contadina	1	
contadino	38	
fabbro	2	
fattore	2	
garzona	1	
garzone	5	
guarda boschi	1	
guardia	1	
lavoratore	9	
legnaiolo	1	
macellaio	1	
miserabile		4
mugnaio	3	
muratore	1	
professione non indicata	457	
oste	1	
oste/sarto	1	
sacerdote	2	
possidente		75
pigionavolo (pigionante,pigionale)		44
sarto	1	
serva	3	
sottofattore	1	
vetturale	1	
persone con età sotto i 10 anni:		
professione non indicata	212	
	747	123

Tab. 3.11: Castelnuovo

elenco alfabetico delle professioni e qualificazioni indicate nel censimento

Nella maggior parte dei casi, infatti, la professione è indicata solamente per il capofamiglia, più raramente per gli altri membri .

	Castello		Campagna	
Professioni o qualificaz.	**N°Famiglie**	**N°Persone**	**N°Famiglie**	**N°Persone**
Agente	2	5		
Barbiere	1	7		
Barrocciaio	18	73		
Bestiaio	3	10	1	2
Bifolco	4	10	3	18
Bottegaio	3	14		
Bracciante	1	9		
Bracino	1	3		
Brigadiere dei gendarmi	1	3		
Calzolaio	9	45		
Carratore	2	10		
Chierurgo	1	8		
Comand. Compag. Guarda coste	1	5		
Contadino	4	24	40	339
Fabbro	4	16		
Fattore	2	4		
Garzone			2	5
Giandarme	5	8		
Giudice di pace	1	4		
Guardia	1	2		
Guardia boschi	1	5		
Guardia campestre	1	2		
Lavoratore	96	342	13	43
Legnaiolo	2	9		

Professioni o qualificaz.	Castello N°Famiglie	Castello N°Persone	Campagna N°Famiglie	Campagna N°Persone
Macellaro	3	15		
Maestro	1	1		
Manescalco	1	6		
Medico	1	4		
Militare	8	36		
Miserabile	7	12	1	1
Mugnaio	5	29		
Muratore	9	38		
Non specificato	6	14	1	11
Oprante	1	1		
Ortolano	1	9		
Oste	2	9	1	11
Panaio	1	2		
Percettore e sindaco di Mairie	1	5		
Pesciaiolo	1	3		
Porcaio	1	7		
Possidente	37	157		
Prepose	1	1		
Procaccia	1	1		
Sarto	4	9		
Scarpellino	1	4	1	6
Servitore	3	3		
Speziale	1	5		
Tessiera	1	2		
Usciere	2	10		
Vetturale	3	11		
Totale	**267**	**1012**	**63**	**436**

Tab. n° 3.12 -Rosignano:

professioni o qualificazioni dei capo famiglia e numero dei familiari

Professioni o qualificaz.	Castello N°Famiglie	Castello N°Persone	Campagna N°Famiglie	Campagna N°Persone
Cavalleggere	2	11		
Contadino	3	18	35	257
Fabbro	2	6		
Fattore	1	9	1	1
Guarda boschi	1	4		
Guardia	1	10		
Lavoratore	7	38	1	5
Legnaiolo	1	1		
Macellaio	1	6		
Mugnaio	1	11		
Muratore			1	2
non specificato (compreso miserabile)	5	14	1	5
Oste	1	3		
Oste/sarto	1	6		
Pigionavolo (pigionale, pigionante)	14	43	5	10
Possidente	53	264	22	132
Sacerdote	2	4		
Sarto	1	8		
Vetturale	1	1		
Totale	**98**	**457**	**66**	**412**

Tab. 3.13: Castelnuovo:

famiglie divise secondo la professione o qualificazione del capo famiglia

In alcuni casi però il mestiere è indicato anche per altri componenti oltre il capofamiglia. Tale circostanza si riscontra in prevalenza nel registro di Rosignano.

La tabella che segue elenca i familiari che svolgono lo stesso mestiere del capofamiglia.

professione	**numero di casi**
lavoratore/a	137
contadino/a	83
barrocciaio	4
garzone	2
ortolano/a	2
calzolaio	1
fabbro	1
macellaio	1
militare	1
mugnaio	1
muratore	1
oste	1

Tab. 3.14:

*Rosignano,familiari con professione uguale al C.*F.

La prossima tabella evidenzia invece i casi in cui membri della famiglia sono censiti con una professione diversa da quella del capo famiglia. Si tratta di n.104 casi per Rosignano e 10 per Castelnuovo.

professione	Rosignano	Castelnuovo
barrocciaio	1	
bifolco	1	
buttero	1	
calzolaio	5	
campagnola	1	
carratore	1	
cavallaio	1	
cucitora	1	
custode di maire	1	
deputato alle strade	1	
garzone/a	7	6
impiegato del sindaco	1	
lavoratore	43	
maestra di scuola	1	
militare	1	
ostessa	2	
porcaio	2	
possidente/possiede	2	
procaccina	1	
sacerdote	1	
sarto/a	13	
servitore/serva	9	3
scrivano	1	
sottofattore		1
tessiera	5	
vetturale	1	

Tab. 3.15: *familiari censiti con professione diversa dal C.F.*

Nei registri delle due comunità si trovano individui per i quali è stata indicata la professione, altri per i quali è menzionata

solo la qualificazione, altri ancora con nessuna indicazione ed infine alcuni per i quali sono indicate sia la professione che la qualificazione. Questi ultimi sono 36 per Rosignano e 20 per Castelnuovo e vengono elencati di seguito:

professione	qualificazione	Rosignano	Casteln.
barrocciaio	possiede	6	
bottegaio	possiede	1	
bracciante	miserabile	1	
calzolaio	possiede	2	
cavalleggere	possidente		1
contadino	contadino	1	6
contadino	possidente		2
fabbro	possidente		1
guardia	possidente		1
legnaiolo	possiede	1	
legnaiolo	pigionale		1
lavoratore	possiede/possid.	5	1
lavoratore	lavoratore	1	
lavoratore	miserabile	7	
lavoratore	pigionale		3
militare	possiede	5	
mugnaio	possiede/possid.	1	1
muratore	possiede/possid.	2	1
oste	possiede	2	
sacerdote	possidente		1
vetturale	pigionale		1
sarto	possiede	1	

***Tab. 3.16**: elenco persone con indicata professione e qualificazione*

3.3 Professioni, famiglie e condizioni sociali

L'analisi delle professioni evidenzia aspetti di arretratezza del territorio di Rosignano, uniti a una nuova dinamica economica e sociale. La popolazione del territorio era passata da 665 unità del 1767[29] alle 1448 risultanti dal censimento qui preso in esame.

Molti lavoratori avventizi che affluivano in Maremma nei periodi di lavoro, dando origine al fenomeno delle migrazioni stagionali, si stavano trasformano in una consistente immigrazione di braccianti, contadini, carbonai, pastori che ora tendevano a prendere dimora stabile, mettendo così in moto un rilevante processo di crescita demografica.

Il periodo esaminato nel presente studio, il 1810, si colloca all'inizio di un processo di sviluppo e di trasformazione socio economica che si realizzerà mediante considerevoli opere di bonifica.

[29] Archivio Parrocchiale Rosignano M.mo: *Stato delle anime* (popolazione della Parrocchia di Rosignano e Vada).

In realtà, per quanto attiene la comunità di Rosignano, possiamo osservare come le opere di bonifica interessino solo marginalmente il suo territorio, e come il processo di appoderamento e la diffusione del sistema mezzadrile fossero già assai avanzati.

Per quanto concerne Castelnuovo la situazione si configura diversamente; il territorio sul quale insistono gli insediamenti oggetto del censimento del 1810, apparteneva alla Misericordia di Pisa e fu annesso al comune di Rosignano nel 1776.

Analizzando la struttura demografica delle due comunità dal punto di vista economico, i dati a nostra disposizione ci permettono una ricostruzione abbastanza fedele dell'intera popolazione, anche se, essendo la professione indicata prevalentemente per i soli capi famiglia, una parte della forza lavoro rimane immersa nell'oscurità; nel 1810 si entrava nella realtà lavorativa precocemente, e il contributo lavorativo delle donne aveva un grande rilievo nel ménage familiare; è comunque

ipotizzabile che i membri di una stessa famiglia si dedicassero per lo più all'attività lavorativa del capofamiglia. Peraltro, se le donne restavano relegate ad un ruolo secondario nel mondo del lavoro, ciò non era dovuto a una loro predisposizione soggettiva a funzionare come elemento integrativo in una compagine familiare, ma ad una debolezza oggettiva che derivava loro da un insieme di fattori tecnici e culturali che squalificavano la loro presenza nel mercato del lavoro anche quando si trovavano a svolgere mansioni specializzate e di competenza. Tale debolezza si fonda su alcune caratteristiche che strutturano il percorso femminile di accesso al mercato del lavoro. Ma soprattutto la natura specifica della formazione lavorativa delle donne, mai esclusivamente finalizzata all'apprendimento di un mestiere, e sempre subordinata ad una loro prioritaria destinazione al matrimonio, che per la sua ecletticità crea abilità multiple e grandi capacità. E proprio le funzioni delle donne, che restano compiti riservati a loro solamente, autorizzano socialmente la segregazione femminile in

lavori marginali e meno retribuiti. La consuetudine di affermare una gerarchia di potere in cui le donne occupano ineluttabilmente i gradini più bassi, non solo attribuisce alle donne i lavori meno qualificati, ma tende a squalificare i lavori tradizionalmente loro affidati.[30]

Occorre rilevare che il ruolo di capofamiglia era quasi esclusivamente rivestito da un maschio. Soprattutto nelle campagne, tra i coloni, la struttura dell'aggregato domestico e le strategie familiari rendevano possibile la trasmissione di questo ruolo sempre in linea maschile. Le rare capofamiglia presenti ricoprivano tale ruolo solo temporaneamente, in occasione di una congiuntura familiare sfavorevole in cui mancava un capofamiglia maschio e in attesa di una diversa soluzione.[31]

A Rosignano troviamo 52 femmine capofamiglia; di queste 47 vivono in castello e 5 in campagna; a Castelnuovo le femmine capofamiglia sono 9 di cui 2 in campagna e 7 in castello

---

[30] A. Groppi, *Lavoro e proprietà delle donne in età moderna - Il lavoro delle donne*, a cura di A. Groppi, Bari, 1996, p.127-128.
[31] A. Groppi, *Lavoro e proprietà delle donne in età moderna*, cit.

professione	qualificazione	rosignano						castelnuovo					
		castello			campag			castello			campag		
		nubile	coniugata	vedova	nubile	coniugata	vedova	nubile	coniugata	vedova	nubile	coniugata	vedova
fattora				1									
lavoratore		2	2		1		3						
lavoratore	lavoratore	1		11									
lavoratore	miserabile			1									
lavoratore	possiede			2									
possid.				1									
sarta				1									
senza prof/qualif		1		4									
serva		1		1									
tessiera		1											
	miserabile	3		2			1			1			1
	pigionale									1			1
	possidente	1								5			
	possiede			11									
		10	2	35	1		4			7			2

Tab 3.17: Intero teritorio:
donne capo famiglia divise per professione, stato civile, abitazione

Per agevolare il lavoro di classificazione e comprensione dei dati relativi alle professioni, il presente studio parte dunque dal punto di osservazione del capofamiglia.

La realtà sociale di inizio Ottocento è solitamente immersa in un mondo rurale nel quale l'economia agraria prevale sulle altre forme di economia; le attività connesse all'agricoltura e allo sfruttamento del suolo hanno quindi un ruolo preponderante e a Rosignano occupano il 18,9% del totale delle famiglie e il 30,2% degli individui.

Dall'analisi del prospetto delle professioni possiamo notare che per la comunità di Rosignano troviamo una distribuzione abbastanza proporzionata delle varie attività lavorative.

Ciò si discosta dall'assetto sociale delle altre comunità, che vedono prevalere le attività legate alla terra.

Un elemento che appare tipico della realtà rosignanese è infatti l'incremento piuttosto marcato delle attività artigianali, che

sembra andare di pari passo con la crescita del movimento della popolazione.

Nel quadro economico globale delle due comunità - come nel resto del mondo fuori dai grandi centri urbani - risulta però determinante il peso dell'agricoltura, la quale, come in passato, continuava ancora in gran parte a dipendere dal lavoro per l'autoconsumo di piccoli produttori contadini immediatamente sottoposti ai gravami di una rendita fondiaria ancora molto lontana dai connotati capitalistici.[32]

E' pur vero che la presenza dei governanti lorenesi e soprattutto l'opera riformatrice di Pietro Leopoldo di Lorena avevano avuto enormi conseguenze nell'economia agraria, riducendo il potere della grande proprietà assenteista e favorendo la nascita di un nuovo ceto di piccoli e medi proprietari in grado di consentire una ripresa dell'agricoltura.

[32] G. Giorgetti, *Contadini e proprietari nell'Italia moderna – Rapporti di produzione e contratti agrari dal Secolo XVI a oggi*. Torino, 1974.

Ma tutto questo, nonostante Pietro Leopoldo auspicasse una riforma dei contratti di mezzadria per migliorare le condizioni dei coloni, non riuscì a cambiare la qualità della vita a molti contadini ed il quadro economico sociale della Toscana.

Pertanto il Settore primario continuò ad essere il settore portante dell'economia non solo toscana, ma, al di fuori dei grandi centri industriali e commerciali, di tutta l'Europa.

A Rosignano, tra gli addetti al settore primario, il gruppo di gran lunga più nutrito rispetto agli altri è quello dei contadini, in tutto 44 famiglie su 330, per un totale di 363 individui su 1448, che costituiscono il 13,4% delle famiglie totali, il 25% degli individui di tutta la comunità, e ben il 71% delle famiglie dedite al settore agricolo.

A Castelnuovo il settore primario assorbe il 23,8% delle famiglie, corrispondente al 32,7% degli individui censiti, pari a 39 famiglie su 164, e 284 persone su 869.

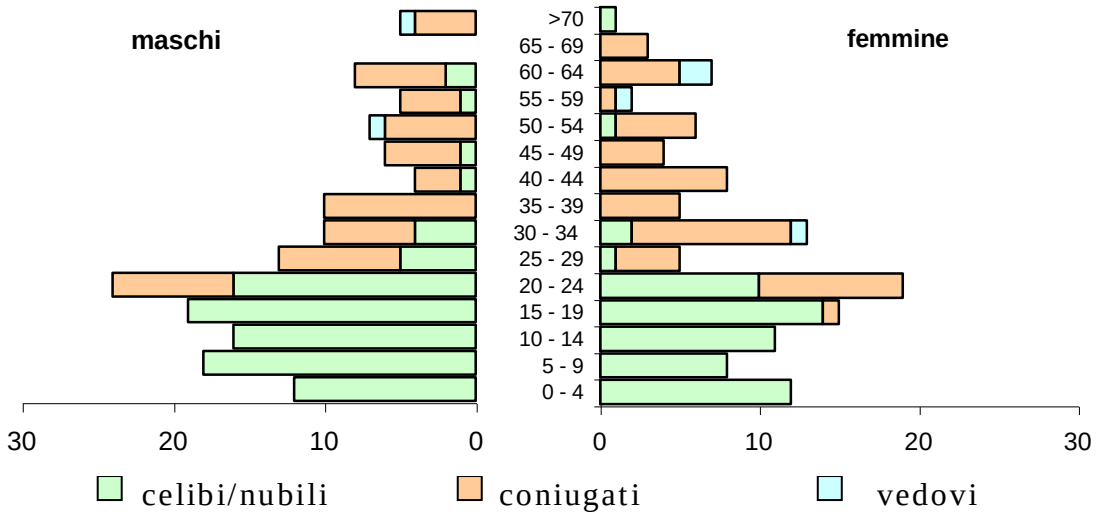


Grafico 3.6: *Castelnuovo, piramide dell'età per le famiglie di "contadini"*

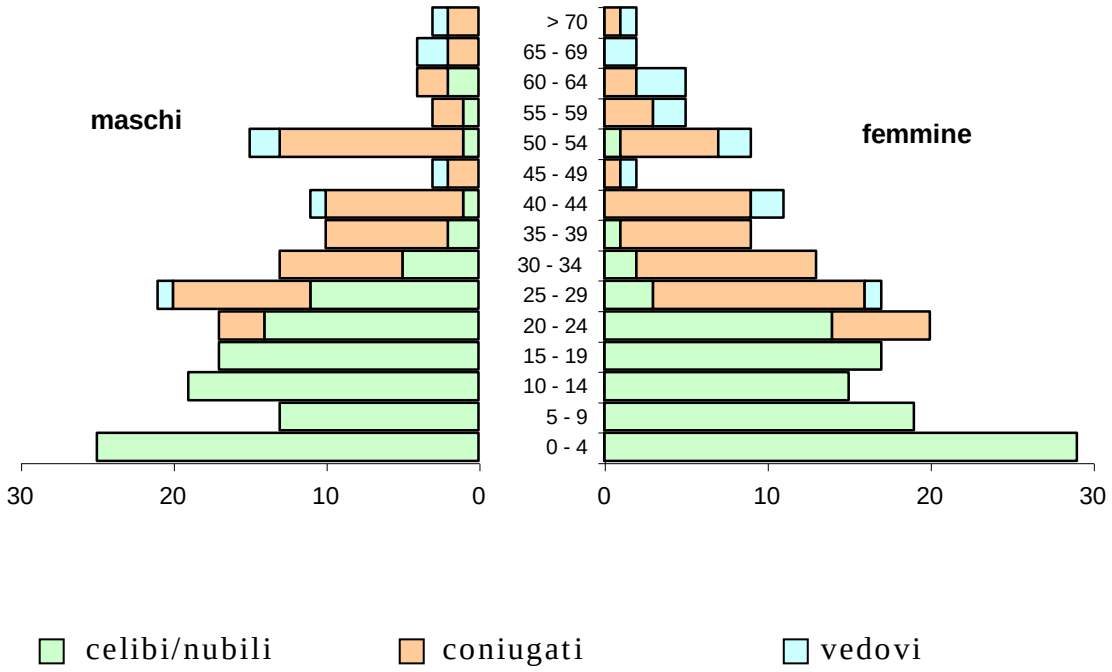


Grafico 3.7: *Rosignano, piramide dell'età per le famiglie di "contadini"*

ETA'	Maschi				Femmine				Totale
	C/be	C/to	V/vo	Tot M	N/le	C/ta	V/va	Tot F	M+F
0 - 4	25			25	29			29	54
5 - 9	13			13	19			19	32
10 - 14	19			19	15			15	34
15 - 19	17			17	17			17	34
20 - 24	14	3		17	14	6		20	37
25 - 29	11	9	1	21	3	13	1	17	38
30 - 34	5	8		13	2	11		13	26
35 - 39	2	8		10	1	8		9	19
40 - 44	1	9	1	11		9	2	11	22
45 - 49		2	1	3		1	1	2	5
50 - 54	1	12	2	15	1	6	2	9	24
55 - 59	1	2		3		3	2	5	8
60 - 64	2	2		4		2	3	5	9
65 - 69		2	2	4			2	2	6
> 70		2	1	3		1	1	2	5
senza età				4				4	8
non specific				1				1	2
Totali	111	59	8	**183**	101	60	14	**180**	**363**

Tab.3.18: Rosignano:

struttura dei componenti famiglie di contadini divisi per età, sesso, stato civile

FASCE	Maschi				Femmine				Totale
DI ETA'	Celibi	C/ti	Ved	Tot.M	Nubili	C/te	Ved	Tot.F	M + F
0 - 4	12			12	12			12	24
5 - 9	18			18	8			8	26
10 - 14	16			16	11			11	27
15 - 19	19			19	14	1		15	34
20 - 24	16	8		24	10	9		19	43
25 - 29	5	8		13	1	4		5	18
30 - 34	4	6		10	2	10	1	13	23
35 - 39		10		10		5		5	15
40 - 44	1	3		4		8		8	12
45 - 49	1	5		6		4		4	10
50 - 54		6	1	7	1	5		6	13
55 - 59	1	4		5		1	1	2	7
60 - 64	2	6		8		5	2	7	15
65 - 69						3		3	3
>70		4	1	5	1			1	6
Totali:	**95**	**60**	**2**	**157**	**60**	**55**	**4**	**119**	**276**

Tab. 3.19: Castelnuovo,

struttura dei componenti famiglie di contadini divisi per età, sesso, stato civile

Il gruppo più numeroso anche qui è quello dei contadini, con 37 famiglie e 275 persone, pari al 22,6% delle famiglie totali, e al 95% delle famiglie dedite al settore agricolo.

L'inquadramento della figura del contadino nettamente separata da quella del lavoratore generico, rappresentava per il padrone garanzia di una migliore lavorazione della terra e quindi di una rendita maggiore[33].

Dagli elementi in nostro possesso è difficile stabilire quale configurazione cotrattuale potesse costituire la struttura portante di questa "professione".

Alcuni fortunati contadini potevano essere dei livellari beneficiari della politica delle allivellazioni leopoldine.

Possiamo anche supporre che con l'espressione "contadino" il censore abbia inteso indicare la figura del mezzadro.

Il sistema mezzadrile, infatti, andò diffondendosi sempre di più nella Maremma Settentrionale: risultava vantaggioso sia per il

[33] S.Rossi e P.L.Ferri: Una comunità della Toscana Lorenese: Rosignano (1765-1808) Popolazione, Insediamento ed Ambiente, Pontedera, 1989, p.61-62.

proprietario, che non doveva incorrere in grossi rischi e spese in quanto si basava sul lavoro della famiglia legata a questo tipo di contratto piuttosto che su investimenti di capitale, e per il mezzadro, che, diventando imprenditore dei mezzi che si trovava a gestire, si riscattava da una condizione di totale subordinazione lavorativa per diventare artefice dei propri guadagni.

Al lavoratore, economicamente e socialmente debole, privo o quasi di terra e della possibilità di procurarsela altrimenti, la mezzadria garantisce una sfera di applicazione della forza-lavoro familiare in funzione della propria diretta sussistenza, alla quale la metà colonica è in gran parte destinata. Egli poteva anche accampare un quasi diritto consuetudinario di ricevere, negli anni di carestia o all'inizio del rapporto, qualche anticipo in cereali o in denaro da parte del padrone. Questi, da parte sua, volendo assicurare la continuità del processo di produzione, non aveva interesse a rifiutarglielo.

Al proprietario della terra, invece, la mezzadria garantiva in primo luogo una rendita in prodotti. Con questi, egli riforniva direttamente le proprie dispense (fatto particolarmente importante per i conventi e le opere pie) e si procurava dei proventi vendendo le eccedenze. In molti casi, inoltre, il rapporto mezzadrile consentiva al proprietario di accrescere ulteriormente la produttività del fondo, in quanto il contadino era tenuto ad accrescere la produttività del fondo.[34]

Al proprietario del fondo spettava la metà del prodotto, alcune regalie e - secondo il tipo di contratto - un canone in denaro per la casa. Il bestiame era ridotto al minimo indispensabile e il contributo padronale alla conduzione del fondo era molto scarso, limitandosi molto spesso alla fornitura di metà del seme. Il proprietario era generalmente assenteista per quanto riguarda la conduzione del fondo, e visitava le sue terre solitamente al momento della spartizione dei prodotti.

[34] G. Giorgetti, *Contadini e proprietari nell'Italia moderna,* cit.,, p.35-36.

Il mezzadro coltivava il fondo "secondo la propria scienza", tenendo per sé la metà del prodotto ottenuto, compreso quello del bestiame. Le tasse erano pagate dal proprietario.

L'obbligo dei contadini di abitare la casa colonica, della quale gran parte dei poderi dispongono, era diventata nel tempo una consuetudine, in conseguenza del fatto che solo la continua presenza di chi si occupava delle colture poteva assicurarne la protezione e garantire un migliore esito dei raccolti. Certamente, la grandezza e la composizione della famiglia dovevano essere tali da garantire l'adempimento dei compiti colturali cui il colono era preposto. Per tanto, il numero della braccia utili effettivamente disponibile sul fondo doveva essere commisurato all'entità della superficie coltivabile e alla massa di lavoro richiesta nel podere. Ma il giusto equilibrio tra i due fattori è, da sempre, precario e instabile, e ciò comporta frequenti redistribuzioni dei terreni fra i vari poderi.[35]

[35] G. Giorgetti, *Contadini e proprietari nell'Italia moderna,* cit., p.34-35.

Tra tutti i lavoratori della terra i mezzadri avevano una condizione economica relativamente più vantaggiosa, rappresentando una sorta di "élite contadina", un gruppo privilegiato che, nonostante la subordinazione agli interessi del proprietario e la pesantezza dei contratti che talvolta lasciava loro margini veramente esigui, riusciva tuttavia ad assicurarsi una certa stabilità occupazionale e condizioni di vita più accettabili.

Infatti, qualora non vi fosse sul fondo un sovraccarico di bocche improduttive e si riuscisse a stabilire un giusto equilibrio tra le braccia della famiglia e l'stensione delle terre, il podere fosse particolarmente favorito dalla fertilità del terreno e da una buona posizione mercantile, e quindi esistessero le condizioni di una produttività del lavoro relativamente elevata, la metà del raccolto spettante al coltivatore poteva anche permettere piccole accumulazioni capaci di generare una relativa agiatezza ai

mezzadri. Ma esistono motivi per ritenere che molto spesso accadesse il contrario.[36]

A conferma di ciò possiamo rilevare che quasi tutti i contadini della comunità di Rosignano risiedono in campagna; il mezzadro è infatti legato al fondo che è tenuto a coltivare, e sul quale ha fissato la propria abitazione, che resta comunque del proprietario della terra. Nessuno dei contadini censiti risulta, in effetti, annoverato tra i "possidenti".

Oltre a determinare profondi cambiamenti nel paesaggio rurale, il processo di appoderamento, dette origine al modello caratterizzato dalla coesistenza e complementarietà, in una stessa comunità, di grandi famiglie congiunte mezzadrili e di gruppi domestici assai più piccoli e strutturalmente più semplici, capeggiati da braccianti.[37]

Vale la pena ricordare che l'economia contadina costituisce un caso speciale di economia agraria. Il carattere che la distingue è

---

[36] G. Giorgetti, *Contadini e proprietari nell'Italia moderna,* cit., p.40-41.
[37] P.P. Viazzo e D. Albera, *La famiglia contadina nell'Italia Settentrionale* in *Storia della famiglia Italiana1750 - 1930*, a cura di M. Barbagli e D. I, Kertzer, Bologna, 1992, p.177.

che in essa il grosso della produzione agricola è assicurato dalla cellula che la compone, cioè la famiglia con le terre che coltiva. Attività produttive basate sul lavoro servile o salariato rientrano solo marginalmente nell'economia contadina

La famiglia contadina costituisce un'unità produttiva che fa fronte alla propria sussistenza tramite la produzione realizzata sul suo podere. Ciò non significa che tutta la produzione realizzata nel podere sia consumata dai componenti della famiglia: di solito lo è solo in parte, variabile secondo la famiglia, la zona, l'annata. Pertanto, i contatti con il mercato, seppure fondamentali, non sono tali da influenzare l'orientamento produttivo della famiglia contadina. Esso sarà rivolto, prima di tutto, a soddisfare le esigenze interne, secondo tradizioni consolidate da generazioni; solo secondariamente le scelte saranno influenzate dalle esigenze di mercato. Pertanto neppure l'andamento dei salari del mondo del lavoro scalfisce le scelte produttive all'interno del podere.

L'azienda contadina mira prima di tutto alla sussistenza, cioè a far fronte con i propri mezzi ai propri bisogni.[38]

Protagonista dell'economia contadina non è il singolo lavoratore, come succede nell'economia industriale, ma l'intera famiglia. La divisione del lavoro è sempre sommaria, anche se prevalentemente gli uomini svolgono le attività all'esterno della casa, mentre le donne dominano nella sfera domestica, pur collaborando al lavoro dei campi nei periodi di più intensa fatica.

Per tali ragioni appare qui più che mai corretto estendere la professione del capofamiglia a tutti i membri della famiglia contadina.

Di solito le famiglie contadine sono costituite da un numero maggiore di membri rispetto a quelle che vivono nei centri urbani. Per Rosignano abbiamo una media di n. 8,3 individui a famiglia, con un'età media di 24,8 anni e per Castelnuovo una media di n.7,4 componenti per famiglia, con età media di 27,05. Solitamente anche la struttura della famiglia risente delle esigenze di questo

[38] P. Malanima, *Economia preindustriale*, Milano, 1992, p.126.

tipo di vita e le famiglie estese o multiple sono molto più numerose in questa categoria professionale che nelle altre. L'analisi di questa realtà sarà oggetto di specifico studio nel prossimo capitolo.

A Rosignano le altre figure di lavoratori impiegati nel settore primario rivestono un ruolo più marginale, non perché il lavoro da questi svolto fosse meno importante, ma piuttosto per l'esiguità numerica degli esponenti della categoria. Contrariamente ai mezzadri questa fascia di individui risiedeva quasi sempre nel centro abitato, in quanto l'attività lavorativa non li vedeva necessariamente vincolati alla terra. Si trattava pur sempre di attività legate alla terra o al bestiame, ("ortolani", "bifolchi"[39], "porcai", "bestiai"); attività che garantivano un reddito assai esiguo; guardiani di bestiame o braccianti che prestavano la propria attività lavorativa a giornata o comunque senza rapporti contrattuali stabili e senza alcuna tutela.

Più precisamente, gli addetti al bestiame impiegavano 12 famiglie in tutto corrispondente al 3,7% delle famiglie, e il 3,3%

[39] Dizionario Encicl. Tommaseo - Bellini: "quegli che ara e lavora il terreno co' buoi"

della popolazione totale; il 19,4% delle famiglie impegnate nel settore primario.

Le altre categorie di lavoratori addetti al settore primario sono tutte piuttosto ridotte nella comunità di Rosignano: 1 di braccianti, 1 di ortolani, 2 di garzoni.

A Castelnuovo sono del tutto assenti le figure professionali legate al bestiame e alla terra al di fuori dei contadini.

Una figura ancora legata alla terra ma che si discosta dalle altre per il più elevato contenuto professionale è rivestita dal fattore. Dotato di un certo rilievo nel mondo agrario, il fattore metteva a disposizione del proprietario terriero il proprio bagaglio di conoscenza a metà tra scienza ed esperienza per la conduzione agricola del fondo. A Rosignano i capo famiglia con la qualifica di fattore sono due. Uno di questi è una donna, Bartolozzi Caterina, di anni 46, vedova, con a carico una figlia nubile. A Castelnuovo i capofamiglia fattori sono 2. All'interno di una delle famiglie è presente un sottofattore.

I garzoni sono stati annoverati nel settore primario per la loro prevalente presenza presso famiglie di contadini e per l'ubicazione della loro residenza, sempre in campagna. Per tali motivi si ritiene svolgessero mansioni correlate al mondo agricolo.

L'indagine censuaria non ha dato importanza alla necessità di distinguere chiaramente la posizione professionale del garzone, che si può dedurre solamente dall'attività lavorativa della famiglia ove il garzone prestava la propria attività

A Rosignano, su un totale di 9 garzoni, ne troviamo 4 all'interno di famiglie contadine, uno quale unico componente della propria famiglia, 3 in una stessa famiglia (formata da 3 garzoni e una serva), infine uno presso una famiglia di lavoratori; tutti risiedono in campagna.

A Castelnuovo troviamo 9 garzoni, di cui 8 presso famiglie di contadini; 5 di essi (3 maschi e 2 femmine) vengono indicati nella colonna della professione; gli altri 3 (2 uomini e una donna) sono

invece riportati nella colonna della qualificazione; l'ultimo abita in castello presso una famiglia di mugnai.

Occorre evidenziare che questa categoria di lavoratori non sempre è tipica del capofamiglia. La maggior parte di essi sono giovani al di sotto dei 20 anni, e per i quali il lavoro di garzone poteva corrispondere a un breve periodo della vita, quello precedente al matrimonio; infatti i garzoni presenti nel censimento sono tutti celibi.

Un discorso a parte deve essere fatto per quella larga fascia di lavoratori censiti con l'espressione "lavoratore"[40]. Essi rappresentano una parte consistente della società esaminata: nella comunità di Rosignano sono 109 famiglie su 330, cioè ben il 33,1% delle famiglie, e il 26,6% degli individui di tutta la comunità.

Nella realtà di Rosignano la figura contadino era posta socialmente ad un gradino più alto di quella del lavoratore.

[40] Vocabolario della Lingua italiana, ed. della Crusca, rispetto al termine lavoratori: "Che lavora propriamente contadini" Appare evidente il contrasto con la realtà di Rosignano, in cui la figura del lavoratore è distinta da quella del contadino che, socialmente, era posta ad un gradino superiore. Il lavoratore assolve le funzioni di oprante, salariato a giornata, cioè le professioni più umili e mal retribuite.

Figura molto distante da quella del contadino, con il termine "lavoratore" si voleva indicare colui che svolge tutte le mansioni lavorative periodiche e occasionali senza rapporti contrattuali stabili, magari figure professionali mobili e dediti a compiti anche molto disparati.

Esso è da individuare nella fascia sociale più umile e instabile sul territorio, disponibile ad ogni tipo di lavoro, anche legato alla terra, senza una specifica qualificazione professionale, spesso da identificare con la figura dell'"immigrato periodico" affiancatosi al flusso della transumanza.[41]

Queste mansioni, peraltro, non richiedevano una elevata professionalità, e potevano costituire fonte di lavoro per braccia non specializzate comunque sempre presenti sul territorio, e non per questo meno importanti per la comunità.

[41] S.Rossi e P.L. Ferri: *Una comunità della Toscana Lorenese: Rosignano (1785-1808) Popolazione, Insediamento e Ambiente*, Pontedera, 1989, p.61.

Sicuramente molti di loro svolgevano attività legate alla terra, ma non è possibile, con i dati in nostro possesso stabilire in che misura.

Un altro gruppo di lavoratori individuato con un termine ancora non ben definito è quello degli "opranti"[42]: anche qui si tratta di lavoratori salariati che non godevano di rapporti contrattuali stabili e che non necessariamente dovevano prestare la loro opera esclusivamente in agricoltura.

Chi "andava a opre" prestava la propria opera giornalmente, molte volte anche nel podere del mezzadro. Era consuetudine consolidata offrire il pranzo a chi veniva a lavorare a "opre".

Questa categoria di lavoratori nella comunità di Rosignano è estremamente esigua: una sola famiglia con un solo componente; appena lo 0,07% del totale degli individui, mentre nella comunità di Castelnuovo.sono del tutto assenti.

A Castelnuovo sono presenti 20 famiglie censite con la qualifica di "pigionale", "pigionavolo" o "pigionante". 14 di

[42] Dizionario Encicl. Tommaseo - Bellini: "più comunemente operante, de' lavori campestri"

queste, con 43 componenti, vivono in castello, e 6, con 11 persone, vivono in campagna.

Con questo termine vengono indicate figure sociali e professionali spesso molto diverse, ma accomunate da un'identica condizione di mancanza della proprietà dell'abitazione. In realtà il termine viene generalmente a definire una condizione sociale inferiore, ma solitamente ancora tutta interna al mondo mezzadrile. Si tratta solitamente di famiglie disgregate dalla morte del capofamiglia o da altri eventi demografici, o famiglie troppo esigue per potersi collocare su un podere. Tra i pigionali di solito prevalgono gli aggregati domestici più semplici. Esse costituiscono una sorta di piccolo esercito di riserva, utilizzabile durante i momenti di punta dei lavori agricoli e nella coltivazione dei numerosi piccoli appezzamenti marginali, spesso poco produttivi e non ancora integrati nel sistema poderale.[43]

[43] M. della Pina, *Famiglia mezzadrile e celibato: le campagne di Prato nei secoli XVIIe XVIII* in *S.I.DE.S., Popolazione, Società e Ambiente*, Bologna, 1987, p.125-126.

Parallelamente a queste categorie lavorative emerge la categoria artigianale, la quale, con il passare degli anni andrà a consolidandosi notevolmente, creando nuove specializzazioni e nuove figure professionali e alimentando, di conseguenza, anche i commerci.

Lo sviluppo professionale e l'importanza sociale che l'artigiano andava assumendo, fu la probabile conseguenza dell'impostazione economica e politica generale posta in essere dalla legislazione leopoldina, la quale creò i presupposti e le garanzie per lo sviluppo delle attività lavorative in generale e di quelle artigianali. Il riassetto della viabilità contribuì inoltre a creare i presupposti commerciali grazie ai quali l'artigiano ebbe l'opportunità di operare in un ambito territoriale più vasto, non più limitato al proprio nucleo abitativo, ma andando ad interessare anche i territori limitrofi.[44]

[44] S.Rossi e P.L. Ferri: *Una comunità della Toscana Lorenese:* cit., p.63-64

La categoria degli artigiani racchiude tutte quelle attività in cui la fonte di guadagno era data dall'erogazione di un servizio, o dalla vendita di un prodotto direttamente realizzato dal venditore.

Questa categoria assorbe nella comunità di Rosignano 40 famiglie e 181 individui, che costituiscono il 12% delle famiglie e il 12,5% del totale della popolazione. Le famiglie hanno un numero medio di 4,5 componenti.

Tutti risiedono nel centro urbano, ad esclusione della famiglia di uno scalpellino composta di 6 persone.

Nel settore dell'artigianato nessuna categoria di lavoratori spicca in superiorità numerica rispetto alle altre.

A Rosignano i calzolai e i muratori risultano i mestieri più numerosi, costituiti da 9 famiglie, per un totale rispettivamente di 45 e 38 persone, il 5,7% del totale della popolazione.

I calzolai costituiscono il 22,5% delle famiglie del settore, così come i muratori.

Seguono i mugnai, che sono presenti con 5 famiglie. Sulla base di questo dato si può ipotizzare che esistessero altrettanti mulini.

Per una migliore comprensione della vita di questa categoria di artigiani, occorre innanzitutto rilevare che i mugnai vivevano una particolare posizione sociale che li vedeva relativamente isolati dalla comunità in cui vivevano, sia per l'ostilità che i contadini nutrivano verso di loro, sia perché i mulini erano generalmente situati fuori dall'abitato[45].

Nel caso di Rosignano, però, dal censimento risulta che le 5 famiglie di mugnai vivevano in castello. Probabilmente il mulino costituiva non l'abitazione, ma il luogo di lavoro, il quale rimaneva, comunque, in posizione decentrata.

Con i dati che siamo riusciti a reperire, si è cercato di individuare la loro ubicazione sul territorio.

[45] C. Ginzburg: *Il formaggio e i vermi. Il cosmo di un mugnaio del '500*, Milano, 1976, p.139.

Il Mulino del Comune, ad acqua, era posto prossimo all'odierno stabilimento Aniene della Solvay.[46] IL Repetti cita questo mulino come esistente nel 1206, allorché l'abate del monastero di San Felice di Vada pagò un censo all'Arcivescovado, per un livello dell'acqua della Fine a partire dal "capo del bosco del Comune di Rosignano e dell'Arcivescovo pisano".[47] Negli estimi di 300 anni dopo di trova ricordata anche la sua lunga Fossa, il "Gorile", tutt'oggi esistente e generata dallo sbarramento posto a monte della stessa e detto "Steccaia".[48] Il fabbricato fu poi inglobato nell'area dello stabilimento Aniene negli anni '30 del XX secolo, ed è stato demolito, ormai fatiscente, circa 50 anni dopo.

Un altro mulino doveva trovarsi in prossimità del Podere "Riposo", più o meno in zona Polveroni[49], sicuramente posto in prossimità del fiume Fine, per sfruttarne l'energia idraulica.

---

[46] P. Ircani Menichini, *Ambiente e società a Rosignano nel Secolo XVI*, Pistoia, 1989, p.38.
[47] Repetti, "Dizionario", o.c., v. IV, pag. 825; v.V, pag.617; L.Carratori, *Saggio di inventario dell'Archivio della Mensa Acivescovile di Pisa per i secoli XIII e XIV*, Boll. Stor. Pis.., XLIV-XLV, 1975, 1976, pag.263.
[48] Nelle carte dell'Istituto Geografico Militare la Fossa risulterebbe assai lunga e a collegamento di due anse del fiume Fine. L'inizio della Fossa è situato poco prima della confluenza con il Gonnellino, e il suo percorso ha termine circa mezzo chilometro dopo il piccolo ponte sulla vecchia Via di Vada (oggi detta via per Rosignano).
[49] S.Rossi e P.L. Ferri: *Una comunità della Toscana Lorenese*, cit., p.38.

Un mulino a vento era quello seicentesco, sito in zona Paradiso, del quale ancora oggi sono visibili i resti, che hanno generato il toponimo nella località ove è stato costruito, ormai a tutti nota, appunto, come Località Mulino a Vento.

Per gli altri due mulini non ci sono indicazioni attendibili; uno poteva forse trovarsi nella zona del "Cotone", ove insisteva il toponimo "il Mulino" fino a pochi anni fa.

Tornando alle altre categorie di mestieri, i fabbri e i sarti sono presenti entrambi con 4 famiglie, i carratori, e gli scalpellini con due famiglie, e i barbieri, maniscalchi e tessiere con solamente una famiglia.

I legnaioli, presenti anch'essi con 2 famiglie, erano falegnami che lavoravano il legname che ricavavano dai boschi[50].

Per maggiore precisione, possiamo rilevare che le tessitrici censite sono in tutto 6, delle quali, 2 si trovano in una famiglia

[50] Encicl.: artigiano che lavora il legno; falegname. Boscaiolo addetto al lavoro di cernita delle varie qualità e spezzature di legname.

censita con tale qualifica professionale, e le altre 4 in famiglie diverse.

In particolare possiamo rilevare come la maggior parte dei sarti e calzolai risiedessero nel centro urbano: oltre ad essere più facilmente reperibili dalla clientela, nelle campagne c'era meno necessità di queste figure professionali. La famiglia contadina, microcosmo autosufficiente, provvedeva da sola alle necessità di vestiario di tutti i membri.

Il lavoro di queste figure professionali consisteva principalmente nella produzione degli abiti di maggior pregio, spesse volte destinati alle famiglie più abbienti, oppure, per le famiglie che avevano meno possibilità, nella produzione del "capo buono" da conservare per le occasioni.

L'elevato numero di queste due categorie di artigiani, è pertanto giustificato anche considerando che la comunità di Rosignano stava assumendo un ruolo di erogatrice di servizi verso le popolazioni transumanti qui di passaggio: sarebbero forse troppi

i sarti (uno ogni 20 famiglie) ed i calzolai (uno ogni 22 famiglie) se non tenessimo in considerazione l'importanza commerciale e lavorativa che il fenomeno della transumanza generava e influenzava.[51]

A Castelnuovo il settore dell'artigianato è più esiguo e assorbe in totale solamente 6 famiglie, che rappresentano il 3,6% delle famiglie della comunità.

I fabbri risultano la categoria più numerosa con sole 2 famiglie e 6 persone, appena l'1,2% delle famiglie.

Troviamo poi una sola famiglia per ognuna delle altre categorie di artigiani, e cioè legnaioli, mugnai, muratori e sarti.

A Castelnuovo i resti di un vecchio mulino sono ancora rintracciabili in località della Collina Alta.

Per quanto concerne il commercio, a Rosignano il settore si presenta piuttosto ricco e articolato. Vi sono impegnate 14 famiglie per un totale di 63 persone, il 4,2% del totale delle famiglie.

[51] S.Rossi e P.L. Ferri: *Una comunità della Toscana Lorenese:* cit., p.66

Le categorie più numerose sono quelle dei bottegai, macellai e osti, ognuna delle quali vede impegnate 3 famiglie e rispettivamente 14, 15 e 20 individui.

I bottegai costituiscono lo 0,9% del totale delle famiglie e il 21,5% delle famiglie dedite al commercio, lo 0,9% del totale degli individui.

I macellai costituiscono lo 0,9% del totale delle famiglie e l'1% del totale degli individui.

Gli osti rappresentano lo 0,9% del totale delle famiglie, l'1,4% del totale degli individui e il 31,7% degli individui impiegati questo settore.

Sono presenti, con una sola famiglia, figure quali il "bracino", il "panaio", il "pesciaiolo", il "procaccia", lo speziale. Il "bracino"[52] era un rivenditore di brace e carbone; si trattava di un carbonaio che gestiva personalmente il commercio dei propri prodotti ricavati dal bosco.

[52] Dizionario Encicl. Tommaseo – Bellini: "da brace; venditore o venditrice di brace e di carbone e di fascine"

Il "procaccia"[53] era presumibilmente un mediatore di commerci o compravendita che operava in proprio. Figura che si discosta dalla precedente è la "procaccina" persona che svolgeva commissioni o portava lettere per conto di terzi.

Lo "speziale"[54] era il farmacista; una delle poche, vere figure professionali, si distingueva dagli altri commercianti per l'elevato contenuto professionale insito in questa professione di antica provenienza che fin dal medioevo ha dato luogo a potenti corporazioni. Nel registro napoleonico di Rosignano lo speziale è censito al nominativo di Benetti Gaetano, famiglia n.61 composta di 5 persone.

A Castelnuovo il settore del commercio assorbiva veramente una esigua fascia della popolazione; solo l'1,8% delle famiglie totali si dedicano ad attività commerciali. Sono presenti, infatti, solo una famiglia di macellai e due di osti; il capofamigile di una delle due è censito con la doppia professione di oste e sarto.

---

[53] Dizionario Encicl. Tommaseo – Bellini: "di colui che porta lettere da una città o terra all'altra" o "il procacciare, il provvedimento" o "provvedere, trovar modo d'avere, procurare"
[54] Dizionario Encicl. Tommaseo – Bellni: "quei che vende le spezie, e compone le medicine ordinategli dal medico; farmacista"

Gli addetti ai trasporti sono costituiti, per Rosignano, da 18 famiglie di "barrocciai", per un totale di 73 componenti, pari al 5,5% delle famiglie, e 3 famiglie di "vetturali"[55] con 10 persone, pari allo 0,9% delle famigile totali. Si tratta per lo più di figure dedite al trasporto di materiali per conto di terzi con mezzi trainati da cavalli. Il vetturale poteva trasportare anche persone. In questo settore prestano la loro opera il 6,4% delle famiglie.

A Castelnuovo troviamo solamente una famiglia di vetturali composta di un solo membro.

Il settore dei servizi, nel quale è stato ritenuto di annoverare anche le libere professioni, assorbe l'8,4% delle famiglie presenti nella comunità di Rosignano.

Le professioni sono molteplici, e tutte interessate da un numero molto esiguo di famiglie.

[55] Dizionario Encicl. Tommaseo – Bellini: "quegli che guida le bestie che someggiano; e chiunque piglia a trasportar merci col mezzo di vetture, barrocci, etc, per mercede. Vectuarius"

La categoria più numerosa è costituita dai militari. Si ritiene che con questa dizione si indicassero i militari di carriera e non di leva. Le famiglie sono 8 con 36 persone, pari al 2,4% delle famiglie.

Figura assimilabile alla precedente è quella del gendarme[56], addetto alla tutela dell'ordine pubblico e alla sicurezza della comunità: 5 famiglie in tutto, più quella del Brigadiere dei Gendarmi[57], nella persona di Lanquitin Luigi, famiglia n157. Si può rilevare che la professione, che nel registro è espressa in francese, rispecchia il cognome, anch'esso di chiara origine francese.

Troviamo poi un "Comandante compagnia guardia coste" corrispondente al nominativo di Tausch Giovanni, famiglia n.297, composta di 5 persone. Il conte Tausch, un boemo che subentrò nei possessi e nel nome agli estinti Mastiani-Brunacci, fu uno dei beneficiari dei processi di allivellazione leopoldini.[58] Più avanti, nel 1845 sarà ancora un Tausch-Mastiani che presenterà al

[56] Encicl.: Anticamente, soldato appartenente alle compagnie d'ordinanza francesi istituite da Carlo VII. Il termine indicò poi i soldati della cavalleria pesante francese, che vennero successivamente impegnait in servizi di polizia, di scorta, etc. Corpi analoghi furono istituiti in alcuni stati italiani, subendo modifiche e anche cambiamenti di nome(come il Corpo dei Carabinieri del Piemonte e dello Stato Pontificio).
[57] La dizione riportata sul Registro di Stato della Popolazione è in francese: "Brig. des gendarmes"
[58] L. Bortolotti, *La Maremma Settentrionale*, cit., p.120, 150,151, 157.

Granduca la richiesta per lo studio della ferrovia costiera. E ci sarà ancora un Tausch - a riprova dell'interesse della politica granducale nei confronti della grande e media proprietà - tra coloro che furono fatti nobili negli anni delle bonifiche maremmane.

Sono censiti altresì una guardia, una guardia campestre, un guardaboschi.

Due famiglie riportano la professione di "agente".

Troviamo poi un maestro di scuola, Iacopucci Santi, e una maestra, Zannetti Colomba, anni 52, vedova, non Capofamiglia.

E' presente un unico sacerdote, Valentini Michelangelo, (famiglia n.305), figlio di un calzolaio.

Si può ipotizzare che Alpi Antonio, di anni 23, celibe, sia stato erroneamente censito come "prepose", ma che fosse in realtà un "preposto"[59] [60]. Si ritiene quindi si tratti di una disattenzione

[59] Encicl.: Preposto, parroco prevosto nelle chiese collegiate.
[60] S.Rossi e P.L. Ferri: *Una comunità della Toscana Lorenese*. La tesi è avvalorata alla p.58, dove, nelle "professioni che compaiono al 1811, vengono indicate, tra le altre, un preposto e un sacerdote.

del censore che, commettendo un errore di scrittura ha riportato una dizione distorta.

Per quanto attiene la sanità, abbiamo un medico, Tempisti Gio: Batta, di anni 33, censito alla famiglia n.292, ed un "chierurgo", Sanetti Bartolomeo, censito alla famiglia n.257.

Nel settore dei servizi lavorano, a Castelnuovo, 6 famiglie, che costituiscono il 3,6% delle famiglie totali. Troviamo: 2 famiglie di "cavalleggeri" con 11 persone, una di "guardaboschi", una di "guardia"con 10 componenti, e 2 sacerdoti.

Sempre nell'ambito del settore che, per comodità organizzativa del materiale censuario, abbiamo definito dei "servizi", troviamo la categoria degli impiegati pubblici, i quali, rispetto al passato, vengono ad aumentare sensibilmente, senz'altro per il nuovo assetto amministrativo dato dai francesi, in quanto l'apparato amministrativo, e di conseguenza gli impieghi a questo connessi, si modificavano secondo l'impronta data alla gestione locale.

La figura di maggiore rilievo è sicuramente quella del "percettore e sindaco di mairia", individuato nella persona di Martolini Mansueto, 30 anni, fam. n.184 composta di 5 persone, delle quali una, Pietro, riporta come professione, "impiegato col suddetto".

Come abbiamo già evidenziato anche nel 1° capitolo, in questo caso le due cariche di percettore e sindaco (ora *maire*) sono espletate da un unico soggetto. Il Martolini svolgeva quindi le funzioni di organizzazione e vigilanza su tutta l'attività finanziaria della comunità e provvedeva alla riscossione delle imposte. Parimenti, svolgeva tutte le funzioni correlate alla carica di maire.

E' presente un giudice di pace, Bini Agostino, famiglia n.15 composta di 4 membri.

Un soggetto di rilievo è il Deputato alle strade, Tonnerini Gio:Batta, fam.286. A tal proposito, si può rilevare che, nel periodo lorenese prima, e in quello napoleonico dopo, fu investito molto per migliorare la rete viaria, e la presenza nella comunità del

Deputato alle Strade ne è una conferma. Sicuramente la realizzazione di molte nuove strade e il ripristino di molte di quelle esistenti, dette luogo a diversi cantieri che assorbirono molta manodopera. E' probabile che alcuni dei "lavoratori" censiti nei registri vi avessero trovato occupazione.

Sono presenti anche altre figure che, seppure di minor rilievo, contribuiscono allo svolgimento della vita politico-amministrativa della comunità; c'è un usciere, Rossetti Filippo, fam.n.245, e il custode della *mairia,* Giovanni Guelfi (non è un capofamiglia).

A Castelnuovo la categoria è estremamente ridotta: risulta censito un solo guardaboschi.

Un discorso a parte deve essere affrontato in relazione a quei soggetti censiti con la voce "possidente[61]" o "possiede", nella colonna della professione o della qualificazione.

[61] Vocabolario della lingua italiana, Ed. della Crusca: possidente: che possiede; possedere: avere in sua podestà, podere.

Si tratta generalmente di proprietari benestanti; i due termini però si differenziano notevolmente: il "possiede" è una condizione più effimera ed economicamente instabile. Infatti, solitamente, questi ultimi svolgono un'attività lavorativa, e la dizione "possiede" è apposta nella colonna della "qualificazione". Per "possiede" si intende quindi un proprietario di qualche bene, anche di piccola entità, la cui rendita non consente però l'autosufficienza economica. Talvolta l'espressione "possiede" può semplicemente indicare il fatto di abitare in casa propria, ma ciò non implica necessariamente un benessere economico.

La voce "possidente", che viene riportata nella colonna delle professioni, invece, esprime una condizione che diventa un vera professione: il possidente, infatti, viveva con la rendita data dalla proprietà, attraverso il lavoro dei contadini o dei lavoratori a giornata, nonché dalle entrate degli affitti onerosi.

Per quanto attiene le possibili motivazioni della necessità di specificare tale condizione in uno strumento di controllo

demografico come i registri napoleonici, probabilmente se ne possono rintracciare i presupposti nella nuova ideologia liberale e borghese, arrivata in Toscana con i Lorena, e poi rafforzatasi con le nuove ideologie napoleoniche post-rivoluzionarie.

Infatti, la concezione di una nuova classe dirigente basata sulla proprietà in sostituzione di quella "nobiliare" ormai desueta, portò alla rivalutazione della proprietà, e conseguentemente alla rivalutazione della condizione di "possessore", che, con l'acquisizione dei nuovi diritti civili e di distinzione sociale, diventò una qualifica meritevole di essere menzionata pari a un titolo.

A Rosignano le famiglie contraddistinte con la professione di "possidente" sono 37, quelle con la qualifica "possiede" sono 23, oltre due persone non capofamiglia. Sono presenti altresì 25 capofamiglia con una professione e la qualifica "possiede".Inoltre, nella famiglia n.4, Anguillesi, il cui capofamiglia è censito con la

professione di macellaio, la moglie viene censita con la dizione "possiede" nella colonna della professione.

Dai registri si evince inoltre che molte delle famiglie qualificate come possidenti hanno personale di servizio.

A Rosignano, tra i nomi di maggiore prestigio e rilevanza storica possiamo citare i Buoncristiani, in tutto 3 famiglie, (n.25, 26 e 27 del registro) due delle quali composte di due persone più una serva, una composta di 3 persone più una serva; tutte con professione e qualifica di "possidente", tutte con residenza in Castello.

Un'altra famiglia molto importante è la famiglia Bombardieri; censita al n.14 del registro, risulta composta di 10 persone, due delle quali sono una serva e un servitore. Probabilmente è la prima famiglia che ha formato poderi nella Maremma pisana; infatti, in una pianta successiva al 1703 e precedente al 1739, i poderi Bombardieri, insieme a un podere Falconcini a Casale, sono gli unici indicati. La famiglia Bombardieri risultava anche dal libro

catastale del 1795 uno dei maggiori proprietari, dopo la mensa arcivescovile di Pisa. Nel 1789 un Bombardieri ha ricoperto la carica di sindaco di Rosignano.[62]

Un altro nome di un certo prestigio è quello della famiglia Salvetti. Nel registro napoleonico di Rosignano compare una famiglia censita con questo cognome, ma, essendo stati omessi sia la professione che la qualifica, è difficile stabilire se si tratti della famiglia che dette i natali ad uno dei sindaci di Rosignano.

Una parentesi deve essere aperta per la questione della categoria dei "possidenti" di Casteluovo. Sul registro napoleonico infatti troviamo 9 famiglie censite con varie professioni e con la qualifica di "possidente". Se consideriamo il significato che abbiamo attribuito al vocabolo "possidente" (per le motivazioni sopra esposte) appare strano che famiglie censite con tale qualifica avessero una professione come il contadino, il fabbro, il lavoratore, il muratore. Appare più probabile che il sostantivo "possidente" in questo registro sia stato usato alla stregua del verbo "possiede",

[62] L. Bortolotti, *La Maremma Settentrionale*, cit., p.107, 59.

che invece non compare mai, né nella colonna della professione, né in quella della qualificazione.

Sembra infatti che il censore, senza evidenziare la sfumatura tra le due condizioni, abbia semplicemente apposto l'indicazione di possidente là dove la famiglia censita sembrava possedere dei beni di qualche entità.

Un altro dato che appare evidente anche ad un primo esame del registro è che delle 164 famiglie presenti in tutta la comunità, ben 75 sono censite con la dizione "possidente" nella colonna della qualificazione. In una comunità caratterizzata da una forte incidenza del mondo rurale e dell'economia contadina, il dato lascia un po' perplessi.

Nel tentativo di addivenire ad una spiegazione plausibile del fenomeno, abbiamo cercato di indagare sul passato di Castelnuovo sperando di trovare elementi utili.

La spiegazione del fenomeno potrebbe affondare le radici nella politica delle allivellazioni promosse da Pietro Leopoldo di

Lorena, foriera di enormi conseguenze sul piano politico e sociale in tutta la Toscana, e, evidentemente anche nella comunità di Castelnuovo.

Come abbiamo già visto nel capitolo 1° del presente studio, tale politica mirava ad eliminare la grande proprietà assenteista, ecclesiastica o laica che fosse, al fine di favorire la formazione di un ceto di piccoli proprietari coltivatori che avrebbero garantito un migliore sfruttamento dei terreni e, di conseguenza, una grande ripresa dell'agricoltura. Questo significava imporre a tutti quegli enti che godevano della manomorta di alienare o concedere in livello i propri beni.

Pietro Leopoldo mirava a una riforma dei contratti di mezzadria, per migliorare le condizioni dei coloni, ma fu ostacolato dalla resistenza dei proprietari terrieri; un punto di convergenza fu trovato nel ricorso al livello come tipologia di contratto agrario in grado di garantire sia gli interessi dei proprietari che dei contadini lavoratori.

Di fatto, però, in molti casi i poderi, i terreni e le fattorie furono acquistati o presi in livello non dai coltivatori contadini, ma da esponenti del ceto borghese rurale, che proprio dalle riforme leopoldine videro fortemente consolidata la propria posizione economica e sociale.

Anche la Pia Casa della Misericordia, considerata alla stregua di un ente ecclesiastico,benché giuridicamente non lo fosse, fu interessata dalla riforma di Pietro Leopoldo.Nel 1784 venne pubblicato il bando affinché tutti gli interessati potessero partecipare alle aste dei terreni. Esso si componeva di alcuni poderi, (alcuni dei quali con casa, altri con l'obbligo di costruirla dal nuovo conduttore per il futuro lavoratore), degli appezzamenti di terreno, alcune case dentro e fuori il centro abitato, un mulino, l'immobile della fattoria e due magazzini.[63]

[63] A. Potenti, *L'evoluzione socio-economica di un territorio rurale del contado pisano: da Camaiano a Castelnuovo della Misericordia (secoli X – XIX)*, Pisa, 1999, p.135-136.

A causa della perdita dei registri 330 e 332[64] nei quali si presume fosse raccolta la documentazione relativa alle offerte per l'acquisto e l'allivellazione dei poderi, non è possibile stabilire con esattezza quale esito abbiano avuto le riforme leopoldine a Castelnuovo.

I contadini che al momento della pubblicazione della normativa leopoldina conducevano a mezzadria i poderi della Misericordia chiesero che fosse loro concesso di divenirne livellari, ma pagando un canone annuale più basso di quello previsto a base d'asta. La Misericordia mostrò chiaramente di non voler favorire i vecchi mezzadri, preferendo che i poderi fossero affidati non a contadini, bensì a famiglie "possidenti", adducendo come motivazioni, la non affidabilità dei contadini perché indebitati o palesemente incapaci di pagare i canoni di livello. E' chiaro che la Pia Casa della Misericordia, di fronte al fatto di dover alienare il

[64] Questi due Registri sono così descritti nell'inventario del fondo P.C.M.: 330. *Motupropri, allivellazioni e vendita del patrimonio di Castelnuovo, 1770-1791; 332: Supliche, stime, motupropri riguardanti l'alienazione di beni di Castelnuovo, 1784-1793.*

proprio patrimonio immobiliare, cercasse di trarne il maggior profitto possibile.

In sostanza, i personaggi che riuscirono ad ottenere i poderi della Fattoria di Castelnuovo sembrano essere per la maggior parte esponenti di famiglie rurali agiate e borghesi.[65]

Dall'analisi dei registri fiscali del tardo '700 e dei primi dell'800 si può notare come gli aggregati domestici più agiati di Castelnuovo riuscirono in alcuni casi e per periodi di tempo medio-lunghi a conservare i poderi ottenuti mediante le allivellazioni leopoldine.

Questo comportò la cristallizzazione di alcune dinastie familiari in precise zone del territorio di Castelnuovo: abbiamo per esempio la famiglia Balzini, che risulta iscritta nell'estimo del 1795 con ben 11 fuochi appartenenti allo stesso ceppo. Questo ampio aggregato domestico risulta in possesso di numerose case a Castelvecchio, con molte terre intorno. Molti di questi beni erano organizzati in entità poderali dotate di numerose case da

[65] A. Potenti, *L'evoluzione socio-economica di un territorio rurale del contado pisano* cit., p.137.

lavoratore e altri fabbricati agricoli: è probabile che questi poderi o case fossero date ai lavoratori, ai salariati, e ai mezzadri, e solo in parte gestiti direttamente dalla famiglia intestataria.[66] Ed in effetti nel registro napoleonico compaiono ben 10 famiglie con questo cognome censite con la professione e la qualifica di "possidente".

Situazione analoga è quella del ceppo familiare dei Franchi, che risultano intestatari con cinque capofamiglia di beni immobili piuttosto estesi e anche questi organizzati in poderi e dotati di case per lavoratori ed altre strutture agricole. Nel registro napoleonico risultano effettivamente cinque famiglie con cognome Franchi censiti come possidenti.

Quanto precede però non esaurisce il problema, in quanto i grandi aggregati domestici, pur numerosi, non potevano interessare fino alle 75 famiglie presenti a Castelnuovo qualificate come possidenti.

Non tutti i livellari appartenevano a famiglie agiate e ceti benestanti; pur non potendo disporre delle fonti documentarie

[66] A. Potenti, *L'evoluzione socio-economica di un territorio rurale del contado pisano*, cit., p.138.

dirette, sappiamo che una parte di essi sono da individuarsi anche nei ceti meno facoltosi e piccolo-borghesi o anche contadini.

E' possibile che molti livellari (anche se non appartenenti alle grandi famiglie che si erano aggiudicate le fattorie e i poderi più estesi), proprio per la configurazione giuridica del contratto di livello, iniziassero a percepire le terre ottenute in seguito alle iniziative leopoldine quasi come proprie.

La concessione del livello aveva carattere perpetuo e i canoni annui avevano importi relativamente bassi.

Dobbiamo ricordare inoltre che in alcuni casi la concessione del livello implicava per il livellario l'obbligo di costruzione dell'abitazione.

Tali elementi potrebbero avere contribuito a creare una mentalità di piena proprietà, da parte dei livellari sulle terre ottenute in godimento mediante concessione di livello.

E' anche possibile che alla presenza dell'autorità francese, sentita magari ostile, il piccolo borghese o il contadino riuscito a

diventare livellario della propria terra avvertisse il bisogno di affermare su di essa, con forza, il diritto di proprietà nel disperato tentativo di non vedere sfumata la propria possibilità di sussistenza.

Sono però supposizioni che non trovano conferma nella documentazione fino ad ora reperita.

SETTORE		N° FAM	N°COMP	M	F	età media	media compon	% sul totale famiglie	% sul totale componenti	% del settore famiglie	% del settore componen
Agricoltura	Bestiaio	4	12	7	5	23,3	3	1,2	0,8	6,5	2,8
	Bifolco	7	28	15	13	23,5	4	2,2	2	11,3	6,4
	Bracciante	1	9	6	3	19,2	9	0,3	0,6	1,6	2
	Contadino	44	363	183	180	24,8	8,3	13,4	25	71	83
	Fattore	2	4	1	3	36,3	2	0,6	0,3	3,2	1
	Garzone	2	5	3	2	17,8	2,5	0,6	0,4	3,2	1,2
	Ortolano	1	9	4	5	20,7	9	0,3	0,6	1,6	2
	Porcaio	1	7	3	4	11,1	7	0,3	0,5	1,6	1,6
Totali di settore		**62**	**437**	**222**	**215**	**24,26**	**7**	**18,9**	**30,2**	**100**	**100**
Artigianato	Barbiere	1	7	5	2	25,3	7	0,3	0,5	2,5	3,9
	Calzolaio	9	45	22	23	26,8	5	2,7	3,1	22,5	24,9
	Carratore	2	10	3	7	32,2	2	0,6	0,7	5	5,5
	Fabbro	4	16	8	8	30	4	1,2	1,1	10	8,9
	Legnaiolo	2	9	5	4	18,7	4,5	0,6	0,6	5	4,9
	Manescalco	1	6	3	3	18,3	6	0,3	0,4	2,5	3,3
	Mugnaio	5	29	15	14	17,7	5,8	1,5	2	12,5	16
	Muratore	9	38	20	18	25,5	4,2	2,7	2,6	22,5	21
	Sarto	4	9	5	4	30,3	4,5	1,2	0,6	10	4,9
	Scalpellino	2	10	3	7	33,4	5	0,6	0,7	5	5,5
	Tessiera	1	2		2	16	2	0,3	0,11	2,5	1,2
Totali di settore		**40**	**181**	**89**	**92**	**25,5**	**4,5**	**12**	**12,5**	**100**	**100**

SETTORE		N° FAM	N°COMP	M	F	età media	media compon	% sul totale famiglie	% sul totale componenti	% del settore famiglie	% del settore componen
Trasporti	Barrocciaio	18	73	36	37	21,5	4	5,5	5	86	88
	Vetturale	3	10	5	5	25,2	3,3	0,9	0,7	14	12
Totali di settore		**21**	**83**	**41**	**42**	**21,9**		**6,4**	**5,7**	**100**	**100**
Commercio	Bottegaio	3	14	6	8	20,6	4,7	0,9	0,9	21,5	22,2
	Bracino	1	3	1	2	19,7	3	0,3	0,2	7,1	4,8
	Macellaio	3	15	5	10	30,3	5	0,9	1	21,5	23,8
	Oste	3	20	8	12	21,7	6,7	0,9	1,4	21,5	31,7
	Panaio	1	2	1	1	25	2	0,3	0,11	7,1	3,2
	Pesciaiolo	1	3	2	1	32	3	0,3	0,2	7,1	4,8
	Procaccia	1	1	1		33	1	0,3	0,07	7,1	1,6
	Speziale	1	5	3	2	15,8	5	0,3	0,4	7,1	7,9
Totali di settore		**14**	**63**	**27**	**36**	**23,9**	**4,5**	**4,2**	**4,28**	**100**	**100**
Generici	Lavoratore	109	385	191	194	24,8	3,52	33,1	26,6	90	96
	Miserabile	8	12	2	10	30,8	1,5	2,4	0,8	6,6	3
	Oprante	1	1	1		50	1	0,3	0,07	0,8	0,25
	Servitore	3	3	1	2	35,7	1	0,9	0,2	2,6	0,75
Totali di settore		**121**	**401**	**195**	**206**	**27**	**3,4**	**36,7**	**27,67**	**100**	**100**
Possidente		37	157	73	84	29,5	4,2	11,3	10,8	100	100
Totali di settore		**37**	**157**	**73**	**84**	**29,5**	**4,2**	**11,3**	**10,8**	**100**	**100**

SETTORE		N° FAM	N°COMP	M	F	età media	media compon	% sul totale famiglie	% sul totale componenti	% del settore famiglie	% del settore componen
Servizi e libere professioni	Prepose	1	1	1		23	1	0,3	0,07	3,57	0,99
	Agente	2	5	3	2	37,4	2,5	0,6	0,4	7,14	4,95
	Giandarme	5	8	5	3	25,4	1,8	1,5	0,6	17,86	7,9
	Brig.gendarmi	1	3	1	2	21,3	3	0,3	0,2	3,57	2,97
	Com.compag. guarda coste	1	5	3	2	42	5	0,3	0,4	3,57	4,95
	Giudice di pace	1	4	2	2	33,8	4	0,3	0,3	3,57	3,95
	Guardie(boschi campestre)	3	9	4	5	27,8	3	0,9	0,6	10,7	8,91
	Maestro	1	1	1		35	1	0,3	0,07	3,57	0,99
	Militare	8	36	16	20	24,8	4,5	2,4	2,5	28,6	35,6
	Percettore-sindaco di maire	1	5	2	3	33,4	5	0,3	0,4	3,57	4,95
	Usciere	2	12	4	8	19,6	6	0,6	0,8	7,14	11,99
	Chierurgo	1	8	4	4	16,4	8	0,3	0,6	3,57	7,9
	Medico	1	4	2	2	15,5	4	0,3	0,3	3,57	3,95
Totali di settore		**28**	**101**	**48**	**53**	**25**	**3,6**	**8,4**	**7,24**	**100**	**100**
Professsione non indicata		7	25	10	15	28,2	3,6	2,1	1,7	100	100
Totali di settore		**7**	**25**	**10**	**15**	**28,2**	**3,6**	**2,1**	**1,7**	**100**	**100**
TOTALI	**GENERALI**	**330**	**1448**	**705**	**743**	**25,6**	**4,4**	**100**	**100**		

Tab. 3.20: Rosignano: *Famiglie e componenti, età media, n° medio componenti, percentuali*

SETTORE	PROFESS	N°FAM	N°COMP	M	F	età media	media comp	% sul totale famiglie	% sul totale compon	% del settore famiglie	% del settore compon
Agricoltura	Contadino	38	275	154	121	27,05	7,3	23,1	31,6	95	97
	Fattore	2	9	3	6	28,33	4,5	1,2	1	5	3
Totale di settore		**40**	**284**	**157**	**127**	**27,6**	**7,2**	**24,3**	**32,6**	**100**	**100**
Artigianato	Fabbro	2	6	4	2	26,83	3	1,2	0,7	33	21,5
	Legnaiolo	1	1	1		33	1	0,6	0,1	16,75	3,6
	Mugnaio	1	11	6	5	27,54	11	0,6	1,3	16,75	39,3
	Muratore	1	2	2		38	2	0,6	0,2	16,75	7
	Sarto	1	8	5	3	21	8	0,6	0,9	16,75	28,6
Totale di settore		**6**	**28**	**18**	**10**	**29,2**	**4,7**	**3,6**	**3,2**	**100**	**100**
Trasporti	Vetturale	1	1	1		56	1	0,6	0,1	100	100
Totale di settore		**1**	**1**	**1**		**56**	**1**	**0,6**	**0,1**	**100**	**100**
Commercio	Macellaio	1	6	3	3	31,33	6	0,6	0,7	33	40
	Oste	2	9	4	5	19,72	4,5	1,2	1	67	60
Totale di settore		**3**	**15**	**7**	**8**	**24,33**	**5**	**1,8**	**1,7**	**100**	**100**

SETTORE	PROFESS	N°FAM	N°COMP	M	F	età media	media comp	% sul totale famiglie	% sul totale compon	% del settore famiglie	% del settore compon
Generici	Lavoratore	8	43	25	18	23,67	5,4	4,9	4,9	25	41,3
	Miserabile	4	8	4	4	21	2	2,4	1	12,5	7,7
	Pigionavolo	19	53	29	24	34,84	2,65	12	6	62,5	51
Totale di settore		**31**	**104**	**58**	**46**	**26,5**	**3,25**	**19,3**	**11,9**	**100**	**100**
Possidente		75	397	205	192	26,4	5,3	45,7	45,7	100	100
Totale di settore		**75**	**397**	**205**	**192**	**26,4**	**5,3**	**45,7**	**45,7**	**100**	**100**
Servizi	Cavalleggere	2	11	5	6	25,18	5,5	1,2	1,3	33	38
	Guard.boschi	1	4	1	3	18,25	4	0,6	0,5	17	14
	Guardia	1	10	6	4	15,4	10	0,6	1,1	17	34
	Sacerdote	2	4	3	1	31	2	1,2	0,5	33	14
Totale di settore		**6**	**29**	**15**	**14**	**21,7**	**4,8**	**49,3**	**3,4**	**100**	**100**
Professione non indicata,		2	11	3	8	28,6	5,5	1,2	1,3	100	100
Totale di settore		**2**	**11**	**3**	**8**	**28,6**	**5,5**	**1,2**	**1,3**	**100**	**100**
Totale		**164**	**869**	**464**	**405**	**26,8**	**5,3**	**100**	**100**		

Tab.3.21:Castelnuovo: *Famiglie, componenti, età media, n° medio dei componenti, percentuali*

CAPITOLO IV

FORME DI ORGANIZZAZIONE DOMESTICA

4.1 L'Aggregato domestico

In questo capitolo affronteremo l'analisi della famiglia, o meglio, dell'aggregato domestico, in quanto il termine "famiglia" può indicare una vasta tipologia di aggregati, che vanno dalla coppia di coniugi con figli a strutture più complesse comprendenti tutti coloro che vivono sotto lo stesso tetto con qualsiasi rapporto di parentela o un gruppo patronimico.

L'espressione di aggregato domestico si basa, invece, su tre principali tipi di unità: l'unità di residenza, l'unità di riproduzione e l'unità economica, che comprende anche persone, come i servi, che non hanno alcun rapporto di parentela con il capofamiglia, ma vivono nel suo aggregato domestico, prendono parte ai pasti e sono

coinvolte nei processi di produzione e consumo.[67] Sono unità che nelle società contadine tendono ad essere strettamente legate, diversamente da quanto accade nelle società industriali.

Nella descrizione dei vari gruppi abbiamo utilizzato la tipologia elaborata dal Gruppo di Cambridge di Peter Laslett ed abbiamo quindi distinto cinque principali tipi d'aggregato, che si descrivono brevemente:

1) L'aggregato domestico semplice, "simple familiy household", che indica la famiglia nucleare o elementare o biologica, composta di una coppia sposata con o senza figli, oppure da un vedovo/a con figli. Essa si basa sul legame coniugale; il termine più preciso per esprimere questa struttura familiare, che indica tutti i possibili gruppi strutturati in questo modo, è "unità familiare coniugale".[68]
2) L'aggregato domestico esteso, "extended family household", è una famiglia coniugale alla quale si sono aggiunti altri

[67] J. Hajnal, *Due sistemi di formazione dell'aggregato preindustriale*, in *Forme di famiglia nella storia europea*, a cura di R.Wall – J. Robin – P.Laslett, Bologna 1984, p.131
[68] P.Laslett, *Famiglia e aggregato domestico*, cit. p.34.

membri, che se appartengono ad una generazione più anziana rendono la famiglia estesa in alto, mentre se si tratta di nipoti o fratelli, la rendono estesa in basso o lateralmente. Alcuni gruppi possono essere estesi sia lateralmente sia in basso.[69]

3) L'aggregato domestico multiplo, "multiple familiy household", comprende tutti i nuclei formati da due o più unità familiari coniugali, semplici o estese, con disposizione sia verticale sia orizzontale. Hanno disposizione verticale quando l'unità secondaria o satellite, cioè il nucleo che non comprende il capofamiglia, ha con la principale un legame coniugale di una generazione precedente o successiva, mentre hanno disposizione orizzontale quando convivono unità coniugali appartenenti alla stessa generazione, per esempio due fratelli. In quest'ultimo caso, se non è presente alcun

[69] P.Laslett, *Famiglia e aggregato domestico*, cit. p.34.

genitore o altro membro della generazione precedente si parla di "frérèche".[70]

4) Con il termine "solitario" viene indicato l'aggregato composto di una sola persona che può avere qualsiasi stato civile.

5) L'aggregato domestico definito "senza struttura" è quello caratterizzato dall'assenza di unità coniugale e costituito da persone conviventi che possono anche non essere unite da un rapporto di parentela.

Ogni aggregato domestico rientra in uno dei gruppi suddetti solo temporaneamente, vale a dire nel momento in cui è descritto. Ogni famiglia è, infatti, un processo in continua evoluzione, sia per dimensione sia per composizione; può pertanto essere nucleare in una fase, estesa o multipla in un'altra.[71]

Le variazioni di un gruppo domestico possono essere esaminate tenendo conto dell'età del capo famiglia. Finché esso ha

[70] P.Laslett, *Famiglia e aggregato domestico*, cit. p.35.
[71] M. Barbagli, *Sotto lo stesso tetto*, cit., p.50-51.

meno di 40 anni più facilmente la sua famiglia sarà di tipo nucleare, più frequentemente estesa e raramente multipla per la presenza di un fratello o di un genitore; tra i suoi 40 e 60 anni, con la morte dei genitori o di altri parenti diminuirà la quota delle famiglie estese, ma dai 50 anni in poi aumenterà, a seguito del matrimonio di un figlio, la possibilità di essere a capo di un aggregato multiplo.[72]

E' tuttavia tenendo conto del ciclo di vita di ogni persona che si riesce ad individuare meglio l'evoluzione di una famiglia. Dalla nascita fino a 20 anni diminuiranno progressivamente le possibilità di vivere in famiglie multiple ed estese a causa della morte dei nonni, mentre queste torneranno ad aumentare, tra i 20 e i 30 anni, in seguito al proprio matrimonio. Tra i 31 e i 50 anni, con la morte dei genitori, la famiglia tornerà semplice e poi ancora multipla dopo i 50, per il matrimonio dei figli. Con la morte del coniuge tornerà ad essere estesa.[73]

---

[72] M. Barbagli, *Sotto lo stesso tetto*, cit., p.52.
[73] M. Barbagli, *Sotto lo stesso tetto*, cit. p.56-57-58.

Nonostante ciò, Marzio Barbagli sottolinea che la distribuzione delle famiglie secondo la loro tipologia si modifica poco con il trascorrere del tempo, manifestando una stabilità dovuta alla staticità delle comunità agricole, alla mancanza di mutamenti economici e all'abitudine di seguire le vecchie regole di formazione della famiglia ormai interiorizzate e difese dalle autorità morali e religiose.[74] Ed è ancora tutto da verificare quanto le trasformazioni del Settecento e del primo Ottocento abbiano influito sui caratteri profondi delle strutture familiari.

4.2 Tipologia delle famiglie nelle due comunità di Rosignano e Castelnuovo

Prima di affrontare il tema della struttura familiare nelle comunità analizzate, occorre evidenziare che i registri napoleonici

[74] M. Barbagli, *Sotto lo stesso tetto*, cit., p.62.

non forniscono indicazioni sui rapporti di parentela tra i membri degli aggregati domestici censiti.

Tali dati sono stati ricavati dai registri parrocchiali degli stati d'anime, che quasi sempre forniscono il quadro completo delle relazioni di parentela tra i membri delle famiglie.

Per alcune famiglie, censite nei registri napoleonici ma non in quelli parrocchiali, la struttura è stata ricostruita indirettamente, tenendo conto dello stato civile, dell'età e della posizione occupata da ogni individuo rispetto a quella del capofamiglia nell'elenco redatto per ogni aggregato domestico.

In questi casi il margine di errore è proporzionale all'ampiezza e alla complessità strutturale dell'aggregato: quanto maggiore è la sua ampiezza, tanto maggiore è la possibilità di scambiare una sorella vedova per una cognata, un nipote discendente per uno collaterale.[75]

[75] A. Doveri, *Territorio, popolazione, e forme di organizzazione domestica nella provincia pisana alla metà dell'Ottocento. Uno studio sul "censimento" toscano del 1841,* Firenze 1990, p.102-103.

Tali errori hanno tuttavia maggiore importanza a livello individuale che non riguardo alla tipologia strutturale dell'aggregato domestico nel suo insieme: il Doveri, tramite un confronto tra censimento e stato della anime della Parrocchia di Cascina, relativo però al 1842, ha calcolato un margine di errore del 2%.[76]

Nella comunità di Rosignano vengono censite, nel registro napoleonico, 1448 persone, divise in 330 famiglie, con un numero medio di componenti di 4,39 per famiglia. Di queste famiglie ben 195, corrispondenti al 59%, erano di tipo nucleare, con un totale di 810 individui. Nella comunità di Castelnuovo le persone sono 869 divise in 164 famiglie, con un numero medio di componenti di 5,3 per famiglia. Di queste famiglie, 81, pari al 49,4 %, erano di tipo nucleare, con un totale di 414 individui.

Gli aggregati di tipo nucleare erano formati da una coppia sposata che solitamente aveva generato almeno un figlio. Queste famiglie costituiscono il tipo di aggregato domestico più numeroso;

[76] A. Doveri, *Territorio e popolazione*, cit., p. 103

erano, in tutto il territorio, 276 e raggruppavano ben 1164 individui, corrispondenti al 50,2% della popolazione totale delle due comunità. Di queste: 37 non avevano figli; 43 famiglie, avevano un figlio unico; 34 famiglie ne avevano due, 28 ne avevano tre, 24 ne avevano quattro, 18 ne avevano cinque, 10 ne avevano sei, le restanti 8 avevano più di sei figli. In media una famiglia nucleare era formata da 4,2 individui. L'età media del capofamiglia era di 42,6 anni, quella della moglie 37,4, mentre i figli avevano in media 10,9 anni e il 91% aveva meno di 20 anni.

Le famiglie formate da coppie sposate senza figli erano 25 (7,6%) per Rosignano e 12 (7,3%) per Castelnuovo; il capofamiglia a Rosignano aveva un'età media di 40,5 anni e la moglie 37,05; a Castelnuovo il capofamiglia aveva un'età media di 42,2 anni e la moglie 37,6.

Le famiglie formate da vedove con figli risultano 23 (6,7%) per Rosignano e 6 (3,7%) per Castelnuovo e quelle formate da

vedovi con figli risultano 9 (2,7%) per Rosignano e 5 (3%) per Castelnuovo.

Con il padre vedovo, che aveva un'età media di 56,6 anni, vivevano mediamente 1,3 figli, mentre con la madre vedova, che aveva mediamente 44,7 anni, vivevano 2,4 figli.

Sono presenti altresì 31 famiglie, di cui 21 a Rosignano e 10 a Castelnuovo, nelle quali il capofamiglia celibe o nubile vive con un genitore vedovo.

Nelle famiglie nucleari si contavano, a Rosignano, 418 figli con età media di 10,4 anni; a Castelnuovo 169 con età media di 12,3 anni; l'età media dei figli per l'intero territorio risulta di 10,9 anni.

Le famiglie estese erano, per l'intero territorio, 91, pari al 18,4% delle famiglie, con un totale di 574 persone, corrispondente al 24,8% dell'intera popolazione.

L'estensione verso l'alto, che si verifica in 29 nuclei familiari, era dovuta principalmente alla presenza della madre vedova del capofamiglia, (20 casi), meno frequentemente dall'anziano padre o

da zii e zie non coniugate. In questi casi il capofamiglia aveva un'età media di 40,4 anni, la moglie di 34,4 e la madre vedova di 60,4.

La presenza di fratelli e sorelle del capofamiglia caratterizza il maggior numero delle famiglie con estensione laterale, che sono in totale 26. All'interno di queste, in numero variabile, si trovano totalmente 21 fratelli, 21 sorelle e 4 cognate, l'età media dei quali si attesta sui 32,6 anni.

Le famiglie estese in basso da parte del capo famiglia coniugato erano otto, all'interno delle quali si trovano sei nipoti collaterali e 4 nipoti discendenti, con età media di anni 20,8 per i primi e di 6,5 per i secondi.

Le famiglie estese in basso da parte del capofamiglia vedovo erano otto e includevano generalmente figli coniugati con i relativi figli, vale a dire i nipoti discendenti del capofamiglia.

Esistono anche delle famiglie estese sia lateralmente che in alto e in basso. Proprio per l'elevato numero di componenti, si

tratta di aggregati domestici in continuo mutamento, che in un breve arco di tempo possono trasformarsi in aggregati multipli, (per il matrimonio di un figlio o un fratello) o semplici, (in seguito al matrimonio di una sorella che è andata a vivere presso la famiglia del marito) o estendersi solo in alto, o solo in basso o solo lateralmente (per esempio la morte di un genitore). Insomma, molti sono i motivi del continuo evolversi e modificarsi di queste strutture familiari, ma riconducibili sempre all'unico fattore demografico che caratterizza l'evoluzione della vita delle famiglie. Prendendo ancora in esame l'intero territorio, le famiglie che presentano contemporaneamente l'estensione laterale, in alto ed in basso sono 20.

La tipologia della famiglia estesa, che in media era formata da 6,3 componenti, era quella di una coppia di genitori di mezza età con i quali vivevano, oltre ai figli, un "nonno", una "nonna", qualche altro anziano parente, una sorella, oppure, più di frequente, un fratello del capofamiglia.

A capo di questo tipo di aggregato troviamo 72 uomini coniugati, 5 celibi, 13 vedovi ed una vedova, per un totale, come abbiamo visto, di 91 nuclei familiari.

Le famiglie multiple, che erano 51, pari al 10,32% del totale, avevano una dimensione più ampia e contavano in media 9 componenti. Tra di esse dominavano, essendo ben 39, pari al 76,4%, le famiglie caratterizzate dalla presenza di una linea diretta padre - figlio maschio.

Gli aggregati a disposizione orizzontale, che nel caso di coppie di fratelli sposati prende il nome di *frèreche,* erano 9 in tutto; in tre casi si trovano aggregati con disposizione sia orizzontale che verticale dovuti evidentemente alla presenza simultanea di fratelli e figli coniugati.

All'interno di questi grandi aggregati a volte si trovavano anche altri soggetti conviventi, quali un fratello non coniugato, o un nonno; ci troviamo così in presenza di aggregati multipli con estensioni laterali, in alto o in basso.

Gli aggregati formati da una coppia di genitori relativamente anziani e dal nucleo composto dal figlio sposato registravano l'età media più alta del capofamiglia, che era di 63,4 anni.

Più bassa era, invece, l'età media dei capofamiglia nei nuclei che si disponevano orizzontalmente, che si attesta sui 49,3 anni; per il capofamiglia degli aggregati che si disponevano sia orizzontalmente che verticalmente, era di 41,7 anni (occorre però rilevare che statisticamente il dato per quest'ultima tipologia di aggregato assume un valore relativo in quanto ci troviamo in presenza di soli tre casi).

Nelle famiglie formate da due nuclei, i figli sposati avevano un'età media di 29,3 anni, i celibi 15,5 anni, e le nubili 14,4; nelle famiglie formate da tre o più nuclei invece, i figli sposati avevano 35,1 anni, i celibi 23,2 e le nubili 15,8 anni.

Un parametro da evidenziare è la presenza o meno di unità coniugali, cioè coppie di coniugi, all'interno di un aggregato domestico.

Chiaramente, negli aggregati dei "solitari" o in quelli senza struttura non compaiono unità coniugali.

Nel totale delle 276 famiglie nucleari, le unità formate da una coppia di coniugi sono 202, nelle restanti 74 famiglie la struttura nucleare è caratterizzata dalla presenza di genitori vedovi con figli.

Analogamente, per le 91 famiglie estese, ci troviamo in presenza di 85 aggregati con una unità coniugale e 6 senza di essa.

Infine, negli aggregati multipli si rileva una famiglia con una unità coniugale, 39 famiglie con 2 unità, 6 con 3 ed una con 4.

Guardando più da vicino le famiglie nucleari, estese e multiple, possiamo spesso rilevare la presenza di anziani. In questi aggregati domestici, la loro presenza non è da interpretarsi sempre come l'effetto del dominio delle vecchie generazioni sulle nuove, quanto, piuttosto, dell'assistenza offerta ad alcuni parenti, soprattutto di sesso femminile, da parte, spesso, di una coppia non ancora invecchiata e in grado di realizzare un'accorta economia

domestica, equilibrando il numero dei figli con la presenza degli anziani. L'estensione verso l'alto aveva infatti lo scopo di offrire assistenza a chi più ne aveva bisogno, e solo secondariamente quello di migliorare il rapporto lavoratori - consumatori, diversamente dall'estensione laterale, che, se da una parte poteva offrire aiuto a un fratello o una sorella ancora non sposati, dall'altro costituiva un mezzo per creare una situazione più equilibrata tra consumatori e produttori.

In questi casi, infatti, i parenti, oltre a ricevere una qualche forma di assistenza, servono alla famiglia per superare le difficoltà dovute alla presenza di un eccessivo carico di soggetti "solo consumatori" rispetto al numero degli anche "lavoratori". In una famiglia coniugale la presenza dei bambini crea una situazione di squilibrio che migliorerà solo quando questi saranno in grado di produrre, trasformandosi in individui ad un tempo consumatori e lavoratori. Nel frattempo la famiglia, per affrontare le difficoltà che via via si presentano, può cercare di incrementare il flusso di

denaro dall'esterno, tramite attività artigianali o commerciali; può allontanare, temporaneamente o definitivamente alcuni membri, assumere servi o garzoni, oppure, preferibilmente, offrire accoglienza a parenti ai quali non deve essere corrisposto alcun salario.

Un primo periodo difficile per ogni famiglia si colloca tra i 10 e i 13 anni dal matrimonio, durante i quali la coppia ha generato mediamente un figlio ogni tre anni. In seguito, con il crescere dei figli, l'eccesso dei consumatori sui produttori diminuisce, per tornare poi a peggiorare, dopo 32-33 anni dalle nozze, in occasione della seconda generazione di bambini, quella dei nipoti, che aprono un nuovo periodo critico che si somma a quello generato dal peso dei vecchi.

Le probabilità di vivere sotto uno stesso tetto con parenti diversi da quelli dell'unità coniugale elementare erano massime nella prima e nell'ultima fase della vita, nell'infanzia e nella vecchiaia, ma erano alte anche al momento delle nozze e negli anni

immediatamente successivi, perché moltissimi sposi seguivano la regola di residenza patrilocale.[77]

Nel territorio delle due comunità studiate, caratterizzato dalla predominanza della vita agricola, sia nella forma mezzadrile che della piccola proprietà, e dalla presenza di poche attività artigianali ben sviluppate, la famiglia estesa in tutte le sue forme rappresenta un modello organizzativo efficiente per affrontare le fasi difficili.

Aggiungere uno o molti individui, che nella maggior parte dei casi sono parenti, è una soluzione per molti problemi.

Ciononostante, non tutte le famiglie aperte ne traggono un beneficio nel rapporto produttori - consumatori: nelle famiglie con estensione verticale, tale rapporto migliora solo nel caso in cui la famiglia è aperta ad un individuo, uomo o donna, in età lavorativa; più o meno, individui sotto i 70 anni, età nella quale solitamente si torna ad essere solo consumatori.

[77] M. Barbagli, *Sotto lo stesso tetto*, cit., p.60

L'età ha tuttavia una incidenza solo in termini teorici, dal momento che non è facile stabilire quando si torni ad essere solo consumatori, essendo lo stato di salute degli individui censiti impossibile da determinare.

Nelle campagne il numero medio dei componenti per famiglia era solitamente molto più elevato rispetto alle famiglie che vivevano nei centri urbani. Pur trattandosi di centri di piccola entità, la differenza fra le famiglie che vivevano in paese e quelle che vivevano in campagna, è comunque rilevante.

A Rosignano le 267 famiglie che vivevano in paese contavano 1013 individui, pari al 70% della popolazione, e il numero medio dei componenti è di 3,8 persone per famiglia. In questi aggregati prevale nettamente la struttura nucleare, che interessa 173 famiglie, pari al 52% del totale, ed al 64,8% di quelle residenti nel centro urbano; il numero medio dei componenti è di 4.

All'interno dell'agglomerato urbano si trovano anche 32 "solitari", 15 nuclei senza struttura con 2,4 componenti medi, 39

nuclei con struttura estesa con 5,5 componenti ed 8 con struttura multipla con 5,4 componenti.

Questa tendenza generale è ancora più marcata nelle città italiane dell'epoca, dove la grande maggioranza della popolazione seguiva il modello di residenza neolocale dopo le nozze e viveva in famiglie nucleari.[78]

Anche nelle campagne, seppur di poco, prevalgono le famiglie nucleari, che però sono meno numerose rispetto ai centri urbani, mentre le famiglie estese e multiple sono relativamente più elevate.

Nelle campagne sono stati censiti 22 aggregati domestici semplici, con una media di componenti di 5,5; seguono, per numero, i nuclei con struttura multipla, che sono 17 con 10,3 componenti medi; i nuclei estesi sono 16 con 7,8 componenti, 5 i "solitari" e 3 nuclei senza struttura.

Nelle campagne il totale delle 63 famiglie censite comprendeva complessivamente 435 individui, con un numero

[78] M. Barbagli, *Sotto lo stesso tetto*, cit., p.134

medio di 6,9 componenti per famiglia. La differenza aumenta se si prendono in considerazione solo le famiglie dei contadini, all'interno delle quali il numero medio dei componenti aumenta ancora arrivando a 8,3.

A Castelnuovo gli 869 individui censiti sono divisi in 164 famiglie, delle quali 98, con 457 componenti, vivono in castello e 66, con 412 componenti, in campagna.

Il tipo di aggregato domestico più diffuso, anche in questa comunità, è quello della famiglia nucleare, con 81 famiglie e 414 individui.

Un ultimo riferimento deve essere fatto in relazione al ruolo del capofamiglia. Non esisteva nell'Europa occidentale il fenomeno del ritiro dei vecchi, e in linea di massima il ruolo di capofamiglia era assunto dal primogenito solo alla morte del padre oppure nel caso in cui il genitore fosse infermo. Solo nei casi di figli piccoli passava alla madre vedova, ma già quando questi superavano i 15

anni di età iniziava una progressiva sostituzione che era quasi totale quando il figlio più grande aveva superato i 25 anni.

L'età nella quale la carica di capofamiglia veniva ricoperta era comunque determinata, oltre che da fattori culturali, anche dal modello di residenza seguito dopo le nozze.

TIPO DI STRUTTURA	castello				campagna			
	famiglie		componenti		famiglie		componenti	
	n°	%	n°	media	n°	%	n°	media
SOLITARI								
a) celibe	15	4,5	15	1	2	0,6	2	1
b) nubile	5	1,5	5	1	1	0,3	1	1
c) coniugato solo	1	0,3	1	1				
d) vedovo	1	0,3	1	1				
e) vedova	10	3	10	1	2	0,6	2	1
totale parziale	**32**	**9,6**	**32**	**1**	**5**	**1,5**	**5**	**1**
SENZA STRUTTURA (con o senza altre persone non parenti)								
a) fratelli/sorelle non sposati	11	3,3	25	2,3	1	0,3	4	4
b) parenti coabitanti	2	0,6	6	3	2	0,6	5	2,5
c) non parenti coabitanti	2	0,6	5	2,5				
totale parziale	**15**	**4,5**	**36**	**2,4**	**3**	**0,9**	**9**	**3**
NUCLEARI (con o senza altre persone non parenti)								
a) coniugi senza figli	23	7	47	2	3	0,9	6	2

TIPO DI STRUTTURA	castello				campagna			
	famiglie		componenti		famiglie		componenti	
	n°	%	n°	media	n°	%	n°	media
b) coniugi con figli non sposati	101	30,6	495	4,9	15	4,5	95	6,3
c) vedovo con figli non sposati	8	2,4	22	2,8	1	0,3	6	6
d) vedova con figli non sposati	21	6,4	67	3,2	2	0,6	8	4
e) C.F. celibe/nubile genitore vedovo/a	20	6	58	2,9	1	0,3	6	6
totale parziale	**173**	**52,4**	**689**	**4**	**22**	**6,6**	**121**	**5,5**
ESTESE (con o senza altre persone non parenti)								
a) in alto da parte del C.F. coniug.	15	4,5	83	5,5	3	0,9	26	8,6
b) in alto da parte del C.F. vedovo	1	0,3	5	5				
c) in basso da parte del C.F. coniug.	3	0,9	13	4,3	1	0,3	7	7
d) in basso da parte del C.F. vedovo/a					1	0,3	7	7
e) laterale da parte del C.F. coniug.	11	3,3	63	5,7	4	1,2	32	8
f) laterale da parte del C.F. vedovo/a	3	0,9	12	4				
g) laterale da parte del C.F. celibe	2	0,6	14	7				
h) altre combinazioni	4	1,2	23	5,8	7	2,1	53	7,6
totale parziale	**39**	**11,7**	**213**	**5,5**	**16**	**4,8**	**125**	**7,8**

TIPO DI STRUTTURA	castello				campagna			
	famiglie		componenti		famiglie		componenti	
	n°	%	n°	media	n°	%	n°	media
MULTIPLE (con o senza altre persone non parenti)								
a) verticali	8	2,4	43	5,4	10	3	87	8,7
b) orizzontali					5	1,5	64	12,8
c) verticali più orizzontali					2	0,6	24	12
totale parziale	**8**	**2,4**	**43**	**5,4**	**17**	**5,1**	**175**	**10,3**
TOTALE GENERALE	**267**	**80,9**	**1013**	**3,8**	**63**	**19,1**	**435**	**6,9**

Tab. 4.1: *Rosignano, famiglie e componenti per tipo di struttura familiare*

TIPO DI STRUTTURA	castello				campagna			
	famiglie		componenti		famiglie		componenti	
	n°	%	n°	media	n°	%	n°	media
SOLITARI								
a) celibe	5	3	7	1,4	4	2,4	4	1
b) vedovo	3	1,8	3	1				
c) vedova	1	0,6	1	1	1	0,6	1	1
totale parziale	**9**	**5,4**	**11**	**1,2**	**5**	**3**	**5**	**1**
SENZA STRUTTURA (con o senza altre persone non parenti)								
a) fratelli/sorelle non sposati	1	0,6	3	3				
b) parenti coabitanti	5	3	14	2,8	1	0,6	3	3
c) non parenti coabitanti								
totale parziale	**6**	**3,6**	**17**	**2,8**	**1**	**0,6**	**3**	**3**
NUCLEARI (con o senza altre persone non parenti)								
a) coniugi senza figli	8	4,9	17	2,1	5	3	11	2,2
b) coniugi con figli non sposati	29	17,7	148	5,1	18	11	89	4,9
c) vedovo con figli non sposati	2	1,2	9	4,5	3	1,8	13	4,3
d) vedova con figli non sposati	5	3	19	3,8	1	0,6	5	5
e) C.F. celibe/nubile genitore vedovo/a	8	4,2	35	4,4	2	1,2	8	4
totale parziale	**52**	**31,7**	**228**	**4,4**	**29**	**17,6**	**126**	**4,4**
ESTESE (con o senza altre persone non parenti)								
a) in alto da parte del C.F. coniug.	5	3	28	5,6	2	1,2	12	6

TIPO DI STRUTTURA	castello				campagna			
	famiglie		componenti		famiglie		componenti	
	n°	%	n°	media	n°	%	n°	media
b) in alto da parte della moglie del C.F.	1	0,6	5	5				
c) in basso da parte del C.F. coniug.	2	1,2	12	6	2	1,2	13	6,5
d) in basso da parte del C.F. vedovo/a	4	2,4	30	7,5	3	1,8	30	10
e) laterale da parte del C.F. coniug.	3	1,8	17	5,6	3	1,8	17	5,6
f) in alto da parte del C.F celibe	2	1,2	12	6				
g) altre combinazioni	5	3	27	5,4	4	2,4	33	8,2
totale parziale	**22**	**13,4**	**131**	**5,9**	**14**	**8,4**	**105**	**7,5**
MULTIPLE (con o senza altre persone non parenti)								
a) verticali	7	4,2	51	7,3	14	8,5	138	9,9
b) orizzontali	2	1,2	19	9,5	2	1,2	24	12
c) verticali più orizzontali					1	0,6	11	11
totale parziale	**9**	**5,4**	**70**	**7,8**	**17**	**10,3**	**173**	**10,2**
TOTALE GENERALE	**98**	**59,8**	**457**	**4,6**	**66**	**40,2**	**412**	**6,2**

Tab. 4.2: *castelnuovo, familgie e componenti per tipo di struttura familiare*

4.3 Strutture familiari e categorie professionali

Il dato che emerge chiaramente dall'analisi delle strutture familiari del nostro territorio è la netta prevalenza di famiglie a struttura nucleare, in tutto 276, pari al 55,9% del totale delle famiglie, in cui vivevano 1224 persone, pari al 52,8 % dell'intera popolazione.

Analizzando più da vicino il fenomeno, emergono differenze significative nelle strutture familiari degli addetti al settore agricolo da una parte, e in quelle degli artigiani, addetti al commercio, liberi professionisti e possidenti dall'altra; tra popolazione "agricola" e popolazione "urbana.

Del resto, in tutta l'Italia centro settentrionale, fin dal Trecento e Quattrocento, una grossa percentuale della popolazione urbana viveva gran parte della propria esistenza in famiglie a struttura semplice. Ciò accadeva per motivi di carattere economico,

quali la precarietà del lavoro di molti piccoli artigiani, talvolta per la non coincidenza tra luogo di residenza e luogo di lavoro, ma anche e soprattutto per una differenza di valori e di mentalità per la quale chi viveva in città tendeva ad un'emancipazione e un'apertura mentale ancora inconcepibili per la statica mentalità che caratterizzava il mondo agrario.

A tal proposito occorre anche rilevare che all'inizio dell'Ottocento la relazione tra ceto sociale e grado di complessità della struttura familiare era diversa e più debole rispetto a quella di un tempo. Il significato della diminuzione della forza di questa relazione deve ricercarsi nel fatto che i mutamenti nelle strutture familiari erano avvenuti in prevalenza nei ceti più alti, nella nobiltà e nella borghesia. Erano stati cioè questi ceti che avevano cambiato comportamento, abbandonando le vecchie norme e adottando sempre di più il modello di residenza neolocale.[79]

I fattori che possono influenzare o determinare la struttura delle famiglie sono molteplici: la qualità e le esigenze dell'attività

[79] M. Barbagli, *Sotto lo stesso tetto*, cit., p.188.

lavorativa svolta sicuramente avevano un peso rilevante nel determinare la struttura familiare (le famiglie estese o multiple dei mezzadri per fronteggiare il lavoro dei campi) ma non solo: altri fattori, quali la proprietà di un patrimonio da preservare e le modalità della sua trasmissione ai membri della famiglia avevano un peso talvolta ancora più grande.

E' partendo da questo, dalle esigenze poste dal possesso dei beni e dalle norme che ne regolavano la trasmissione, che è possibile spiegare perché ceti al vertice e ceti alla base della piramide sociale abbiano avuto per lungo tempo strutture familiari tanto diverse e, soprattutto, perché all'inizio dell'Ottocento queste differenze fossero fortemente diminuite.

Durante l'età moderna, tra la seconda metà del Settecento e i primi anni dell'Ottocento, soprattutto in città, la percentuale delle famiglie nucleari si andò diffondendo anche negli strati sociali più elevati; dove in precedenza si seguiva la regola della residenza patrilocale e si restava a vivere nella casa paterna dando vita a

famiglie multiple, si andò diffondendo la regola neolocale soprattutto a seguito di mutamenti relativi alla trasmissione della proprietà.

Nelle campagne si verificò quindi un processo opposto a quello dei centri urbani, e le famiglie, a qualsiasi strato sociale appartenessero, tesero ad assumere a poco a poco una struttura sempre più complessa. Il fenomeno interessò in modo particolare le famiglie che vivevano nei poderi, ne fossero o meno proprietari e indipendentemente dal contratto agrario in forza del quale vi si erano insediate.

Questo fenomeno fu provocato da un insieme di profonde trasformazioni economiche e sociali che ebbe luogo nelle campagne, ma soprattutto dalla diffusione dell'organizzazione produttiva poderale, che interessò l'Italia centro settentrionale e che fu massimo all'inizio dell'Ottocento. La popolazione agricola

inoltre passò da un tipo di insediamento prevalentemente accentrato ad uno sparso. [80]

Fu probabilmente in quel periodo che nell'Italia centro-settentrionale la frequenza delle famiglie complesse raggiunse il punto più alto. Non solo perché fino ad allora era aumentato il peso delle famiglie di questo tipo nella popolazione agricola, ma anche perché in questo periodo giunse a termine un lungo processo di redistribuzione della popolazione tra città e campagna. A partire dalla metà del Cinquecento in alcune zone, dalla metà Seicento in altre, era iniziata una lenta diminuzione del tasso di urbanizzazione che sarebbe continuata anche per tutto il Settecento.

Per la grande maggioranza della popolazione urbana, ove ha sempre dominato la regola neolocale, i maschi si sposavano a un'età un po' più avanzata di quelli della popolazione agricola appoderata, che seguivano invece il modello patrilocale. I primi però diventavano capofamiglia al momento delle nozze, mentre i

[80] M. Barbagli, *Sotto lo stesso tetto*, cit., p.20-21

secondi dovevano spesso attendere la morte del padre per raggiungere questa posizione.

Le famiglie multiple offrivano dei vantaggi dal punto di vista organizzativo, consentendo dei risparmi nelle spese della gestione domestica e delle economie sul consumo di cibo, ma il vivere in grandi aggregati comportava anche altri vantaggi; come quello di preservare maggiormente l'onore della famiglia, alloggiando in grandi palazzi che diventavano il simbolo della coesione e della potenza di quella famiglia.

La famiglia multipla consentiva anche di mantenere il più a lungo possibile intatto il patrimonio della famiglia, preservandolo da pericolosi ed eccessivi frazionamenti.

D'altra parte, se gli strati più poveri della popolazione seguivano di solito la regola della residenza neolocale era soprattutto a causa delle condizioni di vita difficili in cui si trovavano. La ristrettezza delle abitazioni, le attività lavorative dei diversi membri della famiglia obbligavano a dividersi. Senza

patrimonio da preservare, senza espressione politica ed economica del proprio ceppo da far prevalere, la famiglia coniugale era la più diffusa in questi ceti.[81]

La piccola famiglia nucleare era molto più comune fra le classi povere e senza terra, sia nei centri urbani che in campagna, mentre le famiglie grandi potevano esistere solo in presenza di attività o di proprietà in grado di dare lavoro e cibo per tutti.

Analizzando le famiglie il cui capofamiglia è censito come "contadino", a Rosignano non si trovano "solitari", né nuclei senza struttura; sono invece censite 12 famiglie nucleari, pari al 3,6% delle 330 famiglie totali, con la media di 6 componenti. Le tipologie di aggregati più diffusi in questa categoria sono gli estesi e i multipli, con 16 famiglie per ciascuna categoria, pari al 4,8%.

Nelle famiglie estese vivono in totale 121 individui e il numero medio dei componenti è 7,56. Nelle famiglie multiple vivono 170 persone e il numero medio dei componenti è 10,6.

[81] M. Barbagli, *Sotto lo stesso tetto*, cit., p.189-190

In assoluto le famiglie più numerose sono una famiglia multipla con 18 componenti, una estesa con 15 componenti ed una multipla con 14.

Considerando invece l'intero settore dell'agricoltura le famiglie totali sono 62 (18,8%), delle quali 16 sono multiple, le estese sono 19, le nucleari 23. Sono censiti anche 2 nuclei senza struttura e 2 "solitari".

A Castelnuovo il settore dell'agricoltura comprende un totale di 40 famiglie (24,4%), delle quali 38 hanno un capo famiglia censito come "contadino". Di queste, 17 sono di tipo nucleare con 5,4 componenti di media, 7 sono estese con 7 componenti e 14 multiple con 9,8 componenti. L'aggregato più numeroso risulta essere una famiglia estesa formata da 14 persone, seguono 2 famiglie multiple con 12 individui ciascuna.

Da quanto sopra risulta che nel settore agricolo, per l'intero territorio, le 82 famiglie censite con capofamiglia contadino, sono distribuite con differenze di scarso rilievo, fra nucleari (29

famiglie), estese (23 famiglie) e multiple (30 famiglie). Delle restanti 20 famiglie, 3 (un fattore, un bifolco ed un garzone) sono famiglie di solitari, 2 (un bestiaio ed un garzone) sono aggregati senza struttura, ben 12 (tre fattori, tre bestiai, cinque bifolchi, un porcaio) sono nucleari, ed altre 3 (un bifolco, un bracciante ed un ortolano) sono estese.

E' quindi nelle campagne che le famiglie multiple ed estese trovano la loro massima diffusione; proprio per la natura stessa della vita nel mondo rurale, le famiglie tendono a strutturarsi nelle forme più ampie; i grandi appezzamenti di terreno e la forza lavoro che occorreva per lavorarlo, la necessità di fronteggiare le avversità, di gestire il grande carico di lavoro nei mesi di punta richiedevano queste tipologie di aggregati domestici dove più generazioni e più unità familiari vivevano sotto lo stesso tetto.

Insomma, l'aggregato domestico numeroso, esteso o multiplo, si è rivelato il modello più adatto di quella cellula che costituì un tessuto sociale in grado di superare le molteplici avversità della

vita rurale, e fu in grado di garantire la continuità nel tempo di quel microcosmo autosufficiente e di consegnarlo all'era moderna ancora integro.

Occorre peraltro, tenere sempre presente, che il centro attorno al quale si costruisce tutto l'universo mezzadrile è rappresentato dai due fattori che stanno alla base di questa realtà e che sono strettamente collegati.

Il primo è la terra, con il podere, fornita dal proprietario e commisurata sia alle capacità lavorative della famiglia, sia alle sue necessità alimentari. Il secondo è la famiglia mezzadrile stessa, obbligata *in solidum* da un contratto nei confronti del proprietario terriero. Il rapporto tra famiglia colonica e podere è per sua natura essenzialmente dinamico, ma il movimento è dipendente non tanto da una strategia interna della famiglia, quanto piuttosto dalle esigenze padronali di mantenere un costante equilibrio tra la relativamente rigida estensione del podere, con le sue necessità

colturali, e la mutevole dimensione dell'aggregato domestico mezzadrile nel suo ciclo di sviluppo.

In un orizzonte condizionato dalle decisioni strategiche della proprietà, la famiglia mezzadrile può comunque attuare alcune scelte e mettere in atto alcune forme di controllo della propria dimensione per mantenere la stabilità sul podere e quindi una posizione di privilegio sugli altri lavoratori agricoli.

In linea del tutto teorica, in presenza di comportamenti demografici stabili l'equilibrio complessivo di tutto il sistema mezzadrile dovrebbe poter essere assicurato dall'organizzazione delle unità produttive poderali in grandi, medie e piccole e da una relativa mobilità delle famiglie alla ricerca del podere idoneo alla propria dimensione demografica. Oppure, come almeno in parte si è verificato in Toscana, dall'estendersi plurisecolare della maglia dell'appoderamento e dall'intensificazione delle pratiche colturali, che permettono di assorbire sempre nuovi aggregati domestici all'interno del sistema mezzadrile. In realtà, i caratteri

dell'evoluzione demografica in età moderna delineano percorsi più complicati. La struttura mezzadrile e le sue possibilità espansive si rivelano almeno in parte inadeguate a sostenere la crescita demografica. Le scelte individuali e familiari tendono quindi a collocarsi ed adattarsi all'interno di tale tessuto economico-sociale.[82]

A questo proposito possiamo rilevare il ruolo essenziale esercitato tra i mezzadri dal matrimonio tardivo e dal celibato definitivo, per mantenere un equilibrio familiare funzionale alle esigenze produttive e alla conservazione del podere.[83]

Si deve notare però, che la famiglia mezzadrile, nelle comunità esaminate, non presenta in modo marcato gli aspetti della famiglia toscana "classica", nella quale si evidenzia, almeno dalla seconda metà del Settecento, sia una forte presenza del celibato definitivo, sia un modello di nuzialità caratterizzato da un matrimonio tardivo, entrambi fattori essenziali per mantenere un

[82] M. Della Pina, *Le donne, la famiglia e il lavoro nelle campagne toscane: il caso pratese*, in "Annali Cervi", XII/1990, Bologna, 1990, p.99-100.
[83] M. Della Pina, *Famiglia mezzadrile e celibato*, cit. p.131.

equilibrio familiare funzionale alle esigenze produttive e alla conservazione del podere.[84]

La tendenza al matrimonio tardivo e l'aumento del celibato definitivo sono correttivi che la famiglia mezzadrile mette in atto allorché si crea uno squilibrio tra le due componenti, la famiglia e il podere e quando l'appoderamento rivela una impossibilità di ulteriore crescita.

Nelle nostre comunità invece, nel 1810 il lungo processo di appoderamento è ben lungi dalla propria conclusione e la popolazione mezzadrile è ancora in espansione e non si è ancora stabilizzata su livelli di equilibrio statico.

A Rosignano abbiamo 95 celibi fino a 29 anni e 11 con più di 30 anni; a Castelnuovo le cifre sono rispettivamente 86 e 9. Abbiamo così per l'intero territorio 181 celibi in età fino a 29 anni e 20 con più di 30 anni, per un totale di 201celibi, pari all'8,7% del totale della popolazione e al 31,5% dei componenti delle famiglie di contadini.

[84] M. Della Pina, *Famiglia mezzadrile e celibato,* cit., p.131-132.

La stabilità sul podere appare assicurata, in ultima analisi, da un flusso migratorio delle unità lavorative in eccesso, sia maschili che femminili, verso i borghi.

Come abbiamo visto, nel corso dell'età moderna, nelle campagne toscane, compaiono, accanto alla dominante figura del mezzadro, altre figure sociali. Emerge la presenza dei pigionali, che vanno ad abitare grosse borgate all'interno di produttive aree agricole.

Come è stato già detto nel precedente capitolo, il termine "pigionale" indica figure sociali e professionali anche molto diverse, accomunate da una identica condizione di mancanza della proprietà o dell'uso dell'abitazione; una condizione sociale inferiore rispetto a quella del mezzadro, ma tuttavia ancora interna al mondo mezzadrile.

La consolidata presenza della mezzadria e la crescente diffusione dei pigionali si traducono in due differenti forme di aggregazione domestica. I mezzadri, come abbiamo visto,

manifestano una tendenza all'organizzazione di famiglie ampie e complesse, con la consuetudine del matrimonio tardivo e una rilevante presenza del celibato. Del tutto opposte sono le tendenze che si riscontrano nelle famiglie nucleari dei pigionali.[85]

Dall'analisi dei dati estrapolati dai registri napoleonici, e a conferma di quanto sopra esposto, i pigionali (o pigionavoli, o pigionanti) sono presenti solo a Castelnuovo con 19 famiglie e 53 componenti, delle quali, 14 vivevano nel centro urbano e 5 in campagna.

Di queste 19 famiglie, 12 sono famiglie nucleari, 2 sono famiglie estese, una multipla,1 nucleo senza struttura e 3 solitari.

Per quanto attiene l'artigianato, vediamo una netta prevalenza degli aggregati nucleari. A Rosignano, sulle 40 famiglie (12,1%) censite come afferenti a questo settore, ben 27 sono di tipo nucleare, 7 sono estese, 3 multiple, 2 solitari e una senza struttura.

[85] M. Della Pina, *Mezzadri e pigionali in Toscana: le campagne pratesi* In: *S.I.DE.S. La popolazione delle campagne italiane in età moderna*, Bologna, 1987, P.415-420.

A Castelnuovo delle sei famiglie del settore, troviamo 3 famiglie nucleari, 1 estesa, una multipla e un solitario.

Per l'intero territorio le famiglie impegnante nel settore artigianale sono 46, pari al 9,3% del totale. I solitari rappresentano il 6,5% del settore, i nuclei senza struttura il 2,2%, quelli nucleari il 65,2%, quelli estesi il 17,4%, e quelli multipli il 8,7%.

Generalmente gli artigiani e i commercianti, dopo le nozze, seguivano prevalentemente un modello di residenza neolocale, andando ad abitare in una casa diversa da quella paterna e formando famiglie nucleari. Anche nel nostro caso, possiamo rilevare come su un totale di 276 famiglie nucleari, 9 famiglie di commercianti su 17 fossero di tipo nucleare.

Il settore del commercio assorbe 17 famiglie (3,44% del totale), delle quali 9 (52,9% del settore) sono nucleari, 5 (29,4%) estese, 2 multiple ed un solitario. Solo una famiglia di macellai e due osti vivevano a Castelnuovo.

Nel settore dei trasporti il 77,3% delle professioni è rappresentato dai "barrocciai", distribuiti in 15 aggregati nucleari e 2 senza struttura. Il restante 22,7% è costituito dai vetturali, divisi in 3 famiglie nucleari, 1 estesa e 1 solitario. Di questi, il vetturale "solitario" è censito a Castelnuovo, gli altri, a Rosignano.

La categoria dei liberi professionisti è presente solo a Rosignano con la famiglia di un medico e quella di un chirurgo, entrambe con struttura nucleare.

Nei servizi sono impegnate 32 famiglie (6,5% del totale), delle quali 17 (53,2% del settore) con struttura nucleare, 6 estese, 2 senza struttura, 7 solitari.

I generici sono la categoria con il maggior numero di famiglie, 133 (26,9% del totale). Tra queste, ben 117 (23,7% del totale), con 428 individui (18,5%), hanno il capo famiglia censito come "lavoratore"; di questi, 103, con 380 componenti, vivono nel centro urbano e 30, con 48 persone, vivono in campagna. Anche in questa categoria possiamo rilevare che l'aggregato di tipo nucleare

è quello di gran lunga più numeroso, con 77 famiglie a Rosignano (su 109) e 6 (su 8) a Castelnuovo; i solitari sono 10, presenti solo a Rosignano; i senza struttura 8 ancora a Rosignano, le famiglie estese sono2 a Castelnuovo e 10 a Rosignano, e sempre a Rosignano troviamo anche 4 famiglie multiple.

Delle rimanenti 16 famiglie classificate fra i generici troviamo a Rosignano 8 famiglie censite come "miserabili", delle quali 3 nuclei senza struttura e 5 solitari; 1 "operante" solitario e 3 "servitori" solitari; a Castelnuovo sono censite 4 famiglie di "miserabili" delle quali una senza struttura e 3 solitari.

Per quanto riguarda la categoria dei "possidenti" è necessario ritornare per un momento ai concetti già espressi nel Capitolo III, non tanto perché tale categoria costituisca in sé una categoria particolare, ma piuttosto per la diversa interpretazione data al termine "possidente" dagli estensori dei registri censuari.

A Castelnuovo sono censite 75 famiglie di possidenti, con 397 individui, pari al 45,7% delle famiglie presenti in tutta la comunità;

l'elevata percentuale fa ritenere che con l'espressione "possidente" il censore avesse inteso esprimere la condizione non tanto di chi riesce a vivere della rendita dei propri beni, ma piuttosto quella di piccolo proprietario, il quale, in quanto tale, possedeva dei beni, magari l'abitazione dove viveva con la propria famiglia, o il terreno che coltivava, ma quasi sempre, per vivere svolgeva anche un'attività lavorativa.

Il 48% delle famiglie, pari a 36, di questa categoria ha una struttura nucleare, il 29,3% (22 famiglie) ha una struttura estesa, il 12% (9 famiglie) multipla ed 5,3% (4 famiglie) sono aggregati di solitari e senza struttura.

A Rosignano le famiglie censite come "possidenti" sono 37, con 157 individui, i quali rappresentano rispettivamente il 11,2% ed il 10,8% del totale della comunità. Vi si trovano 22 famiglie nucleari, 8 estese, 1 multipla, 5 "solitari", 1 nucleo senza struttura.

Settore	solitario	senza struttura	nucleare	estesa	multipla	totali
agricoltura	2	2	23	19	16	**62**
artigianato	2	1	27	7	3	**40**
trasporti		2	18	1		**21**
commercio	1		7	5	1	**14**
generici	19	11	77	10	4	**121**
servizi e lib. Prof	6	1	16	5		**28**
possidente	5	1	22	8	1	**37**
prof non indicata	2		5			**7**
rosignano	**37**	**18**	**195**	**55**	**25**	**330**
agricoltura	1		17	7	14	**39**
artigianato	1		3	1	1	**6**
trasporti	1					**1**
commercio			2		1	**3**
generici	6	2	18	4	1	**31**
servizi e lib. Prof	1	1	4	1		**7**
possidente	4	4	36	22	9	**75**
prof non indicata			1	1		**2**
castelnuovo	**14**	**7**	**81**	**36**	**26**	**164**
agricoltura	3	2	40	26	30	**101**
artigianato	3	1	30	8	4	**46**
trasporti	1	2	18	1		**22**
commercio	1		9	5	2	**17**
generici	25	13	95	14	5	**152**
servizi e lib. Prof	7	2	20	6		**35**
possidente	9	5	58	30	10	**112**
prof non indicata	2		6	1		**9**
intero territorio	**51**	**25**	**276**	**91**	**51**	**494**

Tab. 4.3:

Riepilogo famiglie divise secondo tipo d'aggregato e categoria lavorativa

Settore		solitario	senza struttura	nucleare	estesa	multipla
Agricoltura	Bestiaio		1	3		
	Bifolco	1		5	1	
	Bracciante				1	
	Contadino			12	16	16
	Fattore			2		
	Garzone	1	1			
	Ortolano				1	
	Porcaio			1		
totale agricoltura		**2**	**2**	**23**	**19**	**16**
Artigianato	Barbiere			1		
	Calzolaio			5	4	
	Carratore			1		1
	Fabbro			3		1
	Legnaiolo			2		
	Manescalco			1		
	Mugnaio			5		
	Muratore			8	1	
	Sarto/a	2		1	1	
	Scalpellino				1	1
	Tessiera		1			
totale artigianato		**2**	**1**	**27**	**7**	**3**
Trasporti	Barrocciaio		2	15	1	
	Vetturale			3		
Totale trasporti			**2**	**18**	**1**	
Commercio	Bottegaio			2	1	
	Bracino			1		
	Macellaio				2	1
	Oste			1	2	
	Panaio			1		
	Pesciaiolo			1		
	Procaccia	1				
	Speziale			1		
Totale commercio		**1**		**7**	**5**	**1**

Settore		solitario	senza struttura	nucleare	estesa	multipla
Generici	Lavoratore	10	8	77	10	4
	Miserabile	5	3			
	Oprante	1				
	Servitore/serva	3				
Totale generici		**19**	**11**	**77**	**10**	**4**
Servizi e libere professioni	Prepose	1				
	Agente	1		1		
	Giandarme	3		3		
	Com.compag. guarda coste			1		
	Giudice di pace				1	
	Guardie(boschi campestre)			3		
	Maestro	1				
	Militare		1	5	2	
	Percettore-sindaco di mairie				1	
	Usciere			1	1	
	Chierurgo			1		
	Medico			1		
Totali di settore		**6**	**1**	**16**	**5**	
Possidente		5	1	**22**	8	1
Professsione non indicata		**2**		**5**		
Totale generale		**37**	**18**	**195**	**55**	**25**

Tab. 4.4 *Rosignano, famiglie divise in base all'aggregato ed all'attività lavorativa*

Settore		solitario	senza struttura	nucleare	estesa	multipla
Agricoltura	Contadino			17	7	14
	Fattore	1		1		
totale agricoltura		**1**		**18**	**7**	**14**
Artigianato	Fabbro			2		
	Legnaiolo	1				
	Mugnaio					1
	Muratore			1		
	Sarto				1	
totale artigianato		**1**		**3**	**1**	**1**
Trasporti	Vetturale	1				
totale trasporti		**1**				
Commercio	Macellaio					1
	Oste			2		
totale commercio				**2**		**1**
Generici	Lavoratore			6	2	
	Miserabile	3	1			
totale generici		**3**	**1**	**6**	**2**	
Servizi	Cavalleggere			2		
	Guardia			1	1	
	Sacerdote	1	1			
totale servizi		**1**	**1**	**3**	**1**	
Possidente		**4**	**4**	**36**	**22**	**9**
Pigionale/pigionavolo		**3**	**1**	**12**	**2**	**1**
Profesione non indicata				**1**	**1**	
TOTALE GENERALE		**21**	**9**	**113**	**47**	**42**

Tab. 4.5: *Castelnuovo, famiglie divise in base all'aggregato ed all'attività lavorativa*

Settore		unità coniugali 0	1	2	3
Agricoltura	Bestiaio	2	2		
	Bifolco	1	6		
	Bracciante		1		
	Contadino	2	26	13	3
	Fattore	1	1		
	Garzone	1	1		
	Ortolano		1		
	Porcaio		1		
totale agricoltura		**7**	**39**	**13**	**3**
Artigianato	Barbiere		1		
	Calzolaio	1	8		
	Carratore		1	1	
	Fabbro	1	2	1	
	Legnaiolo		2		
	Manescalco		1		
	Mugnaio		5		
	Muratore	1	8		
	Sarto/a	2	2		
	Scalpellino		1	1	
	Tessiera	1			
totale artigianato		**6**	**31**	**3**	
Trasporti	Barrocciaio	5	13		
	Vetturale	1	2		
Totale trasporti		**6**	**15**		
Commercio	Bottegaio		3		
	Bracino	1			
	Macellaio	2	1		
	Oste	1	2		
	Panaio		1		
	Pesciaiolo	1			
	Procaccia	1			
	Speziale		1		
Totale commercio		**6**	**8**		

Settore		unità coniugali 0	1	2	3
Generici	Lavoratore	45	60	4	
	Miserabile	8			
	Oprante	1			
	Servitore/serva	3			
Totale generici		**57**	**60**	**4**	
Servizi e libere professioni	Prepose	1			
	Agente	1	1		
	Giandarme	3	3		
	Com.compag. guarda coste		1		
	Giudice di pace		1		
	Guardie(boschi campestre)	1	2		
	Maestro	1			
	Militare	2	6		
	Percettore-sindaco di mairie		1		
	Usciere		2		
	Chierurgo		1		
	Medico		1		
Totali di settore		**9**	**19**		
Possidente		**14**	**21**	**2**	
Professsione non indicata		**5**	**2**		
Totale generale		**110**	**195**	**22**	**3**

Tab. 4.6: *Rosignano, unità coniugali all'interno delle famiglie*

.

Settore		unità coniugali				
		0	**1**	**2**	**3**	**4**
Agricoltura	Contadino	3	21	9	4	1
	Fattore	1	1			
totale agricoltura		**4**	**22**	**9**	**4**	**1**
Artigianato	Fabbro		2			
	Legnaiolo	1				
	Mugnaio		1			
	Muratore	1				
	Sarto		1			
totale artigianato		**2**	**4**			
Trasporti	Vetturale	1				
totale trasporti		**1**				
Commercio	Macellaio			1		
	Oste		2			
totale commercio			**2**	**1**		
Generici	Lavoratore	1	7			
	Miserabile	4				
totale generici		**5**	**7**			
Servizi	Cavalleggere		2			
	Guardia		2			
	Sacerdote	2				
totale servizi		**2**	**4**			
Possidente		**24**	**43**	**7**	**1**	
Pigionale/pigionavolo		**7**	**11**	**1**		
Profesione non indicata		**1**	**1**			
TOTALE GENERALE		**60**	**133**	**28**	**9**	**2**

Tab. 4.7: *Castelnuovo, unità coniugali all'interno delle famiglie*

rosignano

età	solitario	senza strut	nucleare	estesa	multipla	totali
fino a 20	1	6	3			**10**
21 - 30	14	8	45	15	1	**83**
31 - 40	9	1	49	23	2	**84**
41 - 50	2		50	8	5	**65**
51 - 60	7		32	3	10	**52**
61 - 70	2		12	4	6	**24**
oltre 70	1	3	2	1	1	**8**
età non specific.	1		2	1		**4**
totale	**37**	**18**	**195**	**55**	**25**	**330**

castelnuovo

età	solitario	senza strut	nucleare	estesa	multipla	totali
fino a 20	1	1	5			**7**
21 - 30	3	1	14	7	2	**27**
31 - 40	3	3	23	10		**39**
41 - 50	1		21	8	2	**32**
51 - 60	3		11	2	10	**26**
61 - 70	3		7	7	7	**24**
oltre 70		2		2	5	**9**
età non specific.						
totale	**14**	**7**	**81**	**36**	**26**	**164**

Tab. 4.8: Rosignano e Castelnuovo,

famiglie per tipo e per età del capo famiglia

TIPO DI STRUTTURA	FAMIGLIE	COMPON	% FAMIG	MED.COMP
SOLITARI: nessuno				
SENZA STRUTTURA: nessuno				
NUCLEARI (con o senza altre persone non parenti)				
coniugi con figli non sposati	11	66	3,3	6
vedovo con figli non sposati	1	6	0,3	6
totale parziale	**12**	**72**	**3,60%**	**6**
ESTESE (con o senza altre persone non parenti)				
abitanti in castello				
in alto	2	12	0,6	2
in alto e laterale	1	5	0,3	5
abitanti in campagna				
in alto	2	15	0,6	7,5
in basso	2	14	0,6	7
laterale	3	28	0,9	9,3
in alto e laterale	5	35	1,5	7
combinazione delle tre estensioni	1	12	0,3	12
totale parziale	**16**	**121**	**4,80%**	**7,56**
MULTIPLE (con o senza altre persone non parenti)				
abitanti in castello				
verticali	1	7	0,3	7
abitanti in campagna				
verticali	8	75	2,4	9,4
orizzontali	5	64	1,5	12,8
verticali più orizzontali	2	24	0,6	12
totale parziale	**16**	**170**	**4,80%**	**10,6**
TOTALE GENERALE	**44**	**363**	**13,3%**	**8,25**

Tab. 4.9: *Rosignano, tipo di struttura delle famiglie con capofamiglia "contadino"*

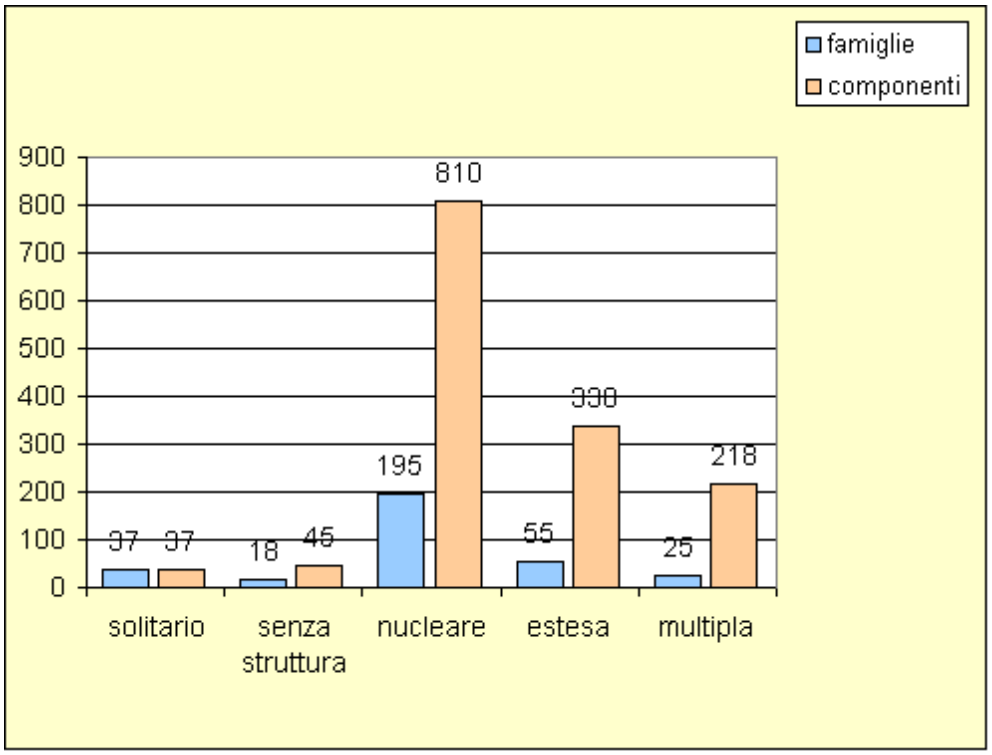
	rosignano		castelnuovo	
	castello	**campagna**	**castello**	**campagna**
solitari	38,1	40,4	43,8	42,6
senza struttura	29,3	43	38	85
nucleari	41,5	39,5	44,5	39,8
estese	39,9	34,1	52,4	47,1
multiple	57,1	55,4	55,7	60

Tab. 4.10: *età media dei capofamiglia*

	rosignano		castelnuovo	
	castello	**campagna**	**castello**	**campagna**
solitari	38,1	40,4	42,2	42,6
senza struttura	22,8	25,7	27	40,3
nucleari	25	20,2	25,7	23,6
estese	28,3	24,3	27,6	25,4
multiple	33,5	26,9	28,3	27,7

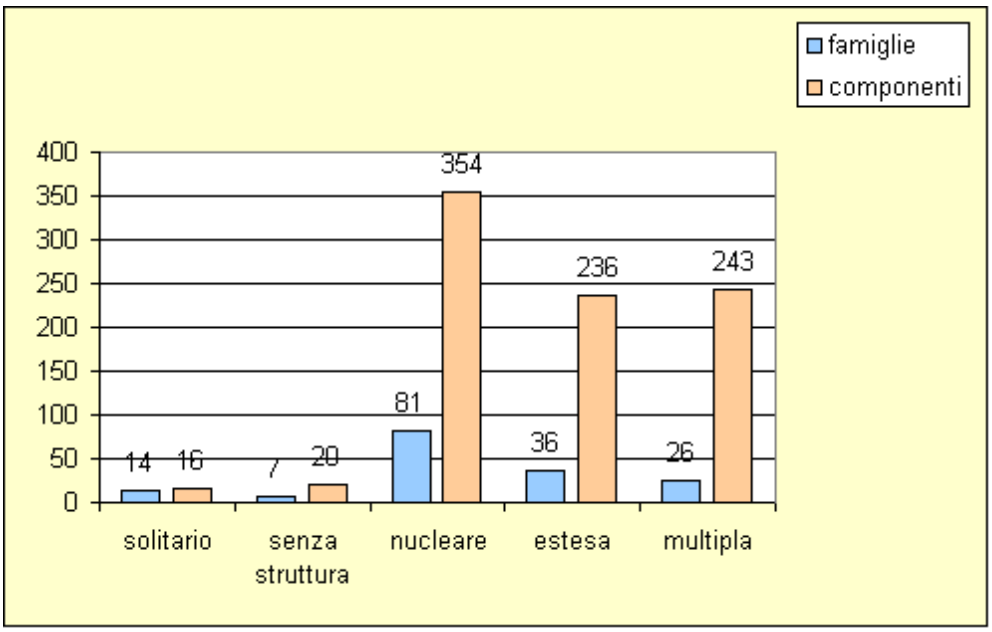
Tab. 4.11*: età media dei componenti*

TIPO DI FAMIGLIA	N° FAM	N° COMP	% SUL TOTALE FAMIG	% SUL TOTALE COMPON
solitario	37	37	11	3
senza struttura	18	45	5	3
nucleare	195	810	59	56
estesa	55	338	17	23
multipla	25	218	8	15
Totali	330	1448	100	100



Tab.4.12: *Rosignano,*
riepilogo famiglie e componenti divisi per tipo di struttura

TIPO DI FAMIGLIA	N° FAM	N° COMP	% SUL TOTALE FAMIG	% SUL TOTALE COMPON
solitario	14	16	8,5	1,8
senza struttura	7	20	4,3	2,3
nucleare	81	354	49,2	40,7
estesa	36	236	22	27,2
multipla	26	243	16	28
Totali	**164**	**869**	**100**	**100**



Tab.4.13: *Castelnuovo,*
riepilogo famiglie e componenti divisi per tipo di struttura

FONTI E

BIBLIOGRAFIA

INDICE FONTI MANOSCRITTE

Archivio Storico del Comune di Rosignano Marittimo:

Stato civile di Rosignano e Castelnuovo: Stato della Popolazione:

n° 134- 135 Registro cartaceo anni 1810-1811

Archivio Parrocchiale di San Nicola di Rosignano Marittimo:

Stato dell'Anime anno 1811

Archivio Parrocchiale di Santo Stefano di Castelnuovo della Misericordia:

Stato dell'Anime 1810

BIBLIOGRAFIA

P. Bandettini, *L'evoluzione demografica toscana dal 1810 al 1889,* Torino 1960.

M. Barbagli, *Sotto lo stesso tetto – Mutamenti della famiglia in Italia dal XV al XX secolo,* Bologna, 1984.

D. Barsanti, *Pisa in età napoleonica. La nascita della nuova mairie, la soppressione dell'ordine di Santo Stefano, la sopravvivenza della vecchia classe dirigente,* Pisa, 1999.

P. Bellucci, *I Lorena in Toscana, gli uomini e le opere,* Firenze 1984.

L. Bortolotti, *La Maremma settentrionale, 1738-1970. Storia di un territorio,* Milano 1976.

A. Casini, *Ai confini della Maremma Settentrionale: le comunità di Rosignano, Riparbella, Casale, Guardistallo e Montescudaio nel censimento del 1841,* Tesi di laurea in Demografia Storica, 1994/95.

R. P. Coppini, *Il Granducato di Toscana, dagli "anni francesi" all'unità.,* Torino, 1993.

M. Della Pina, *Famiglia mezzadrile e celibato: le campagne di Prato nei secoli XVIIe XVIII* in *S.I.DE.S., Popolazione, Società e Ambiente,* Bologna, 1987.

M. Della Pina, *La formazione di un nuovo polo demografico nella Toscana dei Medici: Pisa e "contado" tra XV e XVII secolo,* in Ricerche di Storia Moderna, 3, Pisa 1984.

M. Della Pina, *Le donne, la famiglia e il lavoro nelle campagne toscane: il caso pratese,* in "Annali Cervi", XII/1990, Bologna, 1990.

M. Della Pina, *Mezzadri e pigionali in Toscana: le campagne pratesi* in: *S.I.DE.S., La popolazione delle campagne italiane in età moderna,* Bologna, 1987.

M. Della Pina, *Tra bufali e locomotive. L'ambiente, l'economia e la società della Maremma Settentrionale nell'Ottocento e nel Primo Novecento,* in *Livorno, una provincia da scoprire,* Pisa 1992.

A. Doveri, *Territorio, popolazione e forme di organizzazione domestica nella Provincia pisana alla metà dell'Ottocento. Uno studio sul "censimento" toscano del 1841,* Firenze, 1990.

M. W. Flinn, *Il sistema demografico europeo 1500 – 1820,* Bologna 1983.

C. Ginzburg: *Il formaggio e i vermi. Il cosmo di un mugnaio del '500*, Milano, 1976.

G. Giorgetti, *Contadini e proprietari nell'Italia moderna – Rapporti di produzione e contratti agrari dal Secolo XVI a oggi.* Torino, 1974.

A. Groppi, *Lavoro e proprietà delle donne in età moderna* in *Il lavoro delle donne,* (a cura di A. Groppi), Bari, 1996.

J. Hajnal, *Due sistemi di formazione dell'aggregato preindustriale*, in *Forme di famiglia nella storia europea*, a cura di R.Wall – J. Robin – P.Laslett, Bologna 1984.

P. Ircani Menichini, *Ambiente e società a Rosignano nel Secolo XVI*, Pistoia, 1989.

P. Laslett, *Famiglia e aggregato domestico,*in *Famiglia e mutamento sociale,* a cura di M. Barbagli, Bologna, 1977.

P. Malanima, *Economia preindustriale,* Milano, 1992, p.126.

A. Pasi, *Contare gli uomini,* Milano, 1992.

A. Porciani, *Archivio storico preunitario del Comune di Rosignano Marittimo*, Rosignano Solvay 2000.

A. Potenti, *L'evoluzione socio-economica di un territorio rurale del contado pisano: da Camaiano a Castelnuovo della Misericordia (secoli X – XIX),* Pisa, 1999.

Repetti, DizionarioGeografico fisico storico della Toscana, Firenze, 1833, o.c., v. IV, pag. 825; v.V, pag.617; **L.Carratori**, *Saggio di inventario dell'Archivio della Mensa Acivescovile di Pisa per i secoli XIII e XIV,* Boll. Stor. Pis.., XLIV-XLV, 1975, 1976.

S. Rossi, *Rosignano: una Mairia del Dipartimento del Mediterraneo (1808-1814),* Livorno, 1990.

S. Rossi e P.L. Ferri: Una comunità della Toscana Lorenese: Rosignano (1785-1808) Popolazione, Insediamento e Ambiente, Pontedera, 1989.

P. Viazzo e D. Albera, *La famiglia contadina nell'Italia Settentrionale* in *Storia della famiglia Italiana 1750 - 1930,* a cura di **M. Barbagli e D. I, Kertzer**, Bologna, 1992.

INDICE DELLE FIGURE, DELLE TABELLE E DEI GRAFICI

FIGURE

Fig. 1 (Fuori testo). Veduta di Rosignano, incisione di A. Terreni, 1803 4

Fig. 2.1 Rosignano, ricostruzione della prima pagina del Registro dello Stato della Popolazione. 53

Fig. 2.2 Castelnuovo, ricostruzione della prima pagina delRegistro dello Stato della Popolazione. 54

Fig. 2.3 Il territorio di Rosignano con l'ubicazione dei poderi menzionati nello "Stato dell'Anime" anno 1811. 72

TABELLE

Tab. 2.1 Rosignano, poderi menzionati nel Registro dell'Anime e famiglie residenti. 73

Tab. 3.1 Rosignano e Castelnuovo, la popolazione divisa secondo lo stato civile. 82

Tab. 3.2 Rosignano, struttura per età, sesso e stato civile, valori assoluti 83

Tab. 3.3 Rosignano, struttura per età, sesso e stato civile, valori percentuali 84

Tab. 3.4 Castelnuovo, struttura per età, sesso e stato civile, valori assoluti 85

Tab. 3.5 Castelnuovo, struttura per età, sesso e stato civile, valori percentuali 86

Tab. 3.6 Intero territorio, struttura per età, sesso e stato civile, valori assoluti 87

Tab. 3.7 Intero territorio, struttura per età, sesso e stato civile, valori percentuali 88

Tab. 3.8 Intero territorio, capi famiglia divisi secondo lo stato Civile 89

Tab. 3.9 Intero territorio, rapporto di mascolinità 93

Tab. 3.10 Rosignano, elenco alfabetico delle professioni e qualificazioni 96

Tab. 3.11 Castelnuovo elenco alfabetico delle professioni e qualificazioni 98

Tab. 3.12 Rosignano, professioni e qualificazioni per capo famiglia e numero dei familiari 99

Tab. 3.13 Castelnuovo, professioni e qualificazioni per capo famiglia e numero dei familiari 101

Tab. 3.14 Rosignano, familiari censiti con professione uguale al capo famiglia 102

Tab. 3.15 Rosignano, familiari censiti con professione diversa da capo famiglia 103

Tab. 3.16 Intero territorio, elenco persone con indicata professione e qualificazione 104

Tab. 3.17 Intero territorio, donne capo famiglia divise per professione, stato civile, abitazione 109

Tab. 3.18 Rosignano, struttura dei componenti delle famiglie di contadini divisi per età sesso e stato civile 114

Tab. 3.19 Castelnuovo, struttura dei componenti delle famiglie di contadini divisi per età sesso e stato civile 115

Tab. 3.20 Rosignano, famiglie e componenti, età media, numero medio dei componenti, percentuali 158

Tab. 3.21 Castelnuovo, famiglie e componenti, età media, numero medio dei componenti, percentuali 161

Tab. 4.1 Rosignano, famiglie e componenti per tipo di struttura familiare 185

Tab. 4.2 Castelnuovo, famiglie e componenti per tipo di struttura familiare 188

Tab. 4.3 Riepilogo famiglie divise secondo il tipo d'aggregato e la categoria lavorativa 219

Tab. 4.4 Rosignano, famiglie divise in base all'aggregato ed all'attività lavorativa 210

Tab. 4.5 Castelnuovo, famiglie divise in base all'aggregato e all'attività lavorativa 212

Tab. 4.6 Rosignano, unità coniugali all'interno delle famiglie 213

Tab. 4.7 Castelnuovo, unità coniugali all'interno delle famiglie 215

Tab. 4.8 Rosignano e Castelnuovo, famiglie per tipo e per età del capo famiglia 216

Tab. 4.9 Rosignano, tipo di struttura delle famiglie con capofamiglia “contadino” 217

Tab. 4.10 Età media dei capofamiglia 218

Tab. 4.11 Età media dei componenti 218

Tab. 4.12 Rosignano: riepilogo famiglie e componenti divisi per tipo di struttura 219

Tab.4.13 Castelnuovo: riepilogo famiglie e componenti divisi per tipo di struttura 220

GRAFICI

Graf.3.1 Rosignano, piramide delle età 90

Graf.3.2 Castelnuovo, piramide dell'età 90

Graf.3.3 Intero territorio, rapporto di mascolinità 93

Graf.3.4 Rosignano, divisione per settore, persone con età sotto i 10 anni, sopra i 70 e intermedi 95

Graf.3.5 Castelnuovo, divisione per settore, persone con età sotto i 10 anni, sopra i 70 e intermedi 95

Graf. 3.6 Castelnuovo, piramide dell'età per le famiglie dei Contadini 113

Graf. 3.7 Rosignano, piramide dell'età per le famiglie dei Contadini 113

SCHEDA IMMISSIONE DATI

CAMPO	NOME CAMPO	TIPO	DIM.
1	Contatore		
2	N° famiglia	memo	
3	Cognome	testo	50
4	Nome	testo	50
5	Età	numerico	intero
6	Sesso	testo	50
7	Stato civile	testo	50
8	Professione	testo	50
9	Abitazione	testo	50
10	Qualificazione	testo	50
11	N° individui	numerico	intero
12	Osservazioni	testo	50
13	Tipo famiglia	testo	50
14	Estensione	testo	50
15	Grado parentela	testo	50